



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 323 - mercoledì 29 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il giorno dell'accordo israeliani e palestinesi non usciranno a ballare nelle strade. Il compromesso sarà doloroso, fatto a denti stretti. Ma entrambi i popoli



Amos Oz

sanno che sarà inevitabile. Di quanto tempo, di quanta sofferenza, di quanto sangue avranno ancora bisogno i leader israeliani e palestinesi prima di arrivare

alla consapevolezza a cui i loro popoli sono già arrivati? La tregua. Se resisterà sarà un primo spiraglio di luce».

Amos Oz

Corriere della Sera 27 novembre

## Islam, il Papa apre la porta del dialogo

Ratzinger ad Ankara: crediamo in un unico Dio. Il Gran Mufti: lavorare per la pace Erdogan dopo l'incontro dice: Benedetto XVI ci vuole nella Ue. Il Vaticano corregge

di Roberto Monteforte inviato a Ankara

Disco verde del Vaticano all'ingresso della Turchia nella Ue? «Benedetto XVI ha espresso il suo desiderio che la Turchia possa entrare nell'Unione Europea, ma ha aggiunto che non è un politico...». Lo assicura il premier Erdogan che ieri ha accolto all'aeroporto internazionale di Ankara Papa Ratzinger. Un incontro

breve nella sala Vip. Formale. Ma quello del Papa è «un viaggio pastorale, non politico». Lo chiarirà alla partenza per Ankara lo stesso Benedetto XVI. Così all'affermazione del premier turco segue una puntualizzazione del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi.

segue a pagina 2

La svolta

### RELIGIONE SENZA GUERRA

SIEGMUND GINZBERG

Poche parole semplici per una situazione complicata. «Cristiani e musulmani appartengono alla famiglia umana di quanti credono nell'unico Dio». Cristiani e musulmani uniti dal concorde riferimento al patriarca Abramo, sia pure secondo «le rispettive tradizioni». Avrebbe potuto tranquillamente dire cristiani, musulmani, ebrei. Ed in effetti l'ha pure detto, e abbastanza chiaramente. Stesso Dio, anche se

chiamato con nomi diversi, che poi sono lo stesso nome, anche se non lo si nomina. Stesso ceppo. Soprattutto stessa famiglia, il genere umano. Benedetto XVI in Turchia ha fatto ricorso alle parole più semplici, ad una sua personale versione del «rasoio di Occam», per sciogliere un nodo che si era andato aggravando a dismisura. Stavolta, di parole, non ne ha sbagliata una.

segue a pagina 29



Il presidente degli Affari Religiosi, Ali Bardakoglu accoglie Benedetto XVI ieri ad Ankara. Foto di Pawel Kopczynski/reuters

Esteri

AFGHANISTAN

### Bush vuole più truppe Prodi frena

Al vertice Nato di Riga, il presidente George Bush torna all'attacco sull'Afghanistan. Chiede più truppe e soprattutto la disponibilità degli alleati a trasferirsi nelle aree dove maggiore è l'offensiva dei Talebani. Proposta rilanciata dal segretario generale della Nato Scheffer. «Non credo che si riferisca all'Italia - osserva il ministro degli Esteri, D'Alema -, noi siamo fra i paesi maggiormente impegnati nelle missioni militari». E Prodi: «L'impegno militare non è la sola risposta».

a pagina 4

Riga

### E PUTIN TENTA L'INVASIONE

SERGIO SERGI

Fa lo spavaldo, George W. Bush. Cerca l'applauso nella grande sala della Conferenza del German Marshall Fund, affollata di giovani d'ogni parte che discutono su come trasformare la Nato nella «nuova era globale». Va giù pesante, sino alla provocazione più esplicita. E si vanta del fatto che per la prima volta un summit della Nato si svolge in uno dei paesi che una volta erano «prigionieri dell'Unione Sovietica». La «provocazione» suona evidente. Al Cremlino il comunismo non ha più casa ma perché il presidente Usa, con enfasi, proclama agli astanti che «come alleati della Nato, voi non sarete mai più soli a difendere la vostra libertà e non sarete mai più occupati da una potenza straniera?». Di sicuro non può riferirsi alla Germania. Ergo, ce l'ha con la Russia.

segue a pagina 29

## Film sui brogli, Deaglio indagato

«Notizie false». Il giornalista: un caso da anni 60. La destra esulta

Lottizzazione

### RAI, LA VECCHIA PALUDE

NICOLA TRANFAGLIA

Frequenti e accorati appelli del presidente Napolitano e del presidente del Senato Marini nascono dalla preoccupazione delle due più alte cariche dello Stato a rendere il nostro bipolarismo più simile a quello degli altri paesi europei e a rafforzare gli sforzi necessari a far uscire il nostro Paese dalla transizione infinita e ai gravi problemi economici che si sono accumulati.

segue a pagina 29

Inzaghi dalla procura di Roma per diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. L'interrogatorio di Enrico Deaglio e Beppe Crengani, autori del dvd sui presunti brogli elettorali, ha avuto un epilogo inatteso. Esulta la destra, Deaglio: «Un'accusa da anni 60».

Carugati a pagina 7

Giustizia

### PRESENTATA LA RIFORMA L'ANM DICE SÌ AL PROGETTO MASTELLA

Marra a pagina 10

Berlusconi

### Comizio al telefono: sabato ci sarò

«Non temete io rimango fin quando non riporteremo l'Italia nell'alveo della totale libertà». È il solito Berlusconi: al telefono, in collegamento con l'assemblea dei deputati di Forza Italia, rassicura sulla sua salute («solo un calo di pressione»), e fa il solito comizio. «Il 2 dicembre sarò in prima fila contro le sinistre e contro le tasse». Poi dà i numeri: «La Cdl è al 55,7 per cento, Forza Italia oltre il 31».

Lombardo a pagina 8

Finanziaria

### L'Ocse critica: troppe tasse Ue: crescita ok

Guerra di cifre sui conti italiani tra l'Ocse e l'Ue. Per l'Ocse il deficit italiano sarebbe rimasto sopra il 3% del Pil nel 2007, perché secondo l'organizzazione di Parigi sarebbero sovrastimate le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione. Diverso il parere dell'Unione Europea: l'indebitamento scenderà al 2,9% l'anno prossimo. Ieri sera, l'Ocse precisa e addolcisce la critica.

Di Giovanni a pagina 15

Staino



IL PAPA PARLA CON I TURCHI, CHE CREDONO SOLO IN UN DIO.

PIÙ FACILE CHE PARLARE CON L'OCSE, CHE CREDE SOLO NEI TAGLI.

Staino

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

**www.dsonline.it** Info: 848 58 58 00

**C'ERA UNA VOLTA IL PIPER**

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO

**Bugie creative**

**DIRE POCHE COSE** e ripeterle in continuazione: in base a questo precetto, i sostenitori della destra durante la campagna elettorale non facevano che citare le «36 grandi riforme» del governo Berlusconi, in testa alle quali, tra l'altro, c'era la riforma della Costituzione, allegramente bocciata dal popolo italiano. Comunque, da quando sono all'opposizione, gli stessi signori non dicono due parole se una non è «tasse». E siccome sono creativi, hanno creato le «67 nuove tasse imposte da Prodi», senza peraltro definirle mai. Il numero, nella sua sintesi, deve dare l'impressione della verità. Per questo, ieri mattina abbiamo fatto un salto sulla sedia sentendo Ronchi di An (a Omnibus) parlare delle «68 nuove tasse» di Prodi. Eh no! O sono 67 o sono 68. La comunicazione ha le sue leggi, che valgono più dei Comandamenti. E non solo per i berluscones, visto che, sempre ieri su Raitre, un ospite di Augias diceva che, se l'Opus Dei non ha una buona fama, è perché «non comunica». Caspita. Tra poco anche Dio comincerà a dare i numeri.

segue a pagina 20

**TESSERAMENTO 2007**

**2007 cresce insieme**

**DEMOCRATICI DI SINISTRA**

**IL VIVO**

**COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA. Aderisci ai Democratici di Sinistra**

**www.dsonline.it** Info: 848 58 58 00



Papa Giovanni XXIII

### LA FRASE Il Pontefice cita Giovanni XXIII «Sento di amare il popolo turco»

«Io sento di voler bene al popolo turco, amo i turchi». Usa le stesse parole di Giovanni XXIII, Benedetto XVI ha salutato il popolo turco, nel suo primo discorso ufficiale appena giunto ad Ankara. «Mi sono preparato a questa visita

in Turchia - ha detto il papa - con i medesimi sentimenti espressi dal mio predecessore, il Beato Giovanni XXIII, quando giunse qui come Arcivescovo Angelo Giuseppe Roncalli, per adempiere l'incarico di Rappresentante Pontificio ad

Istanbul: "Io sento di voler bene al Popolo turco, presso il quale il Signore mi ha mandato... Io amo i Turchi, apprezzo le qualità naturali di questo Popolo, che ha pure il suo posto preparato nel cammino della civilizzazione".  
«Il modo migliore per andare avanti - ha spiegato Ratzinger - è quello di un dialogo autentico fra cristiani e musulmani, basato sulla verità ed ispirato dal sincero desiderio di conoscerci meglio».

### EGITTO I Fratelli musulmani: «Il viaggio di Ratzinger un bel colpo per Erdogan»

IL CAIRO La visita di Benedetto XVI in Turchia è un «bel colpo» per il governo del primo ministro Tayyip Erdogan che «corteggia» l'Unione europea: i commentatori arabi al Cairo sono concordi nell'individuare in questa «fame

di Occidente» della Turchia il vero motivo per aver accolto il Papa, solo due mesi dopo i commenti sull'Islam che tanto hanno indignato il mondo musulmano. «È una questione interna turca, non ci riguarda - dice la guida spirituale

dei Fratelli musulmani in Egitto Mohamed Mahdi Akef-. La questione sulle dichiarazioni blasfeme del Papa è superata». «La cosa importante è che il Papa ha dato il suo appoggio all'adesione della Turchia all'Ue», dice Wahid Abdel Meguid, del Centro di studi strategici al Ahram del Cairo. «È un bel colpo per il governo di Erdogan, anche se la Turchia dovrà rispondere all'Ue su molte questioni, come il massacro degli armeni».

# Ankara, il Papa e il Gran Mufti fanno pace

## Islam, superato lo scontro dopo Ratisbona. Erdogan: Ratzinger ci vuole nella Ue. Il Vaticano lo corregge

di Roberto Monteforte inviato a Ankara / Segue dalla prima

### COSÌ ALL'AFFERMAZIONE

 del premier turco segue una puntualizzazione del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «La Santa Sede non ha il potere né il compito specifico, politico, di intervenire sul punto preciso riguardante l'in-

gresso della Turchia nell'Unione Europea. Non le compete». Parole che suonano come un invito ad evitare possibili strumentalizzazioni, ma con un'apertura significativa: «Tuttavia - aggiunge Lombardi - il Vaticano vede positivamente e incoraggia il cammino di dialogo e di avvicinamento e inserimento in Europa, sulla base di valori e principi comuni. In questo senso - conclude - il Papa ha espresso apprezzamento per l'iniziativa dell'Alleanza delle Civiltà presentata al pontefice dallo stesso premier turco». Parole che devono essere state apprezzate dal premier Erdogan in partenza per il vertice Nato a Riga, in Lettonia.

Quello dei «valori e principi comuni» è stato uno dei punti chiave della prima tappa della difficile visita di Ratzinger in Turchia, Paese a stragrande maggioranza islamica. Non sono mancati i riconoscimenti da parte del Papa a questo paese «moderno», così caro ai cristiani per la sua storia. Ma proprio nel paese «cerniera tra Europa e Asia» e luogo di confronto tra culture e religioni, il pontefice ha posto con forza il tema di una libertà religiosa «non solo formale» e del riconoscimento dell'apporto che le minoranze religiose possono dare al futuro della società turca, sospesa tra la «laicità» voluta dal «fondatore» Kemal e le pressioni islamiche. È giusto che le religioni non esercitino un potere politico, sottolinea, ma il loro apporto va riconosciuto. Un ponte verso l'Islam? A certe condizioni. Durante il volo per Ankara il Pa-

| La chiesa cattolica in Turchia      |        |
|-------------------------------------|--------|
| Popolazione (migliaia)              | 72.070 |
| Cattolici (migliaia)                | 32     |
| Cattolici per 100 abitanti          | 0,04   |
| Cristianità (milioni)               | 7      |
| Musulmani                           | 47     |
| Altri centri religiosi              | 8      |
| Cattolici per servizio pastorale    | 542    |
| L'attività di apostolato            |        |
| Parrocchie                          | 6      |
| Sacerdoti in complesso              | 68     |
| Sacerdoti diocesani                 | 13     |
| Religiosi non sacerdoti             | 12     |
| Religiosi religiosi                 | 66     |
| Religiosi non religiosi             | 86     |
| Centri di formazione e proprietà    |        |
| Istituti diocesani e religiosi      |        |
| Scuole                              | 12     |
| Medie e primarie                    | 10     |
| Medie inferiori e secondarie        | 10     |
| Scuole di                           |        |
| Scuole materne e primarie           | 712    |
| Scuole medie inferiori e secondarie | 4.124  |
| Centri curativi                     |        |
| Ospedali                            | 4      |
| Ambulatori                          | 5      |
| Case per anziani                    | 5      |

Fonte: Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa



Papa Benedetto XVI accolto dal primo ministro Tayyip Erdogan all'aeroporto di Ankara. Foto di Dylan Martinez/Reuters

## «Dico come Atatürk: pace nel paese e nel mondo»

Prima tappa al mausoleo del padre della patria, il pontefice ne ricorda il motto firmando il libro d'oro

/ Ankara

### CITA IL PADRE DELLA PATRIA

, Kemal Atatürk, per parlare di pace firmando il libro d'oro. «La Turchia è punto di incontro e crocevia di religioni e culture diverse, cerniera tra Asia ed Europa. Volentieri faccio mie le parole del fondatore della Repubblica turca per esprimere l'augurio: "pace in patria e pace nel mondo"». Questo il messaggio che Benedet-

to XVI ha scritto, in inglese, sul libro d'oro del mausoleo di Atatürk, ad Ankara. Come fu per Wojtyła nel 1979, ha firmato il volume destinato agli ospiti più illustri, una frase per lasciare un segno di riconciliazione. È stata la prima tappa del Pontefice ad Ankara, dove è giunto in aereo poco prima di mezzogiorno. Omaggio d'obbligo al più visitato monumento della Turchia, intitolato ad Atatürk, il padre della patria della Turchia moderna e laica. Il Papa, prima delle 13.30 (le 14.30 locali) ha percorso a piedi il viale

per entrare nel complesso monumentale, dove ha deposto una corona di fiori, rimanendo alcuni secondi in silenzio di fronte alla tomba. Benedetto XVI è stato poi accompagnato nella sala del Tower national pact del museo, dove ha scritto il messaggio di pace. Ankara è stata sotto assedio per l'attesa ma anche contestata visita di papa Benedetto XVI. Le autorità hanno predisposto rigidissime misure di sicurezza, ancora più imponenti di quelle che accompagnarono nel 2004 la visita del presidente americano George W. Bush per il vertice Nato. Già due ore prima che l'aereo del

Papa atterrasse all'Esenboga di Ankara, alle 12.25, sono stati chiusi al traffico i 30 chilometri di strada tra l'aeroporto e il centro. Lungo tutto il percorso erano dispiegati agenti. Gli artificieri hanno ispezionato tombini e gallerie lungo il percorso del pontefice, che ha dovuto rinunciare alla «papamobile» per una più sicura berlina blindata. Il corteo in cui viaggiava il papa è stato costantemente seguito da un pulmino attrezzato per schermare i cellulari, così da impedire il possibile innescò a distanza di ordigni esplosivi. Anche a Istanbul è previsto un massiccio schieramento delle for-

ze di polizia. Almeno duecento militari presidieranno Santa Sofia, che Benedetto XVI visiterà domani. Mezzi blindati saranno dispiegati davanti al Phanar, sede del patriarcato ortodosso, dove si terrà il colloquio tra il Papa e il patriarca Bartolomeo I. Sono stati mobilitati anche gli uomini delle squadre speciali, compresi tiratori scelti. Blindata anche la visita che il papa farà oggi alla Casa della Vergine Maria vicino a Efeso. La messa celebrata dal papa sarà riservata a pochi selezionatissimi ospiti scelti nella piccola comunità cattolica turca, appena 28mila fedeli, e a diplomatici.

### HANNO DETTO

#### Erdogan

«Il Papa mi ha espresso i suoi sentimenti positivi sul processo di adesione della Turchia all'Ue»

#### Il Vaticano

«La Santa Sede non ha il potere di intervenire ma incoraggia il cammino di inserimento in Europa»

## Chávez e il Venezuela

a cura di **Maurizio Chierici**

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez  
Tutte le voci di un paese ricco  
con tanti poveri  
e una rivoluzione  
amata-odiata

**il primo volume**  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.86505085 (lunedì-venerdì dalle h. 9,00 alle h. 14,00)



**LA STAMPA TURCA**

**Il Sabah in prima pagina: «Benvenuto» Radikal: «Occhi puntati su questa visita»**

**ANKARA** «Benvenuto» è il titolo di ieri in italiano d'apertura a tutta pagina del giornale turco Sabah. «Gli occhi del mondo sono rivolti a questa visita» titolava il giornale Radikal, secondo cui «la storica visita del

Papa, vedrà per la prima volta un Papa in una moschea ad Istanbul (la «moschea blu» di Sultanahmet, ndr), trasmettendo un messaggio di fraternità tra le religioni e l'appoggio del Vaticano all'adesione della Tur-

chia all'Ue». Molti giornali enfatizzano la «svolta» del Vaticano sulla Turchia nell'Ue, ricordando che sia il segretario di stato, il cardinale Tarcisio Bertone, sia il segretario per le relazioni statali, mons. Dominique Mamberti, sia il portavoce ufficiale del Vaticano, padre Federico Lombardi, hanno annunciato che la Santa Sede «non è contraria all'accesso della Turchia all'Unione europea,

che potrà realizzarsi quando la Turchia avrà adempiuto ai criteri di Copenaghen posti dalla stessa Ue». Il giornale Vatan riporta che il Papa ha rifiutato di indossare un giubbotto antiproiettile, nonostante che la stampa occidentale avesse scritto «che la sua vita è in pericolo». Molti giornali sottolineano che la visita di svolgerà tra misure di sicurezza senza precedenti e che

le massime autorità turche hanno fatto appello a non protestare contro la visita stessa, a cui è legata l'immagine della Turchia nel mondo. Il giornale islamico Yeni Safak vicino al partito di governo Akp, titola «Messaggio al Papa: l'Islam significa pace». Il giornale degli islamici radicali Milli Gazete titola, invece: «Aspettiamo ancora le sue scuse» e scrive: «L'ospite non desi-

derato dal nostro popolo, viene in Turchia». Il giornale Milliyet rivela che il presidente turco, Ahmet Necdet Sezer farà al Papa «un dono significativo» e, cioè, l'«editto di tolleranza» emesso dal sultano Maometto II «il conquistatore» dopo la conquista musulmana di Costantinopoli nel 1453 in cui ordina di dimostrare «tolleranza e fraternità» ai non musulmani.

# Turchia, l'integralismo che spaventa la Ue

**Al governo c'è un partito islamico moderato ma i vertici militari dubitano sulle sue vere intenzioni**

di Gabriel Bertinotto

**IL PARTITO DI ERDOGAN** promise 4 anni fa in campagna elettorale di modificare le norme che nella laica Turchia vietano lo sfoggio di simboli religiosi nei ministeri, nelle scuole,

e più in generale in tutti gli uffici pubblici. Se fosse andato al governo, avrebbe in

particolare consentito l'uso dello velo alle donne. Quel partito (Akp, Giustizia e sviluppo) al governo ci è arrivato, ottenendo un terzo dei voti e, grazie al meccanismo elettorale turco, quasi due terzi dei seggi parlamentari. Ma quei propositi, nonostante ripetuti tentativi di metterli in atto, sono rimasti tali. L'opposizione parlamentare e di piazza, con il concorso delle velleità prese di posizione dei vertici militari, ligi al principio della laicità dello Stato, ha costantemente rintuzzato le impennate integraliste dell'Akp. Una formazione, quella del premier Erdogan, che pur facendo della moderazione religiosa una sorta di assicurazione per la sopravvivenza in ambiente ostile, è costantemente sottoposta alle sollecitazioni di parte della base, che preme perché quelle antiche promesse elettorali vengano messe in atto.

Gli eventi di questi ultimi mesi e in particolare le polemiche e tensioni che hanno preceduto la visita del Papa, inducono a domandarsi allo-

ra se l'integralismo musulmano in Turchia rappresenta davvero un fenomeno in espansione, o addirittura una minaccia alla democrazia. La risposta all'interrogativo trova divisi gli stessi intellettuali progressisti turchi. Il politologo Sahin Alpay ritiene che, paradossalmente, avere alla guida del paese un partito islamico abbia «rafforzato la laicità dello Stato». «L'Akp, che ha radici nel movimento islamico, ha dichiarato di avere pienamente adottato il secolarismo e la democrazia» come valori costituenti della Repubblica turca. Questo responsabile atteggiamento, è la tesi di Alpay, ha spinto ad accettare la compatibilità fra Islam e Stato laico fondato da Ataturk, quei cittadi-

ni che sarebbero stati meno facilmente convinti se la predica fosse venuta da forze da loro viste come avverse o estranee alla fede. Del tutto opposta l'opinione dello scrittore Bedri Baykam: «Sfortunatamente questo governo sta tentando di cambiare a poco a poco ogni legge. La Turchia è il solo paese musulmano che abbia una democrazia, libertà di parola e modelli di vita di stampo internazionale. Questo deriva dalle idee di Ataturk e dalla cura delle forze armate», che vigilano perché non prevalgano i fondamentalisti. Baykam appartiene a quella parte dello schieramento laico che tuttora vede

nei militari un baluardo contro derivate integraliste, e ritengono opportuno che essi conservino quelle speciali prerogative istituzionali che non hanno in nessun Paese europeo, e che dovranno finalmente deporre se Ankara vorrà entrare nella Ue. Ed è proprio dagli uomini in divisa che arrivano gli allarmi più preoccupanti sul pericolo integralista. Non più tardi di due mesi fa il capo di stato maggiore, generale Yasar Buyukanit lanciò un monito condito di allusioni a possibili iniziative delle forze armate (il cui ultimo pesante intervento, una sorte di golpe senza carri armati, risale al 1997, quando costrinsero un altro pre-

mier islamico, Necmettin Erbakan, a dimettersi). «Non ci sono forse persone in Turchia che sostengono la necessità di ridefinire il secolarismo? - affermò Buyukanit. Non occupano forse quelle persone le più alte cariche dello Stato?». È evidente che una parte dell'establishment laico vede il pericolo islamico non tanto nei gruppi minoritari estremisti, ma nella corrente maggioritaria, la cui moderazione viene considerata come il grimaldello per demolire pezzo a pezzo l'edificio istituzionale della Repubblica turca. Se questa è un'interpretazione discutibile, quello che è invece evidente è un fenomeno nuo-

vo, maturato nell'arco degli ultimi 10-15 anni: l'avvicinamento fra due fanatismi un tempo avversari, quello religioso e quello nazionalista. I «Veri lupi grigi» che hanno occupato Santa Sofia per protestare contro la visita di Benedetto XVI sono nati da una scissione nel Partito di azione nazionale. Al loro ultranzismo non è bastata la svolta che aveva portato il partito di origine ad aggiungere al tradizionale sciovinismo etnico una rivendicazione di identità religiosa nazionale intollerante. Il Partito di azione nazionale non è in Parlamento, ma alle ultime elezioni ottenne più dell'8% dei consen-



Una donna bloccata dalla polizia prima del passaggio del corteo papale a Istanbul. Foto di Fatih Saribas/Reuters

**ALLA NUNZIATURA**

**Un ricevimento con oltre 100 ambasciatori**

**ANKARA** Oltre 100 ambasciatori di quasi tutti i paesi rappresentati in Turchia hanno partecipato ieri sera al ricevimento per il corpo diplomatico in Turchia, svoltosi in onore di Benedetto XVI nella sede della Nunziatura vaticana ad Ankara. L'ambasciatore del Libano George Siam ha tenuto un discorso di benvenuto a nome dell'intero corpo diplomatico, affermando tra l'altro che «gli eventi dell'11 settembre hanno mutato radicalmente l'atmosfera di ottimismo che regnava in precedenza nel mondo» e che «il Vaticano ha avuto sempre nella storia un ruolo importante, combattendo contro la povertà, condannando il terrorismo, e rendendo questo mondo più vivibile». Dopo il ricevimento, il Papa si è trattenuto a cena in Nunziatura, dove ha passato la notte.

**LE INTERVISTE** Esperto del mondo islamico

**KHALED FUAD ALLAM**



**«Il viaggio dimostra che il dialogo tra Islam e Occidente è possibile»**

di Umberto De Giovannangeli

La valenza culturale e di dialogo insita nel viaggio di Benedetto XVI in Turchia. L'Unità ne discute con Khaled Fuad Allam, tra i più autorevoli studiosi del mondo islamico.

**Qual è il segno culturale prevalente della visita di Benedetto XVI in Turchia?**

«Di fronte al degradarsi progressivo delle relazioni tra il mondo musulmano e l'Occidente, il viaggio del Papa afferma un'alternativa sfidando quelli che in ambedue le parti, sia nell'Islam sia nell'Occidente, pensano che la comunicazione e le relazioni tra l'Islam e l'Occidente siano impossibili».

**Dal punto di vista dell'Islam, soprattutto di quello che si oppone al fondamentalismo e al jihadismo, quale valenza può avere l'apertura del Papa?**

«I musulmani in generale si sentono incompresi e per certi versi anche maltrattati. E dunque il viaggio di Benedetto XVI offre un'occasione importante perché nel viaggio c'è l'accoglienza in un momento in cui non sappiamo più accogliere perché c'è una diffiden-

za che corre un po' lungo la strada. Dopo le polemiche che si sono succedute in questi ultimi due anni, il viaggio di Benedetto XVI in Turchia dovrebbe aiutarci a uscire da una visione pessimista dell'uomo, e questo i cristiani non possono farlo da soli e neanche i musulmani. Bisogna farlo insieme. Questo sarebbe davvero un grande contributo al dialogo».

**Il viaggio come accoglienza. Visto dall'Europa, l'Europa cattolica, quale può essere la valenza del viaggio di Benedetto XVI?**

«Quello che realmente manca oggi è una teologia dell'alterità che non sia un sincretismo e neanche una mate-

«La visita di Benedetto XVI può rappresentare un contributo importante nelle relazioni tra cristiani e musulmani»

matica delle cose che ci dividono e di quelle che ci uniscono. La teologia dell'alterità dovrebbe mettere in rilievo il carattere indispensabile del nostro vivere insieme in un pianeta così minacciato da vari fondamentalismi, da edonismi facili».

**Viaggi di questa importanza si nutrono anche di gesti simbolici. Come interpretare in questa chiave la visita di Benedetto XVI alla Moschea blu?**

«Credo che sia un omaggio profondamente legato al ruolo della memoria nella storia, non solo in quella musulmana».

**In una delle sue prime dichiarazioni, il Papa ha affermato, cito testualmente: «I cristiani e i musulmani appartengono alla famiglia di quanti credono nell'unico Dio e che, secondo le rispettive tradizioni, fanno riferimento ad Abramo». Come legge questo riferimento?**

«Benedetto XVI ha ricordato la vocazione abramitica delle due fedi, come d'altronde lo ha sempre fatto nel corso del suo lungo e intenso pontificato Giovanni Paolo II. E ancor prima, più di cento anni fa, lo aveva fatto l'orientalista francese Louis Massignon. La forza di questo riferimento teologico sta anche nel momento storico e nel luogo in cui esso viene enunciato. In questa chiave, Benedetto XVI ha inteso sottolineare che la comune vocazione abramitica delle due grandi religioni monoteiste deve essere un aiuto a lavorare insieme. La fede dunque come ispirazione di unità e non di lacerazione».

Il direttore della rivista di geopolitica «Limes»

**LUCIO CARACCILO**



**«Bene la visita del Papa ma non influenzerà chi è contro l'adesione»**

/ Roma

Il viaggio di Benedetto XVI in Turchia e le sue possibili ricadute politiche in chiave europea. Ne parliamo con Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes».

**La visita di Benedetto XVI può avere una qualche ricaduta sull'ingresso della Turchia nella Ue?**

«Se è vero che da Papa, Benedetto XVI non la pensa più come il cardinale Ratzinger, il quale aveva bollato l'ipotesi dell'ingresso della Turchia in Europa come «antistorica», allora la visita può essere effettivamente utile. Del resto le indiscrezioni sull'incontro Benedetto XVI-Erdogan confermano che il Papa non intende più esporsi come un avversario dell'integrazione europea della Turchia. Resta il fatto che non è certo il viaggio di un Papa che può significativamente mutare le opinioni degli europei sui turchi, tuttora segnate da stereotipi negativi».

**Vista dalla parte di Ankara, quale resa politica può avere questa visita papale per il premier turco Recep Tayyip Erdogan?**

«Il fatto che Erdogan abbia tentato fino all'ultimo di non farsi fotografare vicino a Benedetto XVI, è esemplificativo del clima che aleggia nell'opinione pubblica turca intorno alla figura del Papa. Il discorso di Ratisbona è stato solo l'ultimo, anche se il più grave, episodio di incomprensione fra la Cattedra di Pietro e le società islamiche, compresa quella turca. Erdogan non può non tenere conto di questa realtà, anche se cercherà di sfruttare la visita del Papa per migliorare le sue credenziali europee».

**Quali sono le carte che Erdogan può giocare per migliorare queste credenziali?**

«Per migliorare le sue credenziali, Erdogan dovrebbe aprire sulla questione Cipro e sulla libertà di espressione»

«Sicuramente l'abolizione dell'articolo 301 del Codice penale, relativo alla libertà di espressione, e qualche apertura sul caso Cipro, dove peraltro la Turchia si scontra con la durissima opposizione dei grecociprioti. Il fatto è che i turcociprioti si sono dichiarati disponibili a un accordo con la parte greca sulla base delle indicazioni dell'Onu, mentre Papadopolos incassato l'ingresso in Europa ha irrigidito le sue posizioni, sicché ci troviamo nella condizione paradossale di avere integrato in Europa quella parte di Cipro che è meno interessata al dialogo».

**Erdogan oltre che primo ministro è il leader di un partito islamico che ha avuto una evoluzione «istituzionale». Può divenire un modello di riferimento per altri partiti e movimenti islamici, in particolare nel Medio Oriente?**

«Solo entro certi limiti e soprattutto sul versante iracheno. L'asse con Israele è piuttosto incrinato, ciò che rende l'efficacia dell'iniziativa turca nel Vicino Oriente piuttosto limitata».

**Quanto può incidere il viaggio del Papa sullo sviluppo dell'iniziativa diplomatica della Santa Sede verso i Paesi islamici?**

«Francamente non vedo nessuna iniziativa diplomatica vaticana né vedo un particolare interesse islamico a dialogare con questa Chiesa cattolica. Malgrado le iniziative di molte persone di buona volontà non corre affatto elettricità tra i poli cattolico e islamico. Soprattutto dopo l'avvento di Benedetto XVI sembra che marchino le condizioni per un confronto sincero e produttivo». u.d.g.



Foto Ap

**SIRIA-LIBANO****Kamikaze si fa esplodere alla frontiera: un morto e due feriti**

**DAMASCO** Un attentato suicida al principale valico di frontiera con il Libano ha resuscitato ieri l'ombra della minaccia integralista in Siria, a pochi giorni dalle rinnovate accuse al regime di Damasco per l'assassinio

del ministro dell'industria libanese Pierre Gemayel, il giovane esponente cristiano antisiriano ucciso esattamente una settimana fa in un agguato nei sobborghi orientali di Beirut. Teatro altamente simbolico dell'at-

tentato è stato il valico di confine di Jdeidet Yabus, lungo la strada che collega Damasco a Beirut e dove intorno alle 14:00 locali - ha riferito l'agenzia ufficiale siriana Sana - gli agenti della Sicurezza generale hanno fermato un individuo sospetto, che viaggiava a bordo di un taxi modello Dodge assieme a una donna e una bambina, poi risultate la moglie (ora agli arresti) e la figlia.

A insospettire gli addetti alla sicurezza sarebbe stata la carta d'identità della bambina, grossolanamente falsificata, ma l'uomo ha improvvisamente aperto il fuoco con una pistola, ferendo due agenti, uno dei quali gravemente. Una volta visti circondato, l'uomo si è poi fatto saltare in aria, detonando la cintura esplosiva che indossava e con cui cercava di penetrare in Libano a bordo del taxi e

assieme a moglie e figlia. Nell'attacco vi sarebbero due feriti. A metà pomeriggio, il «martirio» del misterioso kamikaze è stato quindi rivendicato da Tawhid wal-Jihad (Monoteismo e guerra santa), un gruppo integralista sunnita di cui le autorità siriane avevano annunciato l'11 giugno 2005 lo «smantellamento» a Damasco. E poco dopo, fonti del ministero degli interni di Damasco

hanno identificato l'attentatore suicida di Jdeidet Yabus nel presunto capo militare di Tawhid wal-Jihad, il siriano Omar Abdullah (21 anni, originario di Aleppo), meglio noto come Omar Hamra e addosso al cui cadavere sono state ritrovate sei carte d'identità false (quattro siriane e due libanesi) con cui si sarebbe mosso tra Siria e Libano (e forse anche in Iraq).

# Bush: più truppe in Afghanistan. Prodi frena

## Vertice Nato a Riga. Il premier italiano e D'Alema: non solo soldati ma anche conferenza internazionale

di Sergio Sergi inviato a Riga

**PREME BUSH. INSISTE BLAIR.** Vogliono rinforzi, nel sud dell'Afghanistan, perché i Talebani hanno ripreso con vigore la loro controffensiva e i «signori della guerra» sono tornati. Il summit della Nato, nella spettrale Riga presidiata da ingenti forze di polizia

e con gli abitanti prigionieri nelle loro case, finisce con l'essere dominato dagli sviluppi sempre più gravi della situazione a Kabul e dintorni. I 26 leader dell'Alleanza si siedono a cena, ospiti della presidente lettone Vaira Vike-Freiberg, dopo il concerto all'opera: dovrebbero discutere di grandi strategie, della trasformazione dell'organizzazione di fronte alle nuove sfide del «mondo globale». Vasto programma. Invece, l'attualità preme perché la Nato si trova a fronteggiare qualche piccolo grande errore nella propria dislocazione. Incombe la lotta al terrorismo. E la notizia di altri due soldati Nato uccisi in un

Il segretario generale dell'Alleanza: i Paesi non possono mettere restrizioni al loro impegno in Afghanistan

attentato alla periferia della capitale, alimenta tensioni e scambi di opinioni. C'è una parte che vorrebbe spostare nella zona dell'offensiva talebana truppe nuove e truppe fresche. Il presidente Bush anticipa la sua linea in un discorso all'università. E getta sul tavolo del summit la carta pesante. «L'Alleanza è stata fondata su un chiaro principio: l'attacco ad uno è l'attacco a tutti gli altri». Di più: «Il principio si applica sia se l'attacco è condotto sul proprio territorio sia se è sferrato contro una missione Nato all'estero». Insomma: il presidente

ca. Noi, invece, abbiamo una presenza molto rilevante e significativa». In verità, in tutte le missioni militari all'estero, autorizzate dal Parlamento, i soldati italiani sono quasi diecimila. Le dimensioni di quest'impegno suggeriscono anche una seconda considerazione di D'Alema: «Credo che l'opinione pubblica italiana possa capire quest'impegno ma non comprenderebbe un ulteriore impegno militare». Più tardi sul tema interviene anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Sui caveat non eravamo noi sul banco degli imputati, avevamo già stabilito i nostri impegni - ha dichiarato il premier - La nostra posizione non è assolutamente cambiata e da parte nostra, così come da parte di Francia, Spagna e Germania, c'è la ferma decisione di restare nello scenario in cui si era».

Prodi aveva già assicurato che l'Italia «continuerà ad investire» nella Nato. Ma l'impegno in Afghanistan, che è già consistente, non deve essere esclusivamente di natura militare. Il governo pensa che ci sia necessità di una risposta politica e di «alto profilo». I campi d'intervento sono: ricostruzione, sviluppo e legalità. E soprattutto, la lotta al narcotraffico e un intervento sul piano delle infrastrutture coinvolgendo le organizzazioni finanziarie internazionali. A Riga, l'Italia ripropone il lancio di una «Conferenza internazionale». E il presidente francese, Jacques Chirac, propone grosso modo una stessa risposta: la formazione di un «Gruppo di contatto», del tipo di quello che ha funzionato in Kosovo. D'Alema dice che la proposta di Chirac è interessante e Prodi

Le repliche italiane Prodi: «Mai stati sotto accusa» D'Alema: «Non si riferisce a noi»

auspica che oggi, alla conclusione del summit, si arrivi ad una conclusione. Probabilmente, in qualche maniera si farà. Con un classico compromesso. La cancelliera tedesca Angela Merkel, per esempio, è anch'essa riluttante a spostare uomini dall'attuale destinazione. Se si tratta di «emergenze» bene. Ma per nuove pianificazioni, il discorso cambia. E anche gli italiani sono pronti a garantire l'aiuto necessario in caso di situazioni sul terreno vitali per gli alleati. Ma altra cosa sarebbe un mutamento delle regole d'ingaggio.



Un soldato americano pattuglia una strada della periferia di Kabul. Foto di David Guttenfelder/Ep

## Iraq, cannonata Usa uccide 5 bimbe

Tra le vittime una neonata. Gli 007: province sunnite nelle mani di Al Qaeda

di Toni Fontana

In un momento cruciale per il futuro dell'Iraq, gli americani hanno provocato l'ennesimo «danno collaterale». Un'unico cannoneggiato ha infatti stroncato ieri la vita cinque bambine e di una neonata. Il fatto è accaduto a Ramadi, capitale della provincia ribelle dell'Anbar. Secondo la lacunosa e parziale versione dell'accaduto diffusa dal comando Usa, una pattuglia americana stava disinnescando un ordigno posto sul ciglio della strada quando un commando di ribelli ha sferrato un attacco sparando dal tetto di un'abitazione. Per risposta dal tank è partito un colpo che ha distrutto la casa. Poco dopo gli americani hanno trovato i cadaveri di quattro bambine, di una neonata e di un uomo. Anche questa strage è destinata appunto a finire nel lungo elenco dei «danni collaterali», che vengono ritenuti dai comandi «un errore»

e non i tragici effetti di una guerra che sta sfuggendo loro di mano. La strage avviene in un momento decisivo per l'Iraq. Ieri i principali quotidiani Usa hanno pubblicato il contenuto di due distinti rapporti dell'intelligence che descrivono, in parte, lo stato del conflitto ed i problemi emergenti. Il Washington Post ha riassunto il contenuto di un rapporto segreto stilato dai marines. Vi si legge che l'ovest dell'Iraq cioè la regione a prevalenza sunnita, la stessa dove ieri è avvenuta la strage, è «ormai sotto il controllo di Al Qaeda». L'analisi effettuata sul campo dagli analisti del corpo dei marines risale al mese di agosto, ma il Washington Post spiega che, successivamente, l'intelligence è giunta alla conclusione che nei mesi successivi la «situazione sociale e politica» è peggiorata ed ormai gli americani

«non sono più in grado di sconfiggere l'insurrezione», soprattutto nella provincia dell'Anbar. Sempre ieri il New York Times ha pubblicato un'altra «soffiata» dei servizi segreti. Secondo le fonti del quotidiano Hezbollah, il movimento libanese guidato da Nasrallah, avrebbe «addestrato 2000 guerriglieri dell'esercito del Mahdi», l'armata capitanata in Iraq dall'esponente dell'estremismo sciita Moqtada al Sadr. I campi di addestramento sarebbero stati allestiti in Libano con il più o meno tacito assenso ed appoggio dell'Iran e della Siria, i due «padrini» di Hezbollah. Queste notizie di fonte intelligence trapelano mentre i dieci «saggi» della commissione bipartisan del Congresso Usa sono giunti alla fine del loro lavoro. L'Iraq study group, diretto dal repubblicano James Baker e da democratico Lee Hamilton, terminerà forse oggi l'analisi della questione irachena, ma non si sa

quando verranno rese note le conclusioni. Anche ieri il presidente ha detto che non ritirerà «le truppe dal campo di battaglia prima che il lavoro sia completato», ma, si sa che Baker ed Hamilton hanno allo studio un ventaglio di opzioni tra le quali quella del ritiro per tappe dall'Iraq. L'unico elemento noto nella analisi dei saggi (che sarebbero su questo divisi) è rappresentato dalla necessità di coinvolgere in un negoziato globale sull'Iraq anche la Siria ed il Libano. Le rivelazioni del New York Times sulla collaborazione tra Hezbollah ed Al Sadr potrebbero appunto rappresentare un siluro ai propositi espressi in più occasioni da Baker. Per oggi (o forse domani) è intanto in programma ad Amman l'incontro tra Bush ed il premier iracheno Al Maliki. Proprio ieri infine il consiglio di sicurezza dell'Onu ha prorogato di un anno il mandato della forza internazionale in Iraq.

**Festa Neve 2007**

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**10-21 GENNAIO 2007**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

### Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni  
e da € 380,00 dieci giorni

### Residence

a partire da € 510,00 (45 posti letto) per settimana

### Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

**informazioni e prenotazioni:** Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346  
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376  
www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

## in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quinta di smozzone per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattentata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagati, dalla Festa e dal l'Albergo.

Dal 1° gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di 14) saranno, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo.

# Lucidelcinemaitaliano

Oggi, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

## La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

Prossima uscita:  
il 13 dicembre  
Placido Rizzotto

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



## Per il socialismo del futuro

è una tavola di valori, uno sguardo critico aperto sul mondo contemporaneo. È proposto da compagne e compagni che vengono da diverse esperienze politiche e da diverse collocazioni nei precedenti congressi dei Ds. Nasce dalla consapevolezza delle difficoltà culturali e politiche che attraversano la sinistra italiana e la sua principale forza politica.

La proposta del gruppo dirigente dei Ds di dare vita a una nuova formazione politica che porterebbe al superamento del partito dei democratici di sinistra ci vede nettamente contrari. Noi vogliamo difendere, sviluppare e rinnovare profondamente i Ds come grande forza di ispirazione socialista pienamente inserita nel Partito del Socialismo Europeo. Questo documento non è ancora una mozione congressuale. Vuole essere un contributo che proponiamo alla discussione dei nostri iscritti e tra i tanti che guardano con attenzione e interesse alla nostra iniziativa politica.

È un punto di partenza che dovrà essere arricchito col contributo di tante e di tanti in un percorso partecipato che organizzeremo nelle prossime settimane per giungere a una stesura definitiva e largamente condivisa. Ciascuno può mandare il proprio contributo anche attraverso il sito [www.socialismodelfuturo.it](http://www.socialismodelfuturo.it) attivo dal 13 novembre prossimo.

### 1. Il mondo domanda un nuovo socialismo.

Mai come ora si era esteso il mercato globale, mai come ora aveva dominato la merce. Mai l'umanità aveva visto crescere come ora il lavoro salariato e il lavoro intellettuale. Mai le reti di comunicazione erano state così sviluppate, consentendo a tutti di sapere di tutti, scoprendo così in piena luce l'ingiustizia, la disuguaglianza, la povertà, la violenza. Mai come ora i popoli hanno intrecciato tanto strettamente i loro destini. Mai prima d'ora l'economia aveva fatto tanto gravare sull'umanità la minaccia di una catastrofe ambientale.

Lavoro, pace, libertà, laicità, sostenibilità sono i valori del nuovo socialismo.

Estendere le libertà individuali e i diritti di cittadinanza; affermare e difendere la democrazia; mettere in valore la libertà e la differenza femminile; distribuire i benefici universali della conoscenza e della tecnica; ridistribuire secondo principi di equità la ricchezza e assicurare a tutte le donne e gli uomini del pianeta la libertà dal bisogno; sostituire la cooperazione internazionale alle politiche di forza; proteggere l'integrità della terra per le generazioni presenti e quelle future; contrastare le neologie tribali, razziste, etnocentriche, fondamentaliste sono i tratti del suo programma.

### 2. Nel corso dell'800 e del '900

la crescita dei capitalismi nazionali, pur attraversando drammatici conflitti, è stata accompagnata dallo sviluppo della democrazia e dello stato sociale. Il pensiero della libertà, il movimento socialista ispirato ai principi della democrazia, i movimenti anticolonialisti ne sono stati i principali attori.

Ora è necessario un processo analogo su scala globale. Con lo sviluppo di istituzioni economiche che regolino il mercato, portino lo sviluppo là dove spontaneamente non arriva (a partire dall'Africa), contribuiscono a edificare una economia per tutti gli uomini, protagonisti e non sfruttati. Con l'edificazione di istituzioni politiche sovranazionali che prefigurino un governo democratico e solidale del mondo.

Per questo l'Europa politica è una buona carta nelle mani dell'umanità. Lo spazio politico primario in cui si muove la sinistra italiana.

# per il socialismo del futuro

Proposta di Manifesto dei valori per la sinistra italiana



A SINISTRA, PER IL SOCIALISMO

### 3. Costruire la pace è il primo imperativo

della politica mondiale. La guerra non è una soluzione, come dimostrano chiaramente gli eventi mediorientali. Per questo deve essere rilanciato il processo del disarmo. Il mondo è in pieno boom di spese militari, salite a oltre 1000 miliardi di dollari l'anno, la metà dei quali nel bilancio degli Usa. È ripresa la spinta verso la costruzione di nuove armi atomiche, chimiche, batteriologiche. Una quota crescente del surplus mondiale finisce in armamenti.

L'uso della forza militare per fermare i conflitti, evitare il genocidio, mantenere la pace è legittimo solo quando è nell'ambito delle Nazioni Unite e della condivisione nella comunità internazionale. Questa legittimità deve essere accompagnata dalla capacità di prevenire i conflitti intervenendo sulle cause.

La civiltà umana è una. Le culture diverse possono trasmettersi reciprocamente principi universalistici, come quelli della libertà delle donne e della democrazia, solo fuori dalle logiche di dominio e dallo spirito di guerra. La non violenza è un valore cui tendere.

### 4. Deve essere pattuito nel mondo

un nuovo inventario dei beni comuni dell'umanità, non disponibili per interessi privatistici o speculativi, e messi al riparo dall'egoismo e dall'avidità:

- a. beni comuni naturali: acqua dolce, mari e oceani, foreste, spazio;
- b. accesso di tutti ai medicinali e alle cure sanitarie;
- c. equa distribuzione del sapere, dell'informazione e della tecnologia.

Gli "Obiettivi di sviluppo del Millennio" indicati dalle Nazioni Unite, non possono essere accantonati.

### 5. Nel nuovo secolo l'umanità deve affrontare

la sfida più alta: quella, a popolazione ed economia crescenti, del progressivo esaurimento dei combustibili fossili e del riscaldamento del pianeta.

Una tale sfida comporta radicali cambiamenti nella economia e nella società, ed un inedito salto tecnologico verso sistemi di risparmio energetico e verso nuove fonti rinnovabili e non inquinanti.

Il tempo stringe e l'impresa richiede una organizzazione su larga scala dell'istruzione, della scienza, del modo di produrre, ed un gigantesco piano di investimenti.

L'ecologia diventa parte essenziale di un socialismo moderno e dello stesso governo razionale del mondo.

### 6. Scienza e conoscenza sono gli strumenti

più formidabili che ha a disposizione l'umanità. Per il piacere della scoperta senza la quale non ci sarebbe storia umana, e per i benefici che porta con sé.

In tutto il mondo c'è una esplosione degli investimenti in formazione e ricerca. È vero che quando la scienza produce tecnologia che sale verso le alte energie e scende nei meccanismi della vita, si pone la questione dei limiti e delle regole. Ma la libertà della scienza, conquistata faticosamente agli albori della modernità, è un valore irrinunciabile.

### 7. Il pluralismo delle scelte etiche

– individuali e comunitarie – è il cuore della libertà. Il principio della laicità dello stato, perciò, non è negoziabile: esso è la condizione primaria del pluralismo delle scelte, comprese quelle religiose. Sugli stili di vita dei cittadini e sull'autonomia di scelta delle persone non possono gravare obblighi di stato. Sessualità, procreazione, relazioni familiari si confrontano liberamente in una società ospitale per tutti.

### 8. Le forze socialiste rappresentano il lavoro

su scala globale. Il diritto al lavoro costituisce la base stessa dei diritti umani. L'obiettivo storico di una occupazione buona, piena e stabile per tutti non è tramontato.

In Occidente i caratteri del lavoro sono profondamente cambiati. Siamo di fronte ad una moltitudine di lavori, più flessibili. Ma l'esistenza di un esercito industriale di riserva (lavoro nero, lavoro precario, lavoro degli immigrati sotto pagati), il crescente divario di potere tra l'impresa e il lavoratore, il crescente divario di reddito tra management e lavoro dipendente, non dipendono dalla tecnica.

Essenziale è garantire una forte rappresentanza sindacale e una forte rappresentanza politica dei lavoratori di ogni livello. Il corporativismo soffoca le energie della società.

Le forze socialiste affermano l'universalità dello stato sociale, nella sanità, nell'istruzione, nella previdenza, nella assistenza. L'evidente necessità di un "nuovo welfare", più rivolto alla persona, più efficiente e fiscalmente sostenibile, non comporta lo "stato minimo". E se l'azione diretta dello stato può essere in molti casi sussidiata dal settore privato, dal volontariato e dal no-profit, i compiti fondamentali restano non delegabili.

Nell'economia sociale di mercato l'impresa, che ha un ruolo essenziale, deve formarsi alla cultura della sua responsabilità sociale.

## IN ITALIA, UNA GRANDE E UNITARIA FORZA, DI SINISTRA E DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA

### 9. Democrazia senza forti partiti politici,

portatori di valori, idee, memoria, coscienza, non si dà. Non si dà una stabile funzione nazionale di partiti politici che non siano portatori di una etica. L'etica pubblica è il principale valore immateriale su cui si reggono le nazioni. Dell'etica pubblica gli elementi fondamentali sono il rifiuto di ogni commistione tra affari e politica e il comportamento rigoroso nell'uso del pubblico denaro. Un partito moderno deve fondarsi su una pratica politica di tipo nuovo, caratterizzata dal ruolo attivo degli iscritti, dalla partecipazione democratica, da regole certe e trasparenti, da un pluralismo riconosciuto come ricchezza e non come disvalore. Se i partiti divorziano dall'etica diventano macchine elettorali di potere, che finiscono per rappresentare lo stesso ceto politico che selezionano nelle istituzioni locali e nazionali. Bisogna spezzare questo circolo vizioso, ripristinando il primato dei rappresentati, riducendo i costi della politica, valorizzando il volontariato e l'impegno generoso e gratuito, la bellezza della partecipazione democratica e dell'impegno civile e sociale.

### 10. L'Italia si governa con una alleanza

democratica larga. L'Ulivo ha fatto crescere questa idea, l'Unione l'ha realizzata. È stata battuta finalmente la destra populistico-plebiscitaria costituitasi attorno a Berlusconi.

Ora il successo del Governo di Centrosinistra, presieduto da Romano Prodi, è fondamentale, per evitare una regressione della vita nazionale che può spingersi anche ad una crisi di regime democratico, e per aprire la prospettiva di un profondo rinnovamento della vita civile, democratica e sociale del Paese. A questo impegno ci sentiamo assolutamente vincolati.

### 11. L'Italia, per oggi e per domani,

ha bisogno di una forte, autonoma sinistra di ispirazione socialista, parte del socialismo europeo, aperta ai movimenti e alle culture critiche che si sono formate fuori dal campo socialista tradizionale. È questa la condizione per rispondere positivamente alle nuove contraddizioni e ai problemi del nostro tempo e del nostro Paese. L'ipotesi di una "sinistra di centro", che pure ha attraversato alcune forze del socialismo europeo, appare sempre più inadeguata ed è in discussione negli stessi paesi che l'avevano sostenuta.

La proposta del partito democratico si presenta non solo come sviluppo di quella ipotesi ma va oltre. Un partito che, già nel nome e nel simbolo, perde i riferimenti alla sinistra e al socialismo. Un partito che non ha corrispondenza in Europa.

### 12. Ci rivolgiamo a tutta la sinistra italiana,

che rappresenta tanta parte della politica, della società, della cultura del nostro Paese. A tutta la sinistra, che condivide oggi responsabilità di governo.

Molte delle divisioni del passato non hanno più ragione d'essere. Occorre radicare in Italia, e offrire alle nuove generazioni una grande forza di sinistra, capace di affrontare la sfida del governo, collegata ad altre grandi forze del socialismo democratico dell'Europa e del mondo.

Si può aprire un processo nuovo.

# «Notizie false» Indagati Deaglio e Cremagnani

Il direttore di Diario: accuse da anni 60  
Pisanu: si vergogni chi gli ha dato credito

■ di Andrea Carugati / Roma

## ENTRANO TESTIMONI escono indagati.

Una brutta sorpresa ieri per Enrico Deaglio e Beppe Cremagnani, autori dell'ormai famoso dvd sui presunti brogli informatici la notte delle elezioni di aprile.

Arrivati in procura a Roma per «fornire elementi utili all'inchiesta», dopo un lungo interrogatorio con i Pm Salvatore Vitello e Francesca Loy si sono ritrovati con l'accusa di «diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» secondo l'articolo 656 del codice penale. Una doccia fredda per il direttore di Diario, cui i pm hanno contestato, racconta lui stesso, di non aver chiarito nel documentario «che è la Corte di Cassazione a proclamare il risultato delle elezioni, e che questo avviene sulla base di documenti cartacei, dunque non ci può essere una manipolazione informatica». «Lei dovreb-

be sapere queste cose», hanno detto i pm a Deaglio, che a sua volta ha ribattuto che «il mio film si occupa della notte dello spoglio, non della conta ad opera delle Corti e d'Appello e poi della Cassazione». «Adesso la sua posizione cambia, da testimone a indagato», hanno poi annunciato i pm a Deaglio, racconta sempre l'interessato. Cui è stata contestata anche la tesi del libro anonimo «Il broglio», venduto da Diario col dvd, sulla cui quarta di copertina c'è scritto che le elezioni non sono state regolari. «Surreale», commenta Deaglio all'uscita. «Lo sento come uno sbaramento al giornalismo d'inchiesta, mi sembra un'accusa da anni 60». Ora per Deaglio è prevista una nuova visita in procura, ma questa volta accompagnata dal suo legale, Caterina Malavenda. I due autori del dvd «Uccidete la democrazia!» ri-

schiano, se condannati, l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 307 euro. Eppure Deaglio e Cremagnani erano arrivati in procura con tutt'altro stato d'animo: fornire ulteriori elementi, in particolare per quanto riguarda alcune presunte incongruenze in Puglia e altre 48mila schede contestate. Niente da fare. Immediato l'attacco del centrodestra al giornalista. «La magistratura non poteva non dire che Deaglio ha commesso un reato», dice Silvio Berlusconi. Che tuttavia chiede «il riconteggio di tutte le schede, perché 150mila non tornano». «Spero che tutti coloro che hanno dato credito a questa ignobile iniziativa, compresi purtroppo alcuni avversari politici, trovino il tempo e il modo di vergognarsene», dice l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, tra i principali accusati dal dvd di De-

I giornalisti passano da testimoni a indagati  
Il tribunale non farà verifiche sulle schede



Il direttore del settimanale «Diario», Enrico Deaglio. Foto Ansa

aglio. Dal centrosinistra si levano voci più prudenti: «Resta da stabilire cosa accadde quella notte», dice il capogruppo del Pdc alla Camera Pino Sgobio. «La magistratura faccia il suo corso, ma le domande su quella notte rimangono tutte», gli fa eco Dorina Bianchi della Margherita. E così, mentre il filone di inchiesta sui presunti brogli si avvia verso l'archiviazione, la giunta per le elezioni del Senato, su richiesta dell'opposizione, si prepara a effettuare controlli approfonditi sulle schede elettorali, in particolare quelle delle Regioni dove la differenza tra i due schieramenti è minima. E l'omonima della giunta della Camera domani voterà la proposta del presidente Donato Bruno (Fi) di istituire un Comitato di verifica sulle schede bianche e nulle. «La teoria sballata di Deaglio si poteva chiarire in 5 minuti,

invece media e politica hanno lasciato in piedi i sospetti e confuso l'opinione pubblica», dice Roberto D'Alimonte, docente di Sistema politico italiano a Firenze e tra i primi esperti a smontare nei giorni scorsi la tesi di Diario. «Bastava ricordare i fatti certi. Il primo è che il ministero dell'Interno non conta nulla nello spoglio, si limita solo a comunicare dati provvisori. La proclamazione dei risultati è affidata alla magistratura. Va poi detto che tra i numeri dei voti vali-

Domani la giunta della Camera discuterà se istituire un comitato per la verifica delle bianche

di del Viminale, quelli della Cassazione e quelli già elaborati da Camera e Senato le differenze sono esigue, poche decine di voti». Per D'Alimonte anche l'altro pilastro della tesi di Deaglio, il numero di bianche omogenee in tutto il territorio nazionale tra l'1 e il 2%, «non sta in piedi». «Anche nel 2006 le bianche sono state maggiori nelle regioni del Sud, come accadde nel 2001, dunque è falso che non ci sia più stata varianza territoriale». Perché dunque il calo delle bianche? «Per il sistema elettorale proporzionale che consente maggiore possibilità di scelta all'elettore: non a caso il dato del 2006 è assai più vicino a quello del 1992 (ultima elezione col proporzionale, ndr) che a quello del 2001». Conclusione di D'Alimonte: «Non ci si può fare pubblicità a scapito della delegittimazione del processo democratico».

## COLOMBO «Ora si sciogla il conflitto d'interessi»

SU «MICROMEGA» Furio Colombo, senatore del gruppo dell'Ulivo, ragiona sul dopo Berlusconi. E dice che «il danno prodotto al paese dagli anni del regime Berlusconi è stato molto più profondo di quanto i partiti politici del centro sinistra, inclusa qualunque gradazione di sinistra, ha mai creduto o mostrato di credere». L'ex direttore dell'Unità lamenta una «sottovalutazione del danno» che ha creato «frammentazioni nell'intero schieramento di centro sinistra»; così che, mentre «la parte berlusconiana aumenta il tono di aggressione, violenza, denigrazione sulla vita politica», l'Unione «risponde con un costante abbassamento di toni che oscura i momenti di resistenza e anche di vittoria». Per Colombo, nella maggioranza non c'è «alcuna "sinistra radicale"», almeno «in termini di contrapposizione al perdurare del vulnus berlusconiano», e non c'è «un tener testa radicale all'Italia di Berlusconi, ma solo defatiganti confronti nelle aule delle Camere, il cui esito migliore è la non sconfitta». Così «l'Italia di Berlusconi continua a governare informazioni, posizioni di controllo, comunicazioni, continua a diffondere i propri "valori", continua a tener saldo il legame con un universo imprenditoriale diffuso e leale». Il senatore dell'Ulivo critica «la contrapposizione tasse-non tasse» che «è caldeggiata dalla sinistra "radicale" perché consente di continuare a essere gentili e comprensivi verso lo strapotere mediatico finanziario di Berlusconi», e conclude con «la sola conseguenza "radicale" possibile: continuare a combattere Berlusconi, puntando al cuore della sua potenza, il conflitto di interessi, da affrontare nel modo più drastico e risolutivo».

# Badaloni a Rai international. Ma sulle nomine è polemica

Scontro in cda sui vicedirettori. La proposta Rognoni piace a Curzi e Rizzo Nervo. «Basta partitocrazia»

■ di Maria Zegarelli

## NOMINE POLEMICHE

Seduta del Cda Rai agitata ieri pomeriggio con strascico di polemiche esterne. Il consiglio di amministrazione ha trovato l'unanimità

soltanto attorno alla nomina di Piero Badaloni, diventato direttore di Rai International, mentre ancora non è stato sciolto il nodo del rinnovo del Cda della «NewCo International», la holding della testata, che il centrodestra avrebbe voluto contestuale alla nomina di Badaloni. Sarà un gruppo di lavoro, come ha spiegato il consigliere Carlo Rognoni, «a studiare la situazione e costruire un business plan». Tutto come previsto, in-

vece, (comprese la posizione critiche dei membri in quota centrosinistra) per la nomina di Paolo Petruccioli (omonimo del presidente) a vice direttore della testata giornalistica regionale e di Giorgio Giovannetti responsabile di «Attività inerenti il titolo V della Costituzione». Rinnovati anche gli incarichi ai vicedirettori giornalistici delle testate, Massimo Angius, Giampiero Bellardi, Stefano Marroni, Domenico Nunnari, Pierluca Terzulli, Rocco Tofa e Jacopo Volpi. Sandro Curzi ha espresso un voto contrario su Giovannetti e un'astensione su Petruccioli, mentre Rizzo Nervo ha votato «con riserva». Dure le critiche alla notizia delle nomine, a partire da Esterino Montino, ds, commissione vigilanza Rai: «Nonostante la denuncia di qualche giorno fa, purtroppo il Cda Rai ha confermato i nostri

dubbi e ha proceduto alla singolare assunzione di un vice direttore esterno, sembrerebbe per fare un piacere a un consigliere della cdl». Anche il capogruppo dell'Udeur alla Camera, Mauro Fabris, parla di «mercimonio» post-elezioni e ricorda il caso del collaboratore di Angelo Maria Petroni, membro del Cda, nominato dall'ex ministro del Tesoro, attuale pasdaran della cdl. Stesso tono usato da Marco Lion e Sergio Bellucci, Verdi e Prc. Nino Rizzo Nervo, (Dl), consigliere, ieri ha votato a favore delle nomine, «ma ho detto che sono contrario al metodo, così non va». Una polemica che divampa lo stesso giorno in cui Carlo Rognoni dalle colonne dell'Unità scrive: «Vincoli partitocratici, rigidi, burocratici, rischiano di impedire (all'azienda, ndr) di navigare nel mare magnum della concorrenza

multimediale». Denuncia Rognoni che oggi, grazie «al pasticcio a la Gasparri» c'è la convinzione che se non si ha un «santo in paradiso», cioè in un partito, non si fa carriera. Ma «questo paradiso della lottizzazione non funziona più. È diventato un inferno». «Ha ragione», commenta Sandro Curzi, veterano Rai -, il suo intervento mi è piaciuto molto, ne ho parlato anche nel Cda. È un monito a tutti, quello di Carlo. E il mio voto contrario e l'astensione di oggi (ieri per chi legge, ndr) vanno in quella direzione: questo Cda non può diventare la parodia della lottizzazione, che se aveva un senso con i grandi partiti di un tempo, oggi assume caratteri ridicoli. Mi chiedo perché procedere ad assunzioni esterne quando la Rai ha decine di professionalità inutilizzate da cinque anni». Rizzo Nervo propo-

ne «un disarmo unilaterale da parte del Cda», perché altrimenti così «non si va da nessuna parte». Davvero «missione impossibile», governare la Rai, senza Tom Cruise? «La missione diventa possibile - ragiona Rizzo Nervo - soltanto con il cambiamento della governance, sono d'accordo con Rognoni, con l'attuazione dello schema che il ministro Gentiloni ha prospettato con la legge. Nel frattempo, la mia ricetta è un'altra, che si basa sulle convinzioni individuali di governance: meno poteri al cda della Rai». Un'azienda come la Rai, che fattura 3 miliardi di euro l'anno, «non si può governare con gli stessi strumenti vecchi di vent'anni. Il Cda si deve spogliare volontariamente di alcuni poteri, assumendo le proposte del direttore generale, dicendo sì o no come atto di fiducia e poi giudicando

il dg sugli obiettivi raggiunti». Anche Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds, è convinto che il dialogo della politica debba «essere finalizzato al miglioramento del prodotto che offre la Rai» ma, ammette, «oggi sul piatto c'è il frutto avvelenato della legge Gasparri. Il Cda non riesce a sviluppare un piano industriale e editoriale e l'azienda ha difficoltà a intervenire sui contenuti». Giuseppe Giulietti, capogruppo ds in commissione vigilanza Rai ritiene che la vera priorità resti la governance, Gentiloni «su queste potrebbe mandare un segnale chiaro, a costo zero, fin da subito». Il modello inglese, della fondazione, o quello spagnolo, del frazionamento della fonte di nomina (con il coinvolgimento delle rappresentanze delle diverse categorie). «Purché si superi la lottizzazione».

## BRUXELLES

# Spini: presto per cancellare il nome socialista dal simbolo Schulz: sono legato a Berlinguer, un eroe del socialismo

SOCIALISMO EUROPEO. Se ne è parlato in occasione della presentazione al Parlamento europeo del libro di Valdo Spini, a lungo esponente del Psi, «Compagni siete riabilitati. Il grano e il loggione dell'esperienza socialista 1976-2006» con Martin Schulz, Pasqualina napoletano, Achille Occhetto, Giovanni Berlinguer e l'ex capogruppo del Pse Enrique Baron Crespo. E la discussione è subito diventata una riflessione sul futuro del socialismo europeo e sulle prospettive del Pd. Spini ha ricordato che due anni fa al congresso di Roma i Ds hanno inserito la scritta «partito del socialismo europeo» nel loro nome. «Mi sembra davvero troppo presto per toglierlo. Meglio rimettere sulle giuste gambe il processo di unità riformista, perché la storia della sinistra non è superata ma va aggiornata accogliendo anche forze che non vengono dalla tradizione socialista socialdemocratica e laburista». Ma sarebbe «illusorio» fare una grande forza riformista in Italia senza collocarla all'interno del Pse e dell'Internazionale socialista.

Per il capogruppo del Pse Schulz, che oggi sarà riconfermato alla guida dei parlamentari socialisti, Spini ha coraggiosamente raccontato «l'ammirazione e la delusione» dell'era Craxi, e ha ricordato che, politico della Germania Ovest dell'Spd, si sentiva molto più vicino a Enrico Berlinguer «un eroe del socialismo europeo e non solo segretario del Pci». Giovanni Berlinguer ha ricordato brevemente la figura del fratello; quanto al Pd «Sono convinto che ci debba essere come è sempre avvenuto in Italia una presenza delle forze di sinistra con una sua fisionomia, ma con aperture verso direzioni nuove». Napolietao ha ricordato come le storie del Pci e del Psi «siano parallele e di grande conflitto» per l'egemonia della sinistra. «Vogliamo una egemonia culturale riformista o una affermazione centrista sulla sinistra?» si è chiesto Occhetto: «Non possiamo accontentarci di una mera difesa del socialismo. Ma è stravagante in questa fase di mondializzazione, ipotizzare un partito slegato dalla tradizione del socialismo europeo».

# La speranza e il suono dell'altro Mezzogiorno

Due dischi dei Ds allegati all'Unità e un blog. Fassino: vogliamo dare valore a impegno e passioni dei giovani del Sud

■ / Roma

«Risorse, idee e creatività». È anche questo il Sud, non solo criminalità e disoccupazione. E i Ds vogliono ricordarlo con un doppio cd allegato all'Unità e un blog. A presentarli sono stati ieri il segretario della Quercia Piero Fassino, il responsabile Mezzogiorno del partito Enzo Amendola, il direttore dell'Unità Antonio Padellaro, Annamaria Pancallo dei giovani di Locri e il presidente del consiglio comunale di Napoli Leonardo Impegno. Il primo volume del cd verrà distribuito insieme al nostro giornale il 2 dicembre, il secondo il 9, e «raccolge alcune espressioni della creatività culturale del Mezzogiorno», ha spiegato Fassino. «Lo abbiamo voluto fare - ha aggiunto - per sottolineare il bivio cruciale che sta di fronte al Sud: da un lato, ogni giorno assistiamo a fenomeni di crisi acuta, di illegalità, precarietà del lavoro,

dall'altro, c'è anche un Mezzogiorno pieno di risorse, ricco di creatività, passioni, idee. Ci sono i giovani di Locri che dicono no alla «ndrangheta», un tessuto di imprese, centri di ricerca di eccellenza». Bisogna aiutare il Sud che vuole guardare al futuro, ha spiegato Fassino, e «per farlo bisogna mettere a disposizione strumenti e possibilità». La Finanziaria, da questo punto di vista, inverte la linea del governo Berlusconi: «Ci sono risorse e strumenti considerabili nella manovra, dal Fondo per le aree sottosviluppate ad una modalità particolarmente vantaggiosa per il Sud di applicare il cuneo fiscale fino ai crediti di imposta al sostegno agli investimenti in queste aree». Insomma, ha detto Fassino, il Sud è «una priorità fondamentale e strategica per questo Governo». Il cd che sarà distribuito con l'Unità contiene una raccolta di canzoni di gruppi musicali meridionali, dagli Almagegretta ad Enzo Avitabi-

le e poi Vox Populi, Nidi d'Arac, Enrico Capuano e tanti altri. Il titolo è «SudOpenSource». L'iniziativa parallela dei Ds è l'apertura di un blog all'indirizzo web «sudopensource.ilcanciere.it». Il blog è una sorta di «cantiere aperto sul Sud e per il Sud», ha spiegato Annamaria Pancallo a nome dei ragazzi di Locri: «Il Sud non è un corpo immobile ma una risorsa e non deve essere considerato e trattato come un'emergenza permanente. C'è bisogno di un impegno duraturo e costante». Padellaro, giudicando «interessante il blog anche per la possibilità che offre di spunti per inchieste giornalistiche», ha ripreso la citazione di San Paolo con cui la Pancallo aveva chiuso il suo intervento per rivolgersi ai ragazzi di Locri e per concludere a sua volta: «I rapporti tra voi e l'Unità spero siano sempre più stretti. La vostra buona battaglia è anche la nostra buona battaglia».

# Berlusconi carica: «Sabato a Roma sarò in prima fila»

Chiama i suoi deputati: «Forza Italia al 31%». Fini attacca i giornalisti e poi aggiunge: «Mi tengo stretta la fiamma...»

di Natalia Lombardo / Roma

**OSCURATI?** Nel centrodestra serpeggia la lotta per la leadership, anche se Fini accusa di «sciacallaggio» i giornali e i sondaggi che lo vedono favorito. Altro che successione, Berlusconi si collega

dall'ospedale con i parlamentari di Fi:

«Sabato ci sarò, in

prima fila contro il regime delle sinistre e contro le tasse. E non temete, rimango fino a quando non riporteremo l'Italia nell'alveo della totale libertà». Silvio è già in piazza. Alle nove di sera dal San Raffaele manda un video-ceffone a Fini: immancabili sondaggi freschi di tre ore e più

efficaci delle cure, l'ex premier galvanizza deputati e senatori riuniti al gruppo di Montecitorio: «Forza Italia oltre il 31%, l'Udc al 4,7% e la Lega al 4,9%». E An? Non la nomina neppure, sghignazzano i forzisti. Fatalità, il collegamento video si è interrotto in quel momento. Berlusconi fa di necessità virtù, per rilanciare la sua leadership dal letto dell'ospedale: «Il centrodestra è al 55,7% contro il 44,3 dell'Unione». Poco prima, durante la registrazione nello studio di «Porta a Porta» Fini cela il nervosismo quan-

do il direttore de *Il Mattino*, Mario Orfeo, gli fa notare che la manifestazione di sabato anziché essere contro la Finanziaria rischia di essere un «tutti con Silvio», slogan già clonato nei manifesti. «Sarà una civile protesta contro il governo, per e con Silvio Berlusconi, le due cose si tengono insieme», ribatte Fini assicurando che l'ex premier «ci sarà e si farà sentire» davanti a «diverse centinaia di migliaia di persone». Poi aggiunge che «è doverosa la solidarietà di tutti a Silvio Berlusconi, tranne di qualche sciacallo, perché ho letto delle cose degli

Il proclama di Silvio:

«Rimango fino a

quando non riporteremo

l'Italia nell'alveo

della totale libertà»

sciacallaggi inauditi, senza rispetto per la persona». Fini fa un velleo appello all'Ordine dei Giornalisti (che «va abolito») perché dia un occhio ai giornali (anche *Libero* aveva parlato di gara per la successione). Sullo schermo di *Vespa* campeggia il titolo de *Il Riformista*: «Il malore di Silvio può rallentare l'Opa di Fini?». E proprio il leader di An ieri sul *Corriere della Sera* si è trovato in testa al sondaggio di Mannheim fra gli elettori di centrodestra sulla popolarità dei politici per il dopo-Berlusconi: Fini 74%, Casini 62, Tremonti 58, Castelli 53, Letizia Moratti al 52 seguita a ruota da Gianni Letta al 51; Bossi al 39%, ultimo Follini al 25. Fini battibecca con Mannheim «con i sondaggi si incartano le patate...». E il sondaggista ribatte, «ne fa anche il suo partito, avete molte patate...». A Via della Scrofa, infatti il gradimento per Fini «è ancora maggiore», ma la linea del bon ton è «parlar-



Bruno Vespa e Gianfranco Fini durante «Porta a Porta» di ieri sera. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ne adesso è sgradevole». Il malore di Berlusconi «non ha un peso politico, può avere delle conseguenze, ma non un minuto dopo», dice cautamente Fini. Quanto al futuro di An, il presi-

Fini sul malore

di Berlusconi: ho letto

degli sciacallaggi inauditi

mostrano che non c'è

rispetto per la persona

dente chiude l'argomento Fiamma: via dal simbolo? Fini si scanda: «Parliamo di un tema che non esiste, Vespa, lei lo sa, l'ha già scritto in due o tre libri». Vespa guarda furbetto. Parliamo del nulla, come sul caso brogli-Deaglio. Poi il Ppe come prospettiva legata a quella «unitaria del centrodestra, già dalle elezioni europee del 2009». Una lista comune «fra due o tre partiti», spiega Fini, che però allunga l'elastico: «Stiamo parlando del 2009...». Nessuna «puntura di spillo» a Casini, assicura l'alleanza. E l'Udc prosegue col timore

celato di non aver fatto la cosa giusta, la contromanifestazione del 2 al chiuso del Palasport di Palermo. Previste 12mila persone, secondo il segretario Cesa, per nulla pentito di essersi smarcato dalla Cdl: «La Casa delle Libertà non esiste più». A San Giovanni gli altri «daranno una mano a questo governo». Scelta sbagliata andare in piazza da soli, per il leghista Maroni: «L'Udc si è smarcata dall'opposizione». In difesa di Casini s'alza la voce del Dc berluscones Rotondi: «Basta sparare sull'Udc, l'avversario è Prodi».

# Bossi all'ospedale conforta Silvio

Incontro al settimo piano del San Raffaele. Stasera ritorno a casa

/ Milano

**VERTICE** Ultimo è arrivato Umberto Bossi, l'amico dei lunedì sera ad Arcore. «Con quello che ho passato io», gli ha sussurrato. Il seguito sono state una stretta di ma-

no e qualche pacca sulle spalle, come se il Bossi volesse provare a se stesso che il Berlusconi era ancora lì davanti a lui, in carne e ossa. Racconti carpi ai vigilianti, che tengono sotto stretta osservazione non solo il malato ma anche il corridoio che conduce a lui, alla sua stanza con anticamera tipo salottino al settimo piano, d'angolo, dell'ospedale San Raffaele. Bossi è arrivata quando faceva più buio ancora in una giornata orribilmente buia, poco dopo le sei del pomeriggio, è entrata da una porta secondaria, per non farsi notare dai giornalisti, è rimasto con il suo leader una ventina di minuti, evidentemente limando insieme il discorso di Roma. Poi si sono detti affettuosamente ariverdici. Saranno insieme sul palco, tenendosi accanto Fini.

Molte ore prima alcuni tifosi del Milan avevano appeso ad una cancellata di fronte all'ospedale uno striscione che diceva: «Silvio: l'ultras vero non muore mai». Silvio aveva letto e capito: da auten-

tico ultras dei propri interessi ecologico di nuovo in piedi, pronto alla battaglia di Roma. «Ci sarà», aveva confermato il portavoce Bonaiuti: «Berlusconi ha una salute robusta. È stato soltanto un momento di stanchezza dopo anni di lavoro. Ora una breve pausa e da sabato la macchina ripartirà a pieno regime».

«Ci sarà, ci sarà» aveva ripetuto un altro tra i suoi fedeli, il direttore del Tg5 Carlo Rossella, uno dei tanti che ieri hanno avuto il privilegio di salire fino al settimo piano. Rossella era stato prodigo di informazioni per i colleghi giornalisti raccolti all'entrata del nosocomio sotto una pioggerellina fitta fitta. Intanto era stato testimone di una telefonata importante, quella di Chirac, presidente francese, che aveva chiamato per augurare una pronta guarigione (più tardi, assente Rossella, s'era fatto vivo pure il presidente egiziano, Hosni Mubarak). Poi aveva potuto riferire che il suo leader era intento ad allestire il discorso che pronuncerà sabato a Roma. Circostanza questa calorosamente annunciata anche da Bonaiuti. La conferma più autorevole circa il ritrovato stato di salute di Berlusconi era venuta comunque dal professor Alberto Zangrillo, medico curante e primario di terapia intensiva: «Gli esami eseguiti oggi sono stati tranquillizzanti e

## PROCESSO MEDIASET

Il fisco vuole 10 milioni dall'ex premier

**L'Agenzia per le entrate** si è costituita parte civile del processo sui diritti tv di Mediaset, che vede imputati per frode fiscale, tra gli altri Silvio Berlusconi, il produttore Franco Agrama, il banchiere Paolo Del Bue e l'avvocato inglese David Mills. Il fisco chiede un risarcimento per i danni arrecati all'Eraio: tasse inavase e indebite deduzioni di costi fittizi più i danni all'immagine per la perdita di credibilità delle istituzioni pubbliche.

Se i danni all'immagine sono da calcolare sul 20-30% del danno patrimoniale, quest'ultimo viene valutato in otto milioni per la perdita di gettito, a cui vanno aggiunti gli ulteriori danni provocati dal fatto che i costi fittizi sono spalabili nei cinque anni successivi.

Nel corso dell'udienza preliminare, ottobre 2005, l'Agenzia delle entrate non si era attivata. Ma allora il premier era Berlusconi, il ministro dell'economia Tremonti.

quindi potrà tornare a casa». Anche Zangrillo non aveva rinunciato a rassicurare i fans: «A Roma ci sarà». Berlusconi insomma, superati anche gli ultimi esami, oggi dovrebbe lasciare il reparto solventi e tornare ad Arcore, nel tepore familiare, per raccogliere idee e energie, da bruciare direttamente sul palco in piazza.

Tra i visitatori di ieri anche la moglie Veronica Lario, il fratello Paolo, il direttore di Panorama Calabrese, il democristiano Rotondi, con tanto di cornetto antisfiga in madreperla, persino il vicedirettore del Tg5 Vigorelli, e soprattutto

l'amico siciliano cofondatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri, proprio colui che aveva organizzato la manifestazione politica di domenica scorsa a Montecatini. Il quale si era sentito in colpa, per la fatica imposta all'amico e leader, pur dichiarando in fronte alla stampa di non sentirsi affatto in colpa: «Io non insisto mai. Credo che se è venuto ha ritenuto opportuno venire. Gliene sono stato grato perché è stato un gesto di amicizia. Berlusconi si spende molto, si spende con tutti. Io non insisto mai, era in programma e non è voluto mancare. Certo ha fatto un sacrificio».

## IL CASO

### Assolto il girotondino Ricca Disse «buffone» all'ex premier

**ROMA** Piero Ricca, l'uomo che, il 5 maggio del 2003, apostrofò con il termine buffone l'ex premier Silvio Berlusconi, al termine delle sue dichiarazioni spontanee al processo Sme è stato assolto dal giudice di Pace di Milano al quale il processo era stato trasmesso dalla Cassazione che aveva annullato la sua condanna al pagamento di una multa per ingiurie. È stato lo stesso Ricca a darne notizia in una nota con cui spiega: «Oggi sono stato assolto in modo definitivo dal giudice di pace di Milano dal reato di ingiuria nei

confronti di Silvio Berlusconi».

«Il giudice - aggiunge - ha seguito la strada tracciata dalla corte di Cassazione che il quattro maggio scorso aveva annullato con rinvio la sentenza di condanna a una multa emessa dal primo giudice di pace. Come ho sempre detto, quella contestazione all'ex presidente del Consiglio era una critica politica verso un prepotente aspirante all'impunità».

«Dopo tre anni e mezzo lo ha confermato anche la Giustizia».

g.v.

## TV

### Il Cda Rai si scusa per Blob «Cattivo gusto sul malore»

**ROMA** «Al termine dei lavori odierni del Consiglio di amministrazione il Presidente e tutti i Consiglieri di Amministrazione si sono rammaricati per la rappresentazione caricaturale e di cattivo gusto del malore dell'onorevole Berlusconi fatta su *Blob* lunedì sera. Se ne scusano con lui e con i cittadini che si sono sentiti offesi». È quanto si legge in una nota diffusa dall'ufficio stampa di Viale Mazzini al termine della riunione di ieri del consiglio di amministrazione.

Le scuse a Berlusconi e a «tutti i cittadini che si sono sentiti offesi» i consiglieri di centrodestra

le avrebbero volute dare anche per la simulazione dello svenimento che Paolo Rossi ha messo in scena nella trasmissione *Che tempo che fa* di Fabio Fazio in onda domenica sera.

Alla fine però, anche grazie alla mediazione del presidente Petruccioli, si è arrivato a un compromesso: «Quella di Paolo Rossi - ammette Giuliano Urbani, consigliere vicino a Fi - è sembrata una cosa più vicina alla satira, mentre quella di *Blob* non aveva nulla a che vedere con la satira. Ed è bello che il comunicato sottolinei che tutti i consiglieri si sono vergognati».

# Giornalisti, quotidiani domani senza firme

**ROMA** I comitati di redazione dei principali quotidiani italiani hanno deciso una giornata di sciopero generale delle firme, oggi 29 novembre 2006 (i cui effettivi saranno sui giornali in edicola il 30 novembre), a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti. L'idea, partita da alcuni giornali si è diffusa come un tam tam in tutte le redazioni. Cosicché la partecipazio-

ne a questa ulteriore forma di lotta a sostegno del rinnovo del contratto scaduto da 639 giorni sarà pressoché totale. E anche i lettori del *l'Unità* domani troveranno il loro giornale privo delle firme di redattori e collaboratori. «L'idea di giornalismo e di informazione degli editori - si legge nel comunicato che chiama a questa forma di sciopero - è assolutamente inaccettabile: preve-

de che i giornali vengano realizzati da personale precario, attraverso la completa liberalizzazione dei contratti a tempo determinato; vogliono applicare la legge Biagi in modo da poter costringere un giornalista ad essere trasferito da una testata all'altra sotto forma di prestito, vogliono che i responsabili delle redazioni siano posti sotto il controllo diretto dell'editore a cui dovranno obbedire pena il licenziamento; vogliono togliere gli scatti di anzianità biennali decurtando fino al 30 per cento le attuali retribuzioni; vogliono limitare i poteri agli organismi sindacali». Ecco perché i giornalisti continuano a scioperare.

# LA ROSA E LA SPINA

Cittadinanza, culture e sicurezza nella società fluida

Brescia, venerdì 1 dicembre ore 10,00 - 17,30  
UNA Hotel - viale Europa 45

Prima sessione  
ore 10,00 - 13,00

**CONFLITTUALITÀ PLANETARIA: CULTURE E STRUTTURE**  
relazione di  
**Emanuele Severino**

discussione

ore 12,30 intervento del Sottosegretario agli interni  
**Marcella Lucidi**

Seconda sessione  
ore 14,30 - 16,30

**POLITICA E CONFRONTO INTERCULTURALE**  
relazione di  
**Giacomo Marramao**

discussione

ore 16 intervento del Sottosegretario agli interni  
**Marco Minniti**

discussant

**Margaret Huber**

Console generale del Canada in Italia

**Marie-Noelle Lienemann**

parlamentare europea psf

**Roberto Alborino**

Caritas Internazionale Germania

**Antonio Panzeri**

parlamentare europeo DS

**Khaled Fouad Allam**

deputato Ulivo

**Renzo Guolo**

docente universitario Padova

**Claudio Bragaglio**

Segr. Fed. DS Brescia

**Stefano Allievi**  
università di Padova

**Mario Scialoja**

Legge mondiale islamica

**Mino Martinazzoli**

già sindaco di Brescia

**Ali Baba Faye**

Responsabile DS Immigrazione

**Flavio Zanonato**

sindaco di Padova

**Paolo Corsini**

sindaco di Brescia

**Arjana Cicako**

pres. ass. Alma Terra

**Ainom Maricos**

Presidente Associazione Cittadini del mondo - Milano

**Dino Greco**

segretario Camera lavoro Brescia

Conduttore

**Silvana Sanlorenzo**

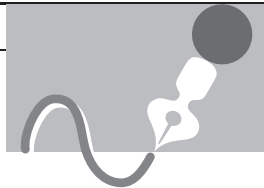
Conclusioni di **PIERO FASSINO**





Nel programma dell'Unione troppa attenzione agli accordi tra partiti, meno a parlare agli elettori

Nel Pci i grandi leader conoscevano nel dettaglio territorio e iscritti. Anche da qui nasceva il carisma



**L'INTERVISTA**

# «Se chi governa sta tra la gente, sa cosa dire»

**TULLIO DE MAURO** Il linguista: il gruppo dirigente del paese mantenga un rapporto costante con la gente, e troverà le parole giuste. Ma denuncia: solo il 30% è capace di leggere libri e giornali. I politici si facciano carico di sanare il semialfabetismo collettivo. Sostenendo la scuola ma anche l'istruzione permanente

di Roberto Cotroneo

**L**a comunicazione politica, il linguaggio di questa sinistra. Un certo disincanto dell'elettorato che ha votato Prodi e che forse si aspettava delle risposte più rapide e incisive. Negli ultimi giorni, con il varo della Finanziaria, le uscite di Prodi, e la compattezza della maggioranza, le cose sono molto cambiate. Ma rimane il fatto che c'è ancora molto da fare, ma soprattutto c'è un linguaggio della sinistra di Governo, che va rifondato e ridiscusso. Lo facciamo con Tullio De Mauro, che è il più grande linguista italiano, uomo di sinistra, e ministro della Pubblica Istruzione, tra il 2000 e il 2001.

**Il governo Prodi, nato tra molte difficoltà di coalizione, è stato quasi da subito accusato di non avere una comunicazione brillante ed efficace. È vero?**

«Per la verità le accuse sono cominciate da prima, dalla lettura del programma elettorale dell'Unione. Un programma ampio e dettagliato pensato per vincolare le assai diverse componenti. Già in quella fase si è trascurato che non si trattava solo di formulare patteggiamenti tra i diversi gruppi dirigenti contraenti, ma di rivolgersi a un elettorato che desiderava capire, dati i patteggiamenti, gli obiettivi dell'Unione».

**Questa fase è mancata?**

«In larga misura il governo, una volta costituitosi, ha continuato su questa strada, con poche eccezioni».

**Ad esempio?**

«Bersani, a tratti, e Rosy Bindi». **Quanto ha pesato sul linguaggio della politica l'era Berlusconi? Dal populismo berlusconiano si può tornare indietro oppure i codici della comunicazione politica sono diventati quelli di Berlusconi?**

«No, credo di no. La sicurezza e l'abilità che Berlusconi ha avuto, fin dalla sua prima "discesa in campo", nello scegliere in che modo proporsi agli elettori, i dirigenti di altri partiti, con più vincoli da fronteggiare, non le hanno avute e non rie-

scono ad averle. Il problema è non è già raccontare favole allettanti, nascondendo i problemi, ma, senza ignorare l'analisi delle contraddizioni di un paese diviso e complicato, indicare con chiarezza vie d'uscita da percorrere. Non è facile, ma non è impossibile. Se un gruppo dirigente si alimenta di un continuo rapporto con la gente, se pratica più i tram, i treni e le strade, e meno le auto blu o le sale vip, trova anche le parole giuste. Posso dire una cosa?»

**Dica pure...**

«Ho guardato con affetto e simpatia a Walter Veltroni da quando era un "figuciotto". Ma la simpatia è diventata ammirazione quando lui, vicepresidente del consiglio, girava tranquillamente con la moglie e le figlie per le strade del suo quartiere di Roma. Attenzione: non sto predicando i "bagni di folla" programmati e ostentati, ma la capacità di non perdere i contatti con la gente. È la precondizione di un buon esercizio delle responsabilità pubbliche».

**Va bene evitare i bagni di folla. Ma come può Prodi investire su una comunicazione a "bassa intensità"?** **Asciutta, "ecologica" persino, opposta a quella ridondante del centrodestra?**

«Anche Prodi va a spasso con la moglie per le vie di Bologna. Sa che le persone amano i discorsi concreti. Credo che faccia bene a cercare una comunicazione dimessa, ma forse ha passato troppo tem-

**Ammiro Veltroni: anche quando era vicepremier andava con moglie e figli a piedi per il suo quartiere**

po in mezzo a tecnocrati sospesi nel vuoto, a Bruxelles, e questo appesantisce il suo modo di parlare. Quando si libera di questa perversa influenza spesso ha uscite banali e infelici, usa troppe parole come pazzia e derivati».

**Ecco il grande linguista. La comunicazione politica della**



Il linguista Tullio De Mauro Foto Ansa

**sinistra ha sempre avuto un lato leaderistico, emotivo e persino carismatico. Da un certo momento in poi si è misurato il leaderismo di sinistra solo in questa chiave. Anche con Prodi si è fatto questo gioco. È giusto, o è una malattia infantile della sinistra?**

«Mah. I dirigenti della Dc, del Pci, dei grandi sindacati non piovevano dall'alto. Tra parrocchie e circoli e scontri da una parte, tra contrasti anche assai aspri dall'altra, stavano con i piedi in terra, e in qualche caso, in Sicilia per esempio, nella fanga. Si selezionavano tra loro e in mezzo a queste realtà. Alcuni la conoscevano letteralmente palmo a palmo: un esempio per tutti Fernando Di Giulio, abilissimo nelle trattative parlamentari,

ma che di ognuna delle borgate romane poteva dirti da che paesini dell'Abruzzo, del Lazio e del Sud venivano gli abitanti, e di ogni paesino svuotato sapeva dove erano migrati gli antichi».

**Beh, ma non era sempre così. Non era Pajetta a dire che Enrico Berlinguer "si iscrisse giovanissimo alla Segreteria nazionale del Pci"?**

«Sì, ma era un'eccezione. Ed era quasi vero, per 20 anni e più Berlinguer dovette fare i conti con dirigenti che venivano dalle sezioni e dalle Case del Popolo. Imparò da loro non solo a parlare. Così nascevano i leader carismatici. Da Di Vittorio a "Enrichetto" il carisma se l'erano guadagnato sul campo. Non paia blasfemo, ma anche Berlusconi cerca di presentarsi come uno che questa lezione

l'ha ben appresa, uno che viene dal basso. Attaccarlo per questo mi pare sbagliato: è un suo grande punto di forza».

**Tu pensi il governo Prodi non è riuscito a trovare un linguaggio alternativo a quello di Berlusconi però ugualmente attraente?**

«Sì, con le eccezioni che ho detto, cui aggiungerei volentieri altre donne capaci di comunicare con efficacia anche su terreni impervi: Livia Turco, Anna Finocchiaro, Giovanna Melandri. Sono in grado di centrare i problemi e spiegare sobriamente, senza arzigogoli o trombe, come ritengono che siano risolvibili e, poi, di agire con coerenza e di conseguenza».

**Un tempo si diceva che la sinistra aveva delle parole d'ordine. La prima, forse, è "cultura". Pensi che sia all'ordine del giorno?**

«I temi della cultura sono in questo momento nel cono d'ombra».

**E l'istruzione? Tra le priorità dovrebbe essere la prima...**

«Effettivamente fu dichiarata tale da Prodi e da Veltroni nella campagna elettorale del 1996 e poi all'inizio del primo governo Prodi. Per motivi non chiari sembra dimenticata, nonostante le prove positive del ministro dell'istruzione, Fioroni. Il fatto è che cultura e scuola, nel nostro paese, non sono fatti settoriali, di competenza di un ministro, magari bravo».

**In che senso?**

**Brave a «trovare le parole» soprattutto le donne: Bindi, Turco, Melandri e Finocchiaro. Ma anche il ministro Bersani**

«Non soffro, credo, di deformazione professionale. Non solo linguisti o "scuolologi", ma molti economisti - cominciare da Nicola Rossi e dalla sua remota raccolta di studi *L'istruzione: solo un pezzo di carta?* (Il Mulino, 1993), fino ai più recenti studi di Tito Boeri, Luigi Spaventa, Daniele Cherchi, Attilio Stajano, ricercatori

dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia - hanno spiegato e spiegato bene che la stagnazione italiana, economica e produttiva, è "di lungo periodo". Risale agli anni 90 e peggiora perché i deficit di istruzione rendono impari il nostro paese alle esigenze dello sviluppo e, si può temere, della sopravvivenza come paese con un buon livello di benessere. Linguisti e sociologi seri possono aggiungere alla aspra diagnosi ancora qualcosa. Vedi, da un anno sono pubblici i risultati di una terza indagine comparativa internazionale, sul campo, promossa dall'ufficio canadese delle statistiche educative».

**E cosa dicono questi dati?**

«In molti paesi è stato studiato il livello di "literacy" della popolazione tra i 14 e i 65 anni. L'editore Armando ha pubblicato i dati italiani in *Letteratismo e abilità per la vita*, curato da Vittoria Gallina. Mi piacerebbe che giornalisti, intellettuali e "decisori" politici e sociali leggessero questi dati».

**Anticipiamoli ai nostri lettori.**

«Il 5% degli italiani non sanno decifrare lettere e cifre. Un terzo decifra brevi frasi e semplici numeri, ma a fatica. Un altro terzo fatica tanto, nel leggere, che con più eufemismo viene definita "a rischio di illetteratismo", cioè di analfabetismo. In larga misura sono persone che hanno non solo la licenza elementare o media, ma anche titoli superiori, e che dallo stile di vita dominante sono stati spinti a non saper più leggere una pagina, un grafico, una tabella».

**Ma è un disastro...**

«Tra tutti i paesi sviluppati, l'Italia è l'unico ad avere una percentuale così miserevole, circa il 30%, di persone capaci di utilizzare l'informazione scritta, di leggere senza fatiche improbe giornali o libri. La massa enorme di non leggenti pesa negativamente sul destino scolastico dei figli e sul lavoro che la scuola fa in solitudine. L'intera classe dirigente, non solo i politici, dovrebbe vedere nell'uscita dal semianalfabetismo collettivo una condizione preliminare di sviluppo. La scuola ordinaria dovrebbe essere integrata da una decente istruzione permanente degli adulti. Su 8000 comuni e passa abbiamo solo 2000 biblioteche comunali e di pubblica lettura».

roberto@robertocotroneo.it

## Sostenere la crescita, rilanciare la competitività.

Convegno nazionale

Verona, giovedì 30 novembre 2006, ore 15-19  
Sala della Gran Guardia, piazza Bra

www.dsonline.it



Dipartimento Nazionale Ds Economia e Lavoro  
Unione Regionale del Veneto  
Federazione Provinciale di Verona

**Presiede:**  
**Franco Bonfante**  
Segretario della Federazione DS di Verona

**Introduce:**  
**Andrea Martella**  
Responsabile Nazionale DS  
Attività Produttive

**Il modello del Nord-Est dopo il miracolo**  
**Stefano Micelli**  
Economista

**L'azione di governo per il territorio, l'impresa, il lavoro**  
**Cesare De Piccoli**  
Viceministro ai Trasporti

**Vannino Chiti**  
Ministro per Riforme Istituzionali

**Pier Luigi Bersani**  
Ministro per lo Sviluppo Economico

**Interviene:**  
**Antonello Cabras**  
Responsabile Nazionale DS  
Economia e Lavoro

**Ne discutono i rappresentanti delle Associazioni Economiche e Imprenditoriali.**

**Conclude:**  
**Piero Fassino**  
Segretario Nazionale DS

**Partecipano:**  
Carlo Alberto Azzi  
Fabio Baratella  
Felice Casson  
Denis Dal Soler  
Gianfranco Lucatello  
Michele Mognato  
Alessandro Naccarato  
Giampietro Marchese  
Giovanni Gallo  
Donata Gottardi  
Gian Gaetano Poli  
Fabio Rocco  
Stefania Sartori  
Daniela Sbröllini  
Ferdinando Sortino  
Federico Testa  
Lucio Tiozzo  
Giovanni Tonella  
Lalla Trupia  
Emilio Viafora  
Remo Zanella  
Ivan Zerbato



Segreteria organizzativa:  
Tel. 045 977022  
(Davide Mantovanelli)

# Il pacchetto Mastella piace ai magistrati «Novità importanti»

## Giustizia, il ministro spiega la «sua riforma» Archiviata la separazione delle carriere

di Wanda Marra / Roma

**IL PERCORSO DI PACE** tra toghe e politica sembra aver fatto un deciso passo avanti. Grazie alla relazione del Ministro della Giustizia, Mastella sulle linee guida del suo progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario. La possibilità del passaggio dalla funzione

requirante a quella giudicante, la fine del «concorso» voluto dalla riforma Castelli e la creazione di momenti di verifica dell'attività del magistrato ogni 4 anni, i punti più rilevanti. Mastella riceve il plauso, tra gli altri di Edmondo Bruti Liberati e dell'attuale segretario del sindacato delle toghe, Nello Rossi.

La relazione, fatta all'Università Roma 3 durante un convegno organizzato dal professor Mazzamuto sull'ordinamento giudiziario, chiarisce la strada da seguire dopo l'approvazione della legge Mastella, che ha modificato e in parte sospeso la riforma Castelli della giustizia. Nella fattispecie, grazie a un accordo bipartisan studiato in Senato sono stati modificati il decreto sull'organizzazione dell'ufficio del Pubblico ministero e quello sugli illeciti disciplinari dei magistra-

ti, mentre è stato sospeso il decreto sull'accesso in magistratura, la progressione economica e le funzioni dei magistrati. Tra le polemiche che avevano accompagnato l'iter del provvedimento l'accusa al governo di non aver chiarito come volesse intervenire dopo la sospensione della Castelli. Inoltre, solo la scorsa settimana, l'Anm aveva minacciato lo sciopero se l'esecutivo non avesse dato risposte sulla giustizia. Ieri Mastella dunque ha illustrato quello che non ha voluto definire un «pacchetto» di riforme perché il termine «porta un po' jella nelle sedi giudiziarie», ma neanche un «pacchetto», vale a dire una fregatura. E tra i suoi scopi fondamentali ha enunciato la volontà di eliminare l'«impronta burocratica» della riforma Castelli. Il Guardasigilli ha anche inaugurato un nuovo metodo di lavoro: da domani inizierà gli incontri sulla sua proposta con avvocati e magistrati. Nel dettaglio. Cade l'obbligo di una iniziale e definitiva scelta del magistrato se fare il Pm o il giudice: il passaggio da un funzione all'altra è consentito dopo aver ottenuto l'ido-

neità con un corso di qualificazione professionale e cambiando di stretto per non incorrere nell'incompatibilità. Due i canali per l'accesso in magistratura: un concorso di secondo grado e un «corso-concorso» aperto ai laureati più meritevoli. Per la progressione economica e di carriera dei magistrati l'ipotesi è quella di un nuovo sistema di valutazione della professionalità, con verifiche ogni 4 anni. La quarta novità, infine, riguarda la Scuola superiore della magistratura che avrà tre sedi (al nord, al centro e al sud) e il compito di curare la formazione iniziale, complementare e permanente dei magistrati e di seguirli nell'eventuale passaggio di funzioni. «Novità notevolissime e importanti», secondo Bruti Liberati, che spiega: «Il punto relativo alle carriere dei magistrati è molto interessante perché non solo viene ripristinato il rispetto dei principi costituzionali, ma è stato proposto un meccanismo adeguato», che frenerà la corsa all'abbandono verso le funzioni di Appello e di Cassazione. Positivi secondo Rossi «l'abbandono al meccanismo di con-

**Bruti Liberati:**  
«Finalmente si chiude con il meccanismo di concorsi a ripetizione»



Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Foto Ansa

### UDEUR

«Anche noi nel Pd, se fosse una federazione»

L'Udeur potrebbe entrare nel Partito democratico? Perché no. La risposta del ministro Clemente Mastella, che è presidente del Campanile, è diplomatica: «Non lo so, francamente. Fin quando non ho visto come sarà... non si va in una casa nuova senza prima sapere come è fatta la struttura e se regge al terremoto politico». Tuttavia alle incertezze iniziali Mastella contrappone una ferma convinzione: «Se sarà una federazione parteciperemo anche noi». Anzi, Mastella si spinge oltre, e lancia «un'idea a Fassino e Rutelli, l'idea nostra è quella di una federazione, sarebbe una cosa interessante e intrigante». Intervistato dal Tg1, manda un messaggio, anzi un telegramma, a Prodi: «Vai avanti così, però parla di più al Paese. Dopo i sacrifici che abbiamo chiesto agli italiani, ci sarà anche una fase diversa di maggior sviluppo e di maggiore certezza economica».

corsi a ripetizione», la scelta «di dar vita ad una rigorosa valutazione della professionalità dei magistrati» e la definitiva archiviazione della separazione delle carriere. Sul fronte delle criticità, Rossi sottolinea invece «l'eccessiva onerosità di 3 sedi per la Scuola superiore della Magistratura». Il procuratore aggiunto di Milano, Spataro però,

fa notare come non ci sia cenno all'organizzazione delle procure, «mentre avremmo gradito ci fosse un riferimento all'attenuazione della gerarchizzazione». Concorda Giovanni Salvi (Csm), ma apprezza il metodo seguito da Mastella. Proprio le Procure erano state il punto di maggior conflitto tra i Poli in Senato.

# Calabria, Loiero perde assessori Ds

## Scelta annunciata. Il Governatore: «Faccio fatica a parlare di crisi»

di Roma

**IL PRESIDENTE** Loiero non vuole usare la parola «crisi» ma da ieri la giunta di centrosinistra alla Regione Calabria è senza i due assessori dei Ds, partito di

maggioranza relativa, mentre l'unico esponente Ds ha deciso di non rassegnare le dimissioni nelle mani del governatore. Dopo poco più di due mesi dalla nascita del Loiero-bis, dunque, la crisi politica in Calabria è deflagrata al massimo e l'opposizione di centrodestra è scatenata in tutte le sue articolazioni - da Gasparri a Fedele, da Valentino all'Udc - nel chiedere il voto immediato con lo scioglimento del Consiglio regionale, appellandosi anche a Giorgio Napolitano. Un'Assemblea scaturita dalle elezioni di un anno e mezzo fa - nell'aprile 2005 - in cui Loiero e la sua alleanza avevano stravinto, con il 22% in più sul candidato del centrodestra ma che ora si ritrova a neanche la metà del mandato in piena bagarre.

Il tutto origina dalla decisione, l'11 novembre scorso, dei due assessori Ds - Adamo e Lo Moro - di contestare e votare contro la delibera di riorganizzazione della struttura burocratica della giunta ed in particolar modo dei fondi comunitari, una partita decisiva

**Doveva lasciare anche l'assessore della Margherita Che ha poi deciso di restare**

per lo sviluppo della Regione, con migliaia di miliardi per il 2007-2013. Da quella data i due diessini non partecipavano più alle riunioni dell'esecutivo.

Poi ai Ds si è aggiunta la Margherita ed il braccio di ferro dell'Ulivo con Loiero è andato avanti per un paio di settimane tra alti e bassi fino a ieri mattina, quando i Ds hanno rassegnato le dimissioni. Si aspettavano le dimissioni anche dell'assessore della Margherita, Demetrio Naccari Carlizzi, il quale più tardi, nel pomeriggio inoltrato, dopo aver partecipato anche ad una riunione di Giunta, ha deciso però di non dimettersi. «Faccio fatica - ha detto Loiero, che nel corso della giunta ha ribadito di non voler rinunciare alla delega ai fondi comunitari - a pronunciare la parola crisi perché non ci possono essere crisi. Questa legge costituzionale è fatta proprio per superare quelle che erano le crisi di un tempo e che appartengono alla storia passata. Per questo il legislatore ha dato i poteri al presidente. Non me ne voglio avvalere in maniera forte perché ho anche dentro di me una certa duttilità e attenzione per le condizioni drammatiche della nostra regione».

Al riguardo Loiero sostiene che «i problemi politici sono irrilevanti rispetto al dramma sociale che si vive fuori. Sto uscendo da qua - ha detto - e ci sono gli Lsu e gli Lpu, ieri ci sono stati i forestali e non sono potuto uscire da casa. La situazione è questa, non so come e perché è diventata così esponenzialmente difficile. Forse il fatto che siamo più deboli fa emergere le pressioni sociali, ma questo è». Loiero, riferendosi poi all'Ulivo, ha aggiunto che li «affronterà di nuovo nella speranza che ci siano le condizioni per offrire ai calabresi una giunta che sia all'altezza del compito che è un compito difficilissimo».

**L'INTERVISTA** **GIORGIO RUFFOLO** È preliminare la collocazione nel socialismo. Ecco perché mi astengo dalla riunione dei «saggi»

## «Il Pd rischia di essere un'insalata mista»

di Simone Collini / Roma

«Non ci si presenta alla ribalta della politica come dei *sans papiers*. Se non hai un passato, non hai neanche un futuro». Il diessino Giorgio Ruffolo non parteciperà al prossimo incontro dei saggi incaricati di scrivere il manifesto del Partito democratico.



### Il motivo?

«C'è bisogno prima di ogni altra cosa di fare chiarezza sulla collocazione del nuovo partito in Europa, che è il nostro orizzonte politico principale».

**Ma a voi è stato richiesto un lavoro che riguarda altri terreni.**

«Chiedere l'identificazione progettuale di una grande forza politica è impossibile sen-

za avere già preliminarmente definito con chi stai. In Europa le forze politiche si distinguono in due grandi schieramenti: di sinistra e di destra. La decisione di dove collocarsi non è possibile lasciarla a un gruppo, per quanto brillante, di intellettuali. Questa è una decisione politica preliminare che va presa dai partiti fondatori».

**Per Fassino vanno evitate «inutili impazienze».**

«Sono consapevole che possono essere processi che richiedono tempi lunghi, così come credo che Fassino, che si è adoperato in modo straordinariamente meritevole per fare entrare a suo tempo i comunisti nel gruppo socialista europeo, non si impegnerà mai in un'operazione che comporti l'uscita dal Pse. Ma sono anche convinto che non sia male che qualcuno indichi

l'inevitabile esito di questo processo contro tutte le dichiarazioni che vogliono la liquidazione della tradizione socialista. Ci vuole chiarezza sull'obiettivo, che non può essere perseguito attraverso mediazioni verbali».

**Si riferisce alle modifiche dello statuto del Pse?**

«Apprezzo il lavoro che stanno facendo i partiti socialisti europei per allargare l'ambito politico e culturale. Però bisogna stare attenti. Un nuovo partito non può essere l'aggregazione di pezzi azionari di tante forze politiche, perché rischia di essere una *salade nicotise*. Lo abbiamo già sperimentato in modo fallimentare con la Cosa 2».

**Vede rischi analoghi?**

«Un grande partito democratico non può esistere se non è chiara fin dall'inizio la sua collocazione storica e politica. La mia posizione non deriva da nostalgie ideologiche

o pretese egemoniche, figuriamoci. Ho fatto il liberista quando alcuni degli attuali esponenti del più puro liberalismo navigavano nelle acque della contestazione rivoluzionaria. Però ci vuole coerenza quando si fonda un partito che non può non essere della sinistra. E per esserlo non può non collegarsi con quella che è la maggiore delle correnti tradizionali della sinistra».

**La sua autosospensione viene utilizzata da quanti nei Ds sono contrari al Pd per attaccare il progetto.**

«Sono un sostenitore del Pd, serve una forza nuova per avviare una grande stagione di riforme. Non mi sono mai interessato alle vicende interne e quindi la mia non è una decisione ispirata all'adesione a questa o quella corrente o correntona dei Ds. Stiamo parlando di un problema molto più ampio e anche nobile della geopolitica tradizionale».

# Mitrokhin: al Copaco Amato e Guzzanti

Il Copaco ascolterà nei prossimi giorni il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, l'ex presidente della commissione Mitrokhin, Paolo Guzzanti e i vertici di Sids e Sismi. E mentre il centrodestra critica il ministro dell'Interno per l'iniziativa di aprire un'inchiesta sugli organismi che dipendono dal Viminale (Polizia, Carabinieri, Sids) per verificare se abbiano collaborato con millantatori, l'ex presidente della commissione Mitrokhin Paolo Guzzanti approva: «Fa benissimo Amato a promuovere un'inchiesta»; se anzi trovasse qualcosa Guzzanti si costituirebbe parte civile contro tali personaggi, che denuncerebbe. Ma che nessuno si sogni di mettere sotto inchiesta

sta il Parlamento della Repubblica e una onorata e rispettata commissione di 20 deputati e 20 senatori, che per 4 anni ha svolto un lavoro silenzioso, produttivo e onorevole». Precisa il Viminale: «L'iniziativa del ministro dell'Interno riguarda esclusivamente i documenti in possesso degli apparati del ministero relativi alla Commissione Mitrokhin e la verifica del ruolo esercitato dal personale dei suddetti apparati rispetto ad attività della Commissione». «Il ministro dell'Interno non conosce molte cose, ma certo conosce il diritto costituzionale ed è ben consapevole dell'inammissibilità di un'indagine dell'esecutivo su una Commissione parlamentare».

**non conta chi vota  
ma chi conta i voti**

I libri di diario

**È successo qualcosa di grosso. Ecco cosa.  
Continuate a fare domande**

**IN EDICOLA Libro+Dvd**

Prenotatevi o ordinatelo su [www.uccidetelademocrazia.com](http://www.uccidetelademocrazia.com)



diario

La scelta se «non si rende più praticabile immigrazione legale e collaborazione con i paesi d'origine»

Intervento alla «Bocconi» di Milano: queste persone vivono una vita tremenda ma per noi sono delinquenti

# «Immigrati, sanatoria se l'Ue non si muove»

Il ministro Amato: c'è un «girone di dannati» senza documenti, così non possono essere rimpatriati  
Poi nuovo stop al collega Ferrero: una «dote» per i migranti? Meglio lo sponsor-imprenditore

di Susanna Ripamonti / Milano

**UNA SANATORIA** per l'immigrazione clandestina potrebbe essere all'orizzonte se «non si rende più praticabile l'immigrazione legale e la collaborazione con i paesi d'origine per contrastare quella illegale». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Giuliano

Amato ai «bocconiani», intervenendo a un incontro sul tema dell'immigrazione. Amato evita i consueti toni emergenziali parlando da un dato: «Parliamo sempre dei 20mila sbarchi clandestini di Lampedusa, ma si tratta di un numero inferiore agli sbarchi che hanno avuto gli spagnoli alle Canarie e solo della metà degli sbarchi che hanno avuto i greci». Polemico sui risvolti culturalisti del dibattito sull'immigrazione dice: «Parliamo di veli o non veli, di poligamia o monogamia. Tutte questioni serie ma che hanno in più il vantaggio che chiunque può dire la sua anche se non sa cosa sia il Darfur e quante persone li vivano o muoiano». Per il ministro delle soluzioni vanno trovate perché in Europa sta crescendo sempre più «il girone dei dannati» espulsi ma che, senza documenti, non possono essere rimpatriati. «Persone che vivono una vita tremenda, che non au-

guro a nessuno. Persone che noi ci limitiamo a considerare delinquenti mettendoci così a posto la coscienza. Sono uomini che non hanno più radici nei loro Paesi e che non ne hanno messe nei nostri». «C'è una proposta - ha ricordato il ministro - che gira nei paesi europei ed è quella di svuotare ogni tanto il sacco dell'immigrazione clandestina. In Germania se ne parla per quelli che vivono lì da dieci anni e in Italia se ne parla per quelli che ci abitano da cinque».

Amato ha sottolineato la necessità di un «coordinamento europeo» perché quando nei paesi limitrofi si chiudono le frontiere, come è accaduto in Spagna, aumenta la pressione sulle nostre coste. Ma indicando la strada che può seguire l'Italia, boccia la proposta del ministro Ferrero di introdurre una «dote» di 2.000

«Svuotare il sacco dell'immigrazione clandestina: in Germania se ne parla per quelli che vivono lì da 10 anni»



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

euro come lasciapassare perché un immigrato entri legalmente in Italia con una copertura economica per il primo periodo. «Non è necessario essere ministro dell'Interno per capire che qualsiasi organizzazione criminale può dotare di dote un immigrato, togliergliela quando arriva e soprattutto se si è femmine gettarle sui marciapiedi alla mercé di tanti mascalzoni di puro sangue italiano».

Rilancia invece la sua proposta del sistema delle liste all'estero, fatte nei principali paesi d'origine dei migranti, una decina in tutto. Liste alle quali si iscrivono coloro che vogliono venire in Italia, con le loro qualifiche e aspettative. «Anche se la mia proposta - constata - nella mia stessa maggioranza è stata accolta con quel margine di relativa incredulità che emerge quando si chiede all'apparato pubblico

di fare qualche cosa». Si è quindi rivolto alle associazioni industriali perché facciano la loro parte, chiedendo se sono disposte a fornire liste dei posti di lavoro di cui hanno bisogno e a pagare in anticipo le conseguenti spese di tipo sanitario e assicurativo per i lavoratori che avranno poi uno stipendio «perché - conclude - io sono disposto a elasticizzare, ma non si può delegare sempre tutto allo Stato».

BRUXELLES

## Ue, allarme razzismo: ma mancano banche dati

/ Bruxelles

Ancora nubi razziste sull'Europa: non solo aggressioni violente e pestaggi, ma discriminazioni quotidiane nei confronti degli immigrati e delle minoranze, inclusa quella dei Rom, nel mercato del lavoro, nella ricerca di abitazioni e nel sistema scolastico. La denuncia dal rapporto annuale del Centro europeo di monitoraggio del Razzismo e Xenofobia (Eumc), che ha sede a Vienna e che è stato presentato alla commissione Libertà Civili del Parlamento europeo. Il dossier denuncia in particolare l'esistenza in soli undici paesi dell'Ue di un sistema ufficiale ed efficace di raccolta dei dati sugli episodi di violenza razzista. In cinque paesi, inclusa l'Italia, non esiste sistema di raccolta ufficiale di dati. Secondo quanto riferisce il rapporto gli episodi di violenza razzista sono aumentati, dal 2004 al 2005, in otto degli undici paesi dove vengono raccolti ufficialmente e in maniera sistematica i dati riguardanti gli episodi di violenza a sfondo razziale. Si tratta di Danimarca, Germania, Francia, Irlanda, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito. Negli altri tre, Repubblica ceca, Austria e Svezia, si è registrato una diminuzione del fenomeno. Ma come hanno rilevato in una conferenza

stampata al Parlamento europeo Anastasia Crickley, presidente del consiglio di amministrazione dell'Osservatorio, e Beate Winkler, direttore dell'Eumc, è «grave la carenza di dati» che «intralcia le iniziative contro la discriminazione e i reati di matrice razzista». Per il rapporto 2004-2005 appena presentato mancano i dati ufficiali sulla violenza e i crimini razzisti di Grecia, Spagna, Cipro e Malta oltre all'Italia, il che rende anche impossibile rilevare il rapporto, anche un confronto fra i tassi di violenza razzista fra i vari paesi dell'Ue. Oltre ad una mancanza a livello europeo di un sistema di raccolta di dati, manca, hanno rilevato le due responsabili dell'Osservatorio, anche una definizione comune a livello europeo di crimine a sfondo razzista. La direttiva Ue del 2000 sulla equiglianza razziale, che ancora non è stata recepita da tutti i paesi Ue, ha spiegato Crickley, contiene una definizione di razzismo, ma non di crimine razzista. Per questo Winkler ha sollecitato tutti i paesi dell'Ue a «introdurre misure concrete per contrastare la discriminazione e per ridurre il rischio di esclusione e di alienazione, cui sottostanno attualmente le minoranze etniche e gli immigrati».

## «Dalla sanità ai rifiuti: le mani dei clan sulla pubblica amministrazione»

«La pubblica amministrazione nelle regioni meridionali e, in particolare, in Calabria è assolutamente inaffidabile». Di più: «Non c'è un problema di infiltrazione della criminalità organizzata ma di vera e propria sostituzione». A lanciare l'allarme è il prefetto straordinario di Reggio Calabria, Luigi De Sena. Parole dure che arrivano durante la presentazione dello «Studio sui pericoli di condizionamento della pubblica amministrazione da parte della criminalità organizzata» dell'Alto commissariato anticorruzione ieri al Cnel. «L'inefficienza della pubblica amministrazione - spiega De Sena - dà ampio spazio alla sostituzione da parte della criminalità organizzata all'interno di una pubblica amministrazione assolutamente inefficiente: non ci sono centri di eccellenza, non c'è la capacità di assumere responsabilità, non ci sono

modelli che possono diventare esempi». Il dossier fornisce una fotografia impietosa. Dai rifiuti alla sanità, l'infiltrazione mafiosa assedia la politica, permea le istituzioni a livello sempre più preoccupante. L'ecomafia è diventata un vero e proprio «sistema eversivo di contropotere capillare ed insidioso in grado di condizionare e gestire il mondo del lavoro e rilevanti settori economici ed amministrativi». E il risultato è «un impatto ambientale devastante» e un «abusivismo edilizio imponente e indiscriminato». E se, secondo il dossier, «vicende quali l'emergenza rifiuti in Campania, Porto Marghera, Priolo, Punta Perotti, gli spiaggiamenti di navi sulle coste meridionali, testimoniano di un'emergenza ambientale che incombe da tempo sul nostro paese», sono in realtà solo la punta dell'iceberg,

«casi eclatanti», rispetto a «molte altre realtà cresciute all'ombra di condizionamenti economico-sociali di diversa natura», da quelli industriali a quelli imposti dalla criminalità organizzata. L'ecomafia, del resto, è in grado di assicurare «profitti altissimi a fronte di costi modesti e rischi limitati». Poi il settore della sanità, che per certi versi costituisce una «postazione privilegiata» da cui poter osservare lo sviluppo del sistema mafioso verso una «borghesia mafiosa delle professioni», il suo progressivo insinuarsi e radicarsi nella società, da prima adeguandosi e poi distorcendo a proprio favore lo sviluppo economico. Dalla gestione dei fondi per le spese sanitarie, alle assunzioni di affiliazione alla mafia all'interno delle strutture sanitarie, alla gestione di appalti di servizi: una vera e propria rete di «potere» parallelo e interno insieme.

TRENTO

## Ama una tunisina ma per sposarla dovrebbe diventare islamico

Un giovane imprenditore di Cles, in provincia di Trento, e un'immigrata tunisina di 32 anni si sono innamorati e vorrebbero sposarsi; ma non possono farlo. A bloccare le pubblicazioni di nozze è il Comune di Cles, in quanto la sposa è priva della nulla osta al matrimonio, che deve essere rilasciato dal suo Stato d'appartenenza, nel quale è vietato il matrimonio tra donne islamiche e uomini di altre religioni che non si convertano e l'imprenditore trentino di convertirsi non ha alcuna intenzione. La coppia non si è data per vinta e si è rivolta all'avvocato Nicola Degaudenzi. Il legale ha già presentato un ricorso al tribunale di Trento contro il provvedimento con il quale il comune di Cles ha rifiutato le pubblicazioni. Il rifiuto dell'ente pubblico, emesso lo scorso 6 ottobre, viene motivato con la mancanza del nulla osta al matrimonio, che viene richiesto soprattutto per evitare la bigamia. La donna ha richiesto questo documento indispensabile più volte sia all'ambasciata del suo paese che direttamente in Tunisia, ma non le è stato neanche risposto. La giovane tunisina è in Italia dal '97, Dopo qualche tempo è diventata regolare. Si è sposata ma nel 2002 ha divorziato regolarmente. Lo stato civile della donna consentirebbe il matrimonio e che l'unico ostacolo sarebbe costituito da motivazioni religiose.

NAPOLI

## Bagarre studenti-polizia all'università durante la visita di Napolitano

Giorgio Napolitano ha chiuso la visita nella sua Napoli assistendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università Federico II, prevista nella facoltà di Economia. Inaugurazione turbata da una cinquantina di studenti dei collettivi, della sigla «rete» e dell'Associazione studentesca contro il precariato che hanno protestato contro le riforme che «colpiscono il mondo accademico italiano». Il tentativo di entrare è stato però respinto dagli agenti. Ne è partita una carica della Polizia con una colluttazione che ha portato al ferimento di due agenti e alle proteste dell'onorevole di Rifondazione Francesco Caruso che ha annunciato un'interrogazione al ministro Amato sui fatti. Riportata la calma, al presidente della Repubblica è stato consegnato l'ultimo adesivo degli studenti anticomorra: «Diamoci da fare - si legge - io resto a Napoli». Congedandosi dopo i quattro giorni Napolitano ha detto di ripartire con «motivi rafforzati di speranza e di fiducia» nelle possibilità della città. Ha anche confermato l'impegno suo e di tutte le istituzioni per risolvere i gravi problemi del capoluogo partenopeo. «Dalla affettuosa accoglienza che mi hanno tributato i napoletani - sottolinea infatti il Capo dello Stato - traggio motivi rafforzati di speranza e di fiducia e, naturalmente, anche di impegno: impegno per quel che riguarda me e per quel che riguarda il complesso delle istituzioni».

**Abbonamenti 2006**

|         |             |            |
|---------|-------------|------------|
| 12 mesi | 7 gg/Italia | 296 euro   |
|         | 6 gg/Italia | 254 euro   |
|         | 7 gg/estero | 1.150 euro |
|         | Internet    | 132 euro   |
| 6 mesi  | 7 gg/Italia | 153 euro   |
|         | 6 gg/Italia | 131 euro   |
|         | 7 gg/estero | 581 euro   |
|         | Internet    | 66 euro    |

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) (Carta di credito Visa o Mastercard)  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](http://abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6335308  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni del Gruppo Democratici di Sinistra del Consiglio regionale del Piemonte si uniscono al dolore di Rocchino Muliere per la scomparsa della sua cara mamma

**LUCIA D'EMILIO**  
Ved. M'ERILE

Torino, 28 novembre 2006

La segreteria Nazionale della Uil Pensionati esprime il dolore e il cordoglio di tutta l'Organizzazione per la scomparsa di

**GIUSEPPE BOSCO**

caro amico e infaticabile sindacalista. Alla famiglia e alla cara moglie l'abbraccio di tutta la Uilp.

Silvano Miniati Segretario Ge-

nerale della Uil Pensionati partecipa al cordoglio della famiglia e di tutta l'Organizzazione per la scomparsa di

**GIUSEPPE BOSCO**  
dirigente nazionale dell'Organizzazione.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Servizi, più poteri al premier ci sarà il ministro per la sicurezza

## La relazione Violante apre il confronto con l'opposizione: due nuove agenzie, meno «blindato» il segreto di Stato

di Massimo Solani / Roma

**LA RIFORMA DEI SERVIZI** segreti potrebbe arrivare in aula «nei primi giorni di febbraio». Lo ha dichiarato ieri il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera Luciano Violante presentando la sua relazione sulla riforma dei servizi di

intelligence. Un testo che indica quelli che potrebbero essere «i principali caratteri innovativi» per il futuro sistema di sicurezza. Punto cardine delle proposte illustrate da Violante è il ruolo del Presidente del Consiglio a cui, secondo quanto contenuto nella relazione, spetterebbe la titolarità «dell'alta direzione e della responsabilità generale della politica informativa e della sicurezza». Altra novità: il premier, infatti, dele-

gherebbe «le funzioni che non siano assolutamente proprie» ad un ministro per la sicurezza, e non più ad un sottosegretario alla presidenza del consiglio. Secondo le indicazioni della relazione Violante, inoltre, a Palazzo Chigi sarebbe istituito il Comitato Interministeriale per la Sicurezza di cui farebbero parte il ministro per la Sicurezza e i titolari dei dicasteri di Esteri, Interni, Difesa e Economia. Sempre a Palazzo Chigi sarebbe istituito, a sostituzione del Cesis, il Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza, presieduto dal ministro per la Sicurezza. Il Dipartimento «gestisce la logistica e la formazione, concorre a definire l'unitarietà d'azione delle agenzie, coordina

l'intera attività informativa e della sicurezza, garantisce lo scambio di informazioni fra le due agenzie, il reparto Informazioni e sicurezza e le forze di polizia». E le due agenzie, altro non sarebbero che i nuovi Sismi e Sisde, «l'una con compiti di sicurezza interna e controspionaggio, l'altra con compiti di sicurezza esterna. Le due agenzie - ha spiegato Violante - hanno un rapporto diretto con la presidenza del Consiglio».

Novità anche per il Comitato parlamentare di controllo sull'attività di controllo dei servizi segreti (le cui «funzioni sono potenziate e sono previste forme di controllo dei bilanci» delle agenzie) e per le cosiddette garanzie funzionali: «in nessun caso - è spiegato nella relazione - possono essere coperti comportamenti contro l'incolumità individuale, la vita, la libertà, i diritti politici dei cittadini e le istituzioni della Repubblica». Modifiche anche per la disciplina sul segreto di stato che, secondo le indicazioni della commissione, sarebbe limitato nel tempo e non potrebbe essere apposto

su «fatti, notizie e documenti concernenti reati commessi per finalità di eversione o di terrorismo». «I progetti di riforma presentati fino ad oggi - commenta Violante - sono abbastanza simili per cui, in attesa della proposta del governo, sarà difficile distaccarsi da quegli elementi di novità di cui si è parlato. Per questo contiamo di far abbastanza presto, considerando che anche l'opposizione si è detta in linea di massima favorevole».

Ieri intanto anche Maurizio Gasparri e Italo Bocchino hanno presentato alla Camera una proposta di legge (è la quinta a Montecitorio) per la riforma dell'intelligence che prevede un unico servizio (Digis, Direzione generale per Informazioni e Sicurezza), articolato in tre Agenzie, che risponderebbe al solo capo del governo. Coadiuvato, anche in questo caso, da un ministro per la Sicurezza. Il 5 dicembre, invece, il Copaco dovrebbe mettere a punto la «sua» riforma (condivisa fra maggioranza e opposizione) che sarà affidata a Fiano (Ulivo) e Mantovano (An).



Luciano Violante Foto Ansa

### SPATARO SU ABU OMAR

«Mastella risponda su estradizione agenti Cia»

«È bene che la politica decida, avevamo sollecitato Castelli, lo stesso sarà per Mastella». È quanto afferma il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, rispondendo ai cronisti in merito alla richiesta di estradizione di agenti Cia nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro dell'imam egiziano Abu Omar. «È vero che non c'è una scadenza - ha aggiunto il magistrato, a margine di un convegno all'università di Roma Tre - ma stanno per scadere i termini entro cui i difensori possono presentare le istanze. La procura di Milano ha diritto ad avere una risposta, sono passati quattro mesi». La posizione di Spataro, dunque «è una posizione di attesa - spiega lui stesso ai giornalisti - e avrò il massimo rispetto per la decisione che assumerà il ministro. Siamo però ormai giunti alla soglia temporale consentita, ritardi non sarebbero giustificati». L'ex guardasigilli Roberto Castelli aveva temporeggiato per quattro mesi lasciando la faccenda in eredità al suo successore, dopo che la procura milanese gli aveva dato un ultimatum: «decida in qualsiasi modo, ma decida assumendosi la relativa responsabilità politica e consentendo così alla Procura di Milano ogni conseguente iniziativa anche presso sedi internazionali, ove i suoi ritardi sono stati aspramente criticati».

## OGGI L'UDIENZA Omicidio Calipari Palazzo Chigi parte danneggiata

Arriva davanti al Gup la vicenda di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi ucciso dal «fuoco amico» a Baghdad il 4 marzo del 2005 mentre si trovava in auto con la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena, appena liberata dopo un lungo periodo di prigionia, e con il maggiore del Sismi Andrea Carpani. Oggi il Giudice per le udienze preliminari di Roma, Sante Spinaci, dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio chiesta dalla procura di nei confronti di Mario Luis Lozano, il militare della Guardia Nazionale statunitense accusato di omicidio e tentato omicidio. La Presidenza del Consiglio dei ministri si costituirà come «parte danneggiata» davanti al magistrato. Per la giustizia italiana Mario Lozano è ufficialmente irreperibile in quanto le autorità amministrative americane non hanno comunicato l'elezione di domicilio dell'indagato per la notifica della richiesta di rinvio a giudizio dei pm Franco Ionta, Pietro Saviotti ed Ermilio Amelio. «C'è un muro che gli americani non hanno intenzione di abbattere, ma io spero di uscire da quell'aula del tribunale di Roma con la schiena dritta», diceva pochi giorni fa Rosa Villecco Calipari, vedova del funzionario del Sismi, oggi senatrice Ds. La presidenza del Consiglio dei ministri.

### IL MEDICO CHE LO HA IN CURA

## «Welby, non posso staccare la spina: decida un giudice»

Ora sul caso Welby, malato di distrofia muscolare, la parola passa ai giudici. «Non posso staccare la spina. O meglio: posso, ma subito dopo dovrei ricollegare il respiratore». Il medico che ha in cura il co-presidente dell'associazione Luca Coscioni e che ha ricevuto ufficialmente la richiesta scritta di Welby per il distacco del ventilatore polmonare sotto sedazione, spiega così il suo rifiuto. «Il paziente è lucido. Sta soffrendo in una maniera incommensurabile, sia dal punto di vista psicologico che spirituale. Sono obbligato per legge a rispettare la sua volontà, ma allo stesso tempo sono obbligato a rispettare la legge nel momento in cui il paziente perde conoscenza e non è più in grado di decidere - sottolinea il medico. Non posso decidere in prima persona, mi rimetto alle decisioni delle autorità competenti».

Si profila quindi, come annunciato già ieri da Marco Pannella, un ricorso d'urgenza alla magistratura. «Nella speranza - precisa Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni - che da un giudice possa arrivare l'ordine di sospendere l'accanimento terapeutico in atto». Welby scriverà a giudici, dunque.

«Ma se nessuno gli risponderà - sottolinea Maria Antonietta Farina, presidente dei Radicali italiani e moglie di Luca Coscioni -, gli resterà la disobbedienza civile».

Il caso Welby, nonostante il video-appello inviato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'invito alla politica di occuparsene, è in una situazione di stallo. E non solo per le posizioni distanti dei politici. La Consulta bioetica onlus ha diffuso un televoto effettuato da una emittente televisiva nazionale sull'ammissibilità dell'eutanasia dichiarata pubblicamente. I votanti a favore sarebbero il 92%, contrari solo l'8%. Mentre un forte e deciso «no» all'eutanasia arriva dall'associazione «Scienza e vita» che ieri ha aperto una campagna nazionale su questo tema. Barbara Pollastrini, ministro delle Pari opportunità: «Il programma di governo dell'Unione prevede la scrittura in tempi brevissimi del testamento biologico. Difenderò questa posizione». E infine la chiesa con mons. Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia della vita: «Non strumentalizzare una persona che soffre per fini politici».

## «L'anoressia? Colpisce fino a 60 anni»

Massimo Recalcati, docente di psicopatologia: non conta solo ossessione per cibo e moda

### Melandri

«Entro Natale codice anti-taglia 38»

Potrebbe essere pronto entro Natale il codice anti-anoressia. L'accelerazione è stata data dal ministro Giovanna Melandri. «Ho chiesto a tutti gli operatori del mondo della moda di impegnarsi con il governo per costruire un codice che affronti il problema dei modelli estetici collegati all'anoressia: un allarme per le giovani generazioni. Non chiedo di eliminare dai campionari la taglia 36 o 38 ma, al contrario di aprire a nuovi modelli femminili che indossano, per esempio, la taglia 46 o 48».

### di Massimo Franchi / Roma

«MENO MALE che qualcuno si è svegliato. La campagna del ministro Melandri è giusta, anche se non possiamo pensare che basti per battere l'anoressia». Massimo

Recalcati è docente di psicopatologia dei disturbi alimentari all'Università di Pavia e autore del libro *Anoressia, bulimia e obesità* (Bollati Boringhieri).

**Professor Recalcati, la morte della modella brasiliana ha portato alla ribalta mondiale l'anoressia. L'allarme è reale?**

«Dire che il mondo della moda è la causa dell'anoressia è riduttivo. Certamente alimenta modelli negativi: corpi unisex e bel-

lezze eteree che fanno della corporeità un senso di colpa, mentre la bellezza è particolarità. Negli ultimi 30 anni la malattia si è trasformata. Non è più una malattia adolescenziale; ora tocca anche l'infanzia e si cronizza con casi fino anche ai 60 anni. Non è più una malattia dei ricchi; è di massa. Per la mia esperienza non si sta ingigantendo il fenomeno, anzi».

**Quali sono le ragioni di questo boom?**

«Sono ragioni essenzialmente sociali. Oggi si dà troppa importanza all'immagine e la malattia conseguente è l'anoressia. Si dà troppo potere al consumo e la malattia conseguente è la bulimia, il simbolo del consumo senza soddisfazione».

**Ma tutta questa attenzione mediatica quali**

**conseguenze può avere?**

«La spettacolarizzazione può portare un effetto contagio. Le adolescenti ascoltando le storie raccontate possono ad esempio imparare come vomitare dopo aver mangiato».

**Proprio ieri sono uscite statistiche che parlano di 15 mila casi di anoressia maschile, un decimo del totale. Come le commenta?**

«Per noi psicanalisti l'anoressia è una malattia elettivamente femminile perché ha come sintomo l'amenorrea, perché ha il centro il rapporto con lo specchio, perché nasce su un rapporto irrisolto madre-figlia. Per queste ragioni i maschi possono solo avere comportamenti anoressici ma non sono anoressici».

**Nel suo libro lei parla di «approssimazioni» che riguardano l'anoressia... «Oggi l'anoressia non è diagno-**

stica ma classificata. Per strada vedo una ragazza magrissima e la chiamo «anoressica». Questo porta a non considerare le ragazze come persone, scavando nella loro personalità che spesso si materializza con la malattia stessa. Si pensa solo a curare il sintomo, il rifiutarsi di mangiare».

**È questa la differenza tra l'approccio psicanalitico e quello cognitivo-comportamentale?**

«Sì, è proprio questo. Loro considerano l'anoressia un disturbo alimentare. Noi la consideriamo una malattia dell'amore: per avere un cenno di riconoscimento dagli altri le ragazze rinunciano al cibo. La terapia comportamentale è più rapida e risponde alle logiche del mercato. Ma spesso si ricade nell'anoressia e ci si rivolge a noi che andiamo a scavare nel rapporto familiare».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il guarito immaginario

Ora che Bellachioma è fuori pericolo e, perché si avverino le Scritture, risorgerà dal San Raffaele dopo tre giorni, ora che il dottor sindaco Scapagnini conferma che la sua età biologica è 55 anni, peraltro mal portati, resta da capire che fine abbia fatto James Bondi, che quando il capo ha l'orticaria si gratta e sabato scorso ha subito un coccolone indiretto, di rimbalzo. La sola idea di perdere il suo spirito guida e soprattutto di tornare a Fivizzano a vendere polizze Unipol porta a porta, l'ha ridotto a una larva. Ma niente paura, entro un paio d'anni sarà come nuovo. I pasdaràn della ditta se la sono subito presa con i comici Paolo Rossi e Luciana Littizzetto, rei di lesa maestà, anzi di lesa infermità, per un paio di innocui sketch sul coccolone di Montecatini. Il fatto è che erano stati gli stessi portavoce dell'Inferno a giurare, mentre ancora giaceva con i piedi in alto e la testa in basso, che stava benone, che era solo un calo di pressione, che

Scapagnini dixit- «la sua età biologica è sempre di 55 anni», peraltro mal portati. Dopodiché l'han ricoverato per tre giorni al San Raffaele, fatto piuttosto insolito per un calo di pressione. E, a ogni bollettino medico, han fatto seguire una frase non proprio tipica del linguaggio scientifico: «Sabato sarà con noi in piazza contro la Finanziaria». Però Libero titola che «è vivo per miracolo». E qualche blasfemo insinua addirittura che sabato l'anziano leader, pieno di acciacchi, reduce da un intervento al menisco e imbotito di antibiotici, non fosse proprio in formissima. Tant'è che s'era portato dietro il cardiologo. Ma Dell'Utri l'ha voluto sul palco di Montecatini e, si sa, sono 40 anni che, quando Marcello chiama, Silvio risponde. Ricapitolando. Berlusconi sviene in diretta. Il giovane redattore del sito dei Dell'Utri

Boys scrive: «Si chiude qui il IV Convegno Nazionale dei Circoli giovani, con questo colpo di scena inaspettato». Manco parlasse del copione di una fiction scritto per fare sensazione. Ma le reti Mediaset interrompono all'istante il collegamento, per fantomatici «motivi di privacy» (per molto meno, in America la Federal Commission revoca la licenza alle tv): manca poco che trasmettano marce militari. Ma ecco la servitù affacciarsi ai teleschermi: non è successo niente, ci vediamo sabato a Roma, è stato solo un calo di pressione. Strano: il depresso è stato caricato sull'elicottero, che non è proprio la terapia più indicata. Prodi e Napolitano, a scanso d'equivoci, mandano auguri. L'han visto accacciarsi in diretta, metti che stia peggio di quel che dicono. L'indomani, dopo il ricovero, arrivano pure gli auguri del Papa e di Bush,

lievemente eccessivi per un calo di pressione. Vengono in mente i raffreddori di Breznev, le malattie di Franco e Tito. Solo che, ai loro tempi, se il portavoce parlava di raffreddore, tutti pensavano al raffreddore. Nessun capo di Stato mandava auguri per così poco. Sarebbero suonati come una sconfessione: sappiamo che state raccontando un sacco di balle, spediamo sinceri auguri perché sospettiamo il peggio. Roba da incidente diplomatico. Stavolta gli auguri li hanno mandati. Come dire: caro Silvio, sappiamo bene che i tuoi mentono, come sempre del resto, come gli hai insegnato tu, e sappiamo bene che ormai sei ostaggio di Dell'Utri & C., tutta gente che senza di te sarebbe spacciata, o costretta ad andare a lavorare, quindi tanti auguri. Ieri poi ci si mettono pure gli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo: al processo per i

fondi neri Mediaset, chiedono al Tribunale di valutare l'opportunità di rinviare l'udienza per legittimo impedimento dell'imputato principale, ricoverato al San Raffaele. Spiegano di non essere riusciti a mettersi in contatto con lui per sapere se volesse essere presente all'udienza oppure chiederne il rinvio, dunque non sono in grado di produrre un certificato medico che attesti la sua impossibilità a essere in aula. Per la verità, non s'era mai fatto vedere nemmeno quando stava bene, in ogni caso sembrano confermare che, se non è nemmeno in grado di dire un sì o un no ai suoi legali, il Cavaliere sta parecchio male. Dunque portavoce e portaborse raccontano balle. Intanto però portavoce e portaborse confermano che sabato Lui sarà regolarmente a Roma con la consueta verve. E gli italiani, abituati a tutto, sono costretti a credere che il capo dell'opposizione sta bene, ma sta male. È vispo, ma anche moribondo.



**FRANCO NICASTRO**  
**De Mauro**  
Il cronista ucciso da Cosa Nostra  
E non solo  
Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola  
euro 5,90  
+ prezzo del giornale  
in edicola con  
**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

# SUD OPEN SOURCE

“Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro”.

fabio bolognini exploit

Il 9 dicembre esce **Sud Open Source vol. 2**  
La più grande selezione di brani  
di gruppi musicali del Sud Italia.



**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

il secondo cd  
in edicola  
il 9 dicembre  
con

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065  
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**l'Unità**



world *aids*  
campaign



  
*Ministero della Salute*

# STOP AIDS MANTENERE LA PROMESSA

**1 DICEMBRE 2006 GIORNATA MONDIALE AIDS**

Roma, Palazzo dei Congressi, Piazzale John Kennedy, 1

dalle 15.00 alle 16.00  
Ingresso per il pubblico

**16.30**  
Alla presenza  
del Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano

**Intervengono**  
Livia Turco  
Ministro della Salute

Patrizia Sentinelli  
Vice Ministro degli Affari Esteri

Walter Veltroni  
Sindaco di Roma

**Interventi programmati**  
Roberto Bertolini  
Direttore Salute e Ambiente  
dell'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Oms

Barbara Ensoli  
Direttore del Centro nazionale  
per la patogenesi e vaccini contro Hiv/Aids  
dell'Istituto Superiore di Sanità

Iolanda Ghibaudi  
Rappresentante Gruppo Abele

Rosaria Tarcino  
Presidente Nps

Sergio Lo Giudice  
Presidente ArciGay

Filippo Manassero  
Presidente Lila

Sergio Marelli  
Presidente dell'Associazione Ong Italiane

Laura Pellegrini  
Direttore Generale dell'Istituto Nazionale  
Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani"

Antonio Sciavi  
Presidente del Comitato Italiano per l'Unicef

Filippo Schlosser  
Presidente Nadir

**Modera**  
Bianca Berlinguer  
Giornalista Rai



**18.30**  
**Parole e musica**  
talk show condotto  
da **Camila Raznovich**  
con interventi di artisti  
ed esponenti  
delle associazioni  
di volontariato.  
Presenti le telecamere  
di **TRL**



**21.30**  
**Concerto dell'Orchestra  
di Piazza Vittorio**  
capienza massima  
2.000 persone

**ingresso  
gratuito**

**Per informazioni:**  
Ministero della Salute

Segreteria organizzativa:  
segcomunicazione@sanita.it  
tel. +39 06.59943109.

Ufficio stampa:  
ufficiostampa@sanita.it  
tel. +39 06.59945320



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

15 mercoledì 29 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

L'Accordo

Alleanza italo-russa tra Finmeccanica e Sukhoi per la produzione di aerei da settanta-cento posti destinati soprattutto al trasporto regionale.



Il presidente di Finmeccanica, Guarguaglini. Foto Ansa

BNP PARIBAS, L'ACQUISTO BNL È L'AFFARE DELL'ANNO

A Bnp Paribas il premio 'Deal of the Year' per l'acquisizione di Bnl. Il premio è stato consegnato in occasione della cerimonia dei Retail Banker International Global Awards.

L'EUROPA DA' IL VIA LIBERA A TELECOM IN GERMANIA

L'Antitrust europeo ha dato il via libera all'acquisizione, da parte di Telecom Italia delle attività internet di Aol Germania.

La Finanziaria divide Ocse ed Europa

Ma l'Organizzazione poi rettifica il giudizio negativo. Almunia: tutto bene, deficit sotto il 3%

di Bianca Di Giovanni / Roma

BATTAGLIA inventata o rientrata? Forse non si saprà mai. Sta di fatto che per l'intera giornata di ieri si è assistito ad una guerra di cifre sui conti italiani tra l'Ocse e l'Ue.



Padoa Schioppa a Bruxelles con i ministri delle finanze del Lussemburgo Krecke, francese Breton, e belga Reynders. Foto di Francois Walschaerts/Ansa

sopra il 3% del Pil nel 2007 e nell'anno successivo (3,2% e 3,3%). Non convincono l'organizzazione di Parigi le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione.

di». Ma anche qui in serata c'è una sorta di correzione. «In Italia l'aggiustamento di bilancio si è principalmente basato su alte tasse e maggiori sforzi devono essere fatti per ridurre le spese».

Ancora in crescita: Italia ha già superato quattro anni di sostanziale stagnazione

zare i disincentivi al lavoro ed agli investimenti», con effetti negativi sulla crescita economica complessiva.

Le stime Ocse. Crescita Pil, Disoccupazione, Inflazione, Deficit/Pil. 2006-2008 data.

...e il mondo. Pil, Inflazione, Disoccupazione, Deficit/Pil. Stati Uniti, Giappone, Zona Euro, Paesi Ocse data.

ste dei precari della scuola e la proposta di Rifondazione di abolire i ticket sanitari. Anna Finocchiaro ha anche aperto all'opposizione.

In Senato è l'ora degli ultimi ritocchi alla manovra. Sul tavolo circa quattrocento milioni

già dato parere favorevole). Un lungo vertice tra maggioranza e governo ha dato il via alla cosiddetta «cabina di regia» che avvierà un percorso condiviso per arrivare alla stesura definitiva.

Fassino ai sindacati: a gennaio appuntamento per le pensioni

Il leader Ds: garantire la sostenibilità del sistema e aumentare le «minime». Ha visto anche Padoa-Schioppa

di Simone Collini / Roma

L'INCONTRO lo ha chiesto Piero Fassino, impegnato in un giro d'orizzonte con le categorie economiche.

pa, ieri il segretario Ds ha discusso con i vertici di Cgil, Cisl e Uil della Finanziaria ma anche della fase che si apre a gennaio.

Antonio Focillo (Luigi Angeletti ha lasciato l'incontro per andare alla registrazione di "Porta a Porta" con Gianfranco Fini) hanno dato un giudizio sostanzialmente positivo della manovra di bilancio.

Cgil Cisl e Uil chiedono modifiche alla legge di bilancio su scuola, precarietà trasporto pubblico

ha definito «il pilastro mancante dello Stato sociale in Italia». Per Fassino, quando si affronterà il tema della riforma previdenziale bisognerà marciare su due binari: lavorare per aumentare le minime, da un lato e, dall'altro, per garantire la «sostenibilità del sistema».

integrativa a tutti, sia al pubblico che al privato, e rivalutare le pensioni che dal '92 sono abbandonate a se stesse e il cui potere di acquisto si è ridotto del 30%.

Veltroni e Moratti in tandem per l'Expo 2015

Tra i due sindaci accordo anche per le risorse che la Finanziaria deve destinare alle grandi città

di Luigina Venturelli

Dall'expo 2015 alla legge finanziaria, il feeling tra Veltroni e la Moratti sembra rinsaldarsi ad ogni nuovo incontro.

ro partito democratico, per finire con i lettori del suo romanzo La scoperta dell'alba alla libreria Rizzoli - ha annunciato un percorso comune tra le due città sui fronti caldi del momento.

tutto il Paese». Una sfida che, però, deve essere affrontata con strumenti adeguati. Ha spiegato la Moratti: «Abbiamo chiesto di avere nella finanziaria lo stesso trattamento avuto da Roma con il decreto Bersani.

blemi tipici di due grandi città. Due grandi metropoli devono operare con gli stessi strumenti». E per suggellare quest'alleanza Milano ricambierà la visita che una delegazione di imprese e di rappresentanti della società civile capitolina fece al capoluogo lombardo un paio d'anni fa.

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (BO) (Provincia di Bologna) Via dei Mille 9 c.f. 1135570370

Pensi che un paese moderno debba avere un esercito moderno? Non abbonarti!

# La maggioranza della Fiom sta con Rinaldini

Al Comitato centrale 105 voti al segretario e 26 ai riformisti. Premiata la «continuità»

di Felicia Masocco / Roma

**CONCLUSIONI** Nessuno smottamento, la Fiom sceglie la continuità e la linea del suo segretario. Dopo un dibattito che non è stato una messa cantata, con 105 voti, il 76% del comitato centrale si è espresso a favore del documento di Gianni Rinaldini. Il documen-

to di Fausto Durante che in Fiom ha la leadership dei riformisti ha raccolto il 20% (26 voti). 8 gli astenuti, tra cui una parte dell'area «Lavoro-società Cambiare rotta», mentre una parte ha votato con la maggioranza.

Si è chiusa così una settimana in cui sembrava dovesse succedere di tutto dopo che Guglielmo Epifani aveva fortemente richiamato chi, dopo un comunicato della segreteria confederale, aveva ugualmente partecipato alla manifestazione del 4 novembre contro la precarietà. Va detto che, proprio al comitato centrale della Fiom Epifani è sembrato non attribuire a quel comunicato un significato prescrittivo. Il che ha fatto dire a Rinaldini che «il rispetto delle regole è un'ovvietà in casa Fiom, altra cosa sono i giudizi politici». Insomma, Rinaldini sta con la Cgil e non con altri, ma difende la possibilità di dissentire nel rispetto del mandato avuto dalla Fiom. E quanto la maggioranza Fiom stia nella Cgil si vede nella parte sulla finanziaria del documento approvato, non dissimile dalla posizione di Epifani. Quanto alla manifestazione contro la precarietà, il comunicato dei Cobas è «inaccettabile» e «sbagliato» perché «nel personalizzare l'attacco politico al

governo e a categorie di altri sindacati (la Cgil, ndr) aveva l'esplicito obiettivo di cambiare i contenuti della piattaforma». Quella piattaforma non è cambiata, «la manifestazione è stata gioiosa e pacifica» e la Fiom difende la scelta di aver partecipato. In nome della dialettica tra confederazione e categorie. Dissente Fausto Durante. «Si sono mantenuti gli equilibri del congresso - è il suo commento al voto -. All'affondo della Cgil è seguito un riflesso identitario della Fiom. L'elemento di novità è che oggi c'è una minoranza che si è espressa

con una opinione politica distinta. Questa dialettica che spezza l'unanimità post-congresso è destinata a durare. Spero che sui temi affrontati e su quelli sui cui ci si confronterà gli equilibri interni alla Fiom si possano modificare». La geografia della Fiom non è dunque cambiata «ma - fa notare Durante - io riflettere sul fatto che la maggioranza ha bisogno del voto determinante di "Rete 28 aprile". È un'alleanza ambigua vista la differenza di posizione, ad esempio sulla Finanziaria». Giorgio Cremaschi in effetti ha votato con Rinal-

**La minoranza di Durante: spero che sui temi affrontati e su quelli futuri, gli equilibri possano cambiare**



Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Foto di Giglia/Ansa

dini anche se sulla manovra il suo giudizio è decisamente negativo. Il leader di «Rete 28 aprile» e destinatario delle critiche di Epifani per aver auspicato successo a uno sciopero dei Cobas ieri si è detto soddisfatto: «La maggioranza di Rinaldini ha guadagnato spazio rispetto al congresso - ha detto -. Aveva il 72% allora, ha avuto il 76% oggi. È un documento in continuità con la linea degli ultimi anni». Per Augustin Breda, coordinatore

nazionale di «Lavoro e società-cambiare rotta», «la ripresa del movimento contro la precarietà è un impegno prioritario che la Fiom deve portare avanti. Prendiamo atto quindi che i contenuti della piattaforma dei Cobas e le loro parole d'ordine si sono resi incompatibili con quelle della manifestazione svoltasi il 4 novembre a Roma». Una posizione che motiva la decisione di una parte dell'area di astenersi.

## Testo unico per la sicurezza in fabbrica

Damiano: sì alla commissione d'inchiesta sugli «omicidi bianchi»

di Nedo Canetti

Morti bianche. All'indomani della tragedia di Campello sul Clitunno, governo e Parlamento accelerano per concretizzare le iniziative legislative ed amministrative per combattere la piaga degli incidenti sul lavoro, che, come denunciato ieri in Senato, registrano il triste primato di tre morti al giorno, 1.300 in un anno. Il ministro Cesare Damiano ha annunciato, nel corso di una conferenza-stampa, che entro la fine dell'anno sarà elaborato un testo unico che, con legge delega, unificerà l'intera nor-

mativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Al provvedimento sta lavorando il sottosegretario Antonio Montanino. Nella stessa occasione, il titolare del Lavoro, ha anche segnalato di concordare con il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, per l'istituzione di una commissione bicamerale d'inchiesta sul lavoro: «Ho parlato proprio questa mattina (ieri ndr) con Bertinotti - ha ricordato - si metterà in campo un'inchiesta che coinvolgerà Camera e Senato. Per questo incontrerò, a breve, i Presidenti dei due rami del Parlamento».

Proprio nelle stese ore, a Palazzo Madama prendeva il via la prima riunione della commissione sulle morti bianche, decisa all'unanimità dalla commissione Lavoro. Una decisione fortemente sollecitata dal Presidente, Franco Marini. Ed è stato proprio Marini ieri a sancire l'inizio dell'attività, con un messaggio di buon lavoro, nel quale chiede adeguate soluzioni «affinché cessi la terribile cronaca delle morti sul lavoro». Prima iniziativa della commissione, ha reso noto il neo presidente, Oreste Tofani, An, sarà una visita proprio a Campello sul Clitunno «per ren-

derci conto - ha detto - direttamente di quanto è accaduto e capire i problemi insorti e le scelte che si sarebbero potute fare per evitare la tragedia». Damiano propone, intanto, che il taglio delle tariffe Inail, previsto dalla finanziaria, debba essere legato esclusivamente alla diminuzione degli infortuni sul lavoro: «Mi batterò - ha assicurato - per una legislazione premiale». Il ministro ha inoltre fatto richiesta che nel prossimo contratto di servizio tra il Governo e la Rai si inserisca la nascita di un canale tematico sulle materie del lavoro sul digitale terrestre.

L'analisi

## Dialettica e democrazia il vero potere dei metalmeccanici

Bruno Ugolini

Una dialettica nuova anche tra i metalmeccanici. Con due mozioni distinte. Uno specchio - all'incontro - di quanto era avvenuto nella riunione del gruppo dirigente della Cgil. Le tesi di Guglielmo Epifani sono state sostenute, in casa Fiom, da dirigenti come Fausto Durante e, in questo caso, sono rimaste minoritarie. Tutto come prima dunque? Non crediamo. La discussione - raccontano gli interessati, poiché tutto si svolge a porte chiuse ed è un peccato - è stata vivace ed interessante. Non possiamo immaginare che le diverse argomentazioni siano passate come acqua sul marmo e che il richiamo di Guglielmo Epifani al rispetto delle regole interne non sia stato recepito.

C'è intanto da riflettere su quanto è rimasto come da sfondo al dibattito. Molti osservatori hanno sottolineato, in questi giorni, le possibili ragioni politiche del dissidio tra una grande Confederazione come la Cgil e un'importante categoria come la Fiom. La prima starebbe via via scivolando verso una specie di ruolo di stampella nei confronti del governo Prodi. I secondi - i metalmeccanici - sarebbero all'inseguimento di non ben specificati movimenti, in primo luogo quelli dei lavoratori precari, sollevando la bandiera di un'orgogliosa indipendenza nei confronti di qualsiasi governo. C'è chi ha approfittato di questa rappresentazione per affermare - su "Affari e finanza" di "Repubblica" - una colleganza tra metalmeccanici, notai, avvocati e farmacisti. Un raffronto insultante e la descrizione di un'antica "punta di diamante" ora ridotta a corporazione, per giunta in fase d'estinzione. E che per questo si ribellerebbe, cercando nel far politica quel che risulta difficile nel far sindacato. C'è da dire, intanto, che il sindacato ha sempre fatto politica. Anche quando era sulla cresta dell'onda, negli anni dell'autunno caldo. Quelle lotte, quegli scioperi, quelle manifestazioni, quegli accordi cambiavano gli assetti di potere in fabbrica e incidevano (e come!) su-

gli assetti politici. Era ed è il modo migliore per far politica, costruendo un proprio potere contrattuale. Il sindacato è stato invece costretto ad assumere un ruolo scarsamente contrattuale e vistosamente politico, nei recenti anni del governo di centrodestra. Per una sudditanza ai partiti di centrosinistra? O perché, come siamo convinti, il governo Berlusconi e la Confindustria di D'Amato non aprivano spazi al negoziato, agli accordi, al riconoscimento degli interlocutori sociali?

Ora siamo in una fase diversa ed anche tra i metalmeccanici potrebbe insinuarsi il sospetto che non si può essere indifferenti al rischio di un possibile ritorno ad un governo ostile per principio nei confronti dei sindacati. Anche in questo caso un ruolo politico non consiste nell'usare aggettivi più o meno aggressivi nel commentare una legge Finanziaria. Semmai sarebbero necessari obiettivi, rivendicazioni, sostenute dai lavoratori interessati. Come del resto vanno facendo molte categorie, ad esempio quelle della scuola.

Ritorniamo alla domanda: dove nasce il potere sindacale e la sua funzione anche politica? Proprio ieri su "La Stampa" uno studioso come Giuseppe Berta ricordava il recente accordo alla Fiat e sosteneva che il sindacato può recuperare le proprie radici e la propria ragion d'essere rilanciando la propria funzione contrattuale. Crediamo abbia ragione. Le ricche discussioni prima in casa Cgil e poi in casa Fiom hanno indagato a lungo su problemi drammatici dei nostri giorni. Quello degli infortuni mortali nel mondo del lavoro che sollevano l'indignazione dei vertici dello Stato (da Giorgio Napolitano, a Franco Marini, a Fausto Bertinotti) e quelli del dilagare della precarietà. Sono problemi collegati. I morti metalmeccanici di Perugia erano dipendenti di una ditta appaltatrice. Lavoratori "atipici". Quante situazioni simili esistono in Italia? Quante lotte quanti accordi per ridimensionarle, per trasformarle? Per ricostruire quel famoso potere contrattuale?

## Gruppo Michelin, oggi la protesta di 5000 lavoratori in Piemonte

■ Oggi scioperano gli oltre 5.000 lavoratori piemontesi del gruppo francese Michelin, uno dei grandi produttori mondiali di pneumatici. Si terranno presidi e manifestazioni davanti agli stabilimenti di Torino, di Alessandria e di Cuneo. La protesta è stata indetta dai sindacati confederali del settore Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, per protestare contro le recenti scelte industriali della multinazionale. «L'Italia - spiega il coordinamento sindacale nazionale - risulta esclusa dagli investimenti strategici e dalle nuove produzioni che saranno interamente concentrate in altri stabilimenti dell'Europa Occidentale: quelli francesi, tedeschi, spagnoli e scozzesi. Un asset strategico importante come quello rappresentato dalla produzione dell'avio, che la Michelin si era impegnata a sviluppare in Italia appena un anno e mezzo fa, sarà prossimamente spostato in Francia. È necessario di mettere in campo un percorso sindacale, a lungo termine, articolato su più livelli di intervento». I sindacati aggiungono che «nell'incontro del 24 ottobre, la Michelin Italia non ha voluto avviare subito un confronto e solo nel febbraio 2007 presenterà un piano di riorganizzazione per gli stabilimenti, senza essere in grado di garantire nel frattempo investimenti aggiuntivi e incremento dei volumi produttivi». Dopo questa prima giornata di protesta i sindacati non escludono altre mobilitazioni se non ci saranno risposte positive da parte del gruppo multinazionale.

## Almaviva-Finsiel, domani sciopero nazionale e corteo a Roma

■ I sindacati rompono gli indugi e avviano una nuova fase di lotta nel gruppo controllato e guidato da Alberto Tripi. Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno proclamato per giovedì 30 novembre lo sciopero nazionale di 8 ore del gruppo Almaviva-Finsiel con manifestazione a Roma. Una delegazione si recherà al ministero dello sviluppo economico per illustrare le ragioni dell'iniziativa di lotta. «Ad oltre un anno dalla vendita del gruppo Finsiel da Telecom Italia al gruppo Cos di Alberto Tripi - afferma una nota di Fim, Fiom e Uilm - le prospettive di quello che è stato uno dei gruppi più importanti dell'informatica italiana sono incerte e preoccupano le organizzazioni sindacali e i lavoratori. Il gruppo è cambiato dalla vendita ad oggi, si è ridimensionato e resta in una confusione strategica. A ciò si aggiunge la volontà dichiarata e la pratica di ridimensionamento del personale e risparmio sui costi del lavoro». I sindacati ritengono urgente un confronto al ministero dello sviluppo economico, al quale proprietà non è disponibile, e chiedono l'intervento del governo «per fare chiarezza e costruire un confronto proficuo sulle prospettive industriali». Arrivano dunque al pettine le preoccupazioni e le questioni suscitate già oltre un anno fa, all'epoca della clamorosa vendita della Finsiel, in passato un gioiello dell'informatica di Telecom Italia, al gruppo Tripi. Molti si erano chiesti se la cessione fosse stata un'operazione che garantiva sviluppo e assetti occupazionali, oggi le preoccupazioni sono evidenti come denunciano i sindacati.

Radio Italia  
solomusicaitaliana

Oggi alle ore 18.00 in diretta  
SUGAR ZUCCHERO FORNACIARI FLY  
vola con la tua Radio Italia  
sempre al tuo fianco.

www.radiotalia.it



# Bankitalia col nuovo statuto ma «la proprietà» è un caso

## L'assemblea straordinaria approva la svolta: mandato a termine del governatore e collegialità nel direttorio

di Bianca Di Giovanni / Roma

**STATUTO** Che tutto cambi in Banca d'Italia, meno che la proprietà delle banche. Ovvero, uno dei nodi centrali della riforma del risparmio. Potrebbe riassumersi così l'esito dell'assemblea straordinaria tenuta ieri in Via Nazionale, che ha varato all'unanimità il

nuovo statuto della Banca Centrale. Il testo recepisce le novità apportate dalla riforma del risparmio, con il mandato a termine del governatore (6 anni rinnovabili), la collegialità delle decisioni nel Direttorio, in cui i membri salgono a 5. Ma i malumori non sono mancati tra i «partecipanti», cioè gli azionisti. I quali non ci stanno a dover cedere la proprietà ad un organismo pubblico, come detta la nuova legge varata dal centro-destra. Della formulazione non è convinto neanche il governatore Mario Draghi. Il quale spiega che il nuovo Statuto fa un semplice rinvio alla legge. Poi però precisa: «Mi preme ricordare che in più occasioni ho sottolineato la necessità di riconsiderare le scelte effettuate dal legislatore circa la configurazione dell'assetto proprietario della Banca, per la piena tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Istituto». Autonomia e indipendenza ribadite - sottolinea Draghi - riconosciuta dalla normativa comunitaria. In buona sostanza, in Via Nazionale non si nasconde che la norma sulla «nazionalizzazione» dell'Istituto potrebbe risultare in conflitto con i dettami europei, anche se - c'è da aggiungere - in questo caso è l'Italia a rappresentare un'anomalia con un azionariato privato. E non solo: con azionisti che in realtà sono i «vigilati». Sulla questione Draghi è stato più esplicito in un'audizione parlamentare, dove ha mostra-

to una predilezione per «una pluralità di soggetti azionisti», magari con poteri di voto uniformi. Come dire: non gli dispiacerebbe mantenere lo status quo. Ma su tutto incombe l'aggregazione Intesa-San Paolo, che si ritroverebbe in mano oltre il 30% del capitale. Accettabile? A dire la verità, no. Anche se nella stessa audizione il governatore ha declamato: «È un problema che non esiste». Sono intervenuti in molti, uno ad uno, dopo Draghi. Per dire tutti la stessa cosa: «Siamo insoddisfatti degli articoli 39 e 40», cioè

quelli che riguardano la distribuzione degli utili e dei dividendi. È il rappresentante di Banca Intesa (primo azionista) ad aprire il «fuoco». Seguono il presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, Aureliano Benedetti, e quello della Cassa di Risparmio di Ravenna, Antonio Patuelli. È quest'ultimo a spiegare in modo particolareggiato il perché. Si tratta di articoli che «mettono dei catenacci, dal momento che c'è una legge che punta all'esproprio» e che non sembrano «più attuali alla luce della legge sul risparmio», spiega

**Le banche azioniste poco disponibili a cedere le loro quote a una nuova entità di natura pubblica**

. Il timore, spiega, «è che si apra la strada ad una valutazione troppo bassa della banca, in luogo dell'equo indennizzo previsto dalla legge in caso di esproprio». Gli articoli prevedono la distribuzione di dividendi fino al 6% del capitale e fino al 4% dei frutti degli investimenti delle riserve. Insomma, i banchieri tornano a parlare di «esproprio», parola che il viceministro all'Economia Roberto Pinza non vuole neanche sentire. «Ma quale esproprio, questa è una riforma», dichiara. Tanto più che quegli utili e quei dividendi erano previsti già in precedenza: sostanzialmente i due articoli sono stati trasferiti identici nella sostanza dal vecchio al nuovo statuto. Bisognava aumentare i benefici per alzare il valore delle quote che lo Stato (cioè i contribuenti tutti) dovrà versare agli istituti per attuare quella parte della riforma? Ma è chiaro che è sul prezzo che gli isti-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

tuti puntano i piedi. Se davvero lo Stato vuole riprendersi le quote - è il retropensiero - almeno che le paghi profumatamente. Torna a galla la polemica già esplosa con Giulio Tremonti, che aveva valutato in circa 800 milio-

ni il valore da versare, a fronte di valori di libro molto più alti. La domanda a questo punto è: cosa accadrà ora? Il governo ha tempo fino ai primi mesi del 2009 per realizzare il passaggio proprietario. Si farà o si bloccherà tutto?

## Energia record Iberdrola compra Scottish Power

/ Milano

Iberdrola va alla conquista dell'Europa e con l'acquisto della britannica Scottish Power diventa il numero tre dell'energia del vecchio continente. Per entrare a far parte del podio la società spagnola ha dovuto sborsare 17 miliardi di euro, tra contanti e azioni, con un'operazione che è il segno del dinamismo del settore delle utility (basti pensare all'opa di E.ON su Endesa), ma anche di quello delle società spagnole, sempre più aggressive nel contesto internazionale.

Iberdrola è infatti l'ultima di una serie di colossi iberici lanciati alla conquista del mercato europeo e in particolare di quello britannico. Prima di lei si sono mosse Telefonica con l'acquisto del gruppo di telefonia mobile O2 e il Gruppo Ferrovial che ha acquisito il controllo del gestore aeroportuale BAA. Due anni fa è stato invece il Bbva ad aggiudicarsi il gruppo bancario Abbey National.

Dalle nozze tra Scottish Power e Iberdrola - l'offerta è stata già accettata dal cda della società britannica - prende vita un colosso da 63,8 miliardi di euro di capitalizzazione con un fatturato da 20 miliardi e una potenza di generazione di 36.000 megawatt, di cui 6.000 da fonti rinnovabili. Tramite la società britannica, Iberdrola si assicura 5,2 milioni di clienti in più, oltre alla presenza nel Regno Unito, in Canada e negli Stati Uniti, dove Scottish Power è già attiva.

L'offerta presentata dagli spagnoli per il 100% della società è di 777 pence per azione tra contanti e titoli. Si tratta di un prezzo del 16% superiore rispetto a quello segnato il 7 settembre, il giorno prima dell'annuncio di un interesse per la società.

L'operazione si inserisce in un contesto di grandi fusioni societarie nel comparto delle utility europee. I colossi energetici tendono infatti a guardare all'estero per poter espandersi, in vista ai processi di liberalizzazione che dovrebbero scattare l'anno prossimo. Quest'anno i mergers in Europa hanno toccato i 260 miliardi di euro, con una crescita del 33% rispetto al 2005. Emblematico il caso della tedesca E.ON, che aveva già presentato un'offerta per la Scottish Power, poi respinta, e che ha poi offerto 37,1 miliardi di euro per la spagnola Endesa.

## Per Alitalia un socio italiano e un partner straniero

### Lo Stato scenderebbe al 25-30%. Confermato lo sciopero della compagnia del 15 dicembre

di Laura Matteucci / Milano

Una governance a tre con il governo che scenderebbe al di sotto dell'attuale quota del 49%, l'ingresso di un socio italiano e di un alleato internazionale. Sarebbe questo l'orientamento dell'esecutivo sul futuro di Alitalia, secondo il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, che parla di «ripetute affermazioni di esponenti del governo sulla necessità che Alitalia rimanga italiana». «L'idea che si va affermando - dice Solari - è di una governance della compagnia che veda una sostanziale tripartizione con il Tesoro, l'ingresso di un socio italiano e quello di un alleato internazionale».

I sindacati, comunque, chiedono un incontro con il governo. Come dice anche il leader Cgil Guglielmo Epifani: «Siamo rimasti che ci avrebbe informato: non lo ha fatto fino ad oggi, spero lo faccia rapidamente». Ma l'ipotesi di coinvolgere imprese e banche italiane per risolvere la crisi di



Aerei dell'Alitalia. Foto Ansa

Alitalia è vista positivamente. Anche il ministro al Lavoro Cesare Damiano conferma che per Alitalia «si sta lavorando a un piano industriale e di alleanze che tutelino l'azienda e salvaguardino l'occupazione». Il piano di massima, secondo Solari, prevede che il Tesoro abbia circa un terzo del capitale, il 25-30%, e che garantisca gli interventi sul sistema aeroportuale. Una quota

intorno al 30% andrebbe al socio italiano, e un altro terzo ad un alleato internazionale.

Come sottolinea Solari, «la strada di Air France diventa troppo impegnativa per i costi che Alitalia si troverebbe a dover pagare». Anche se «gli stessi costi Alitalia si troverebbe a doverli pagare anche nell'ipotesi di un'alleanza con Lufthansa». «Per questo noi sosteniamo - ribadisce Solari - la necessità di guardare ad est piuttosto che ad ovest. E questa sembra essere la convinzione anche della maggioranza del governo». Sulla rosa dei possibili partner orientati Solari non si sbilancia: «Potrebbe non necessariamente trattarsi di un'avio-linea - dice solo - ma anche di un altro socio».

Lo sciopero dei dipendenti Alitalia indetto per il 15 dicembre, intanto, non solo resta confermato, ma rischia di essere il primo di una serie di proteste. Cgil, Cisl, Ugl, Sult e Unione piloti, infatti, chiedono al governo un chiarimento in tempi rapidi e una con-

vocazione del presidente del Consiglio, altrimenti «si aprirà - si legge in una nota sindacale unitaria, non sottoscritta però da Uil e Anpac - una fase di mobilitazione generale di tutto il trasporto aereo».

E non solo aereo. Domani è previsto un incontro sindacati-vertici Fs sul piano industriale, sul quale «non è escluso» possa esserci un «violento disaccordo», dice Solari. Migliora lievemente, intanto, la posizione finanziaria netta del gruppo che, al 31 ottobre, è stata pari a 972 milioni, con una riduzione dell'indebitamento netto di 51 milioni (-5%) rispetto al 30 settembre. L'indebitamento della capogruppo, inclusi anche i crediti finanziari netti a breve termine nei confronti delle controllate, è stato pari a 948 milioni, il 5,6% in meno rispetto al 30 settembre. Le disponibilità e i crediti finanziari a breve al 31 ottobre, a livello di gruppo e di capogruppo, risultano pari rispettivamente a 769 e 801 milioni (erano 720 milioni e 747 milioni al 30 settembre).

## Innovazione, Milano è la città più high tech La Lombardia è seconda in Europa

Quindici miliardi di euro di investimenti in un anno, oltre sessantamila domande di brevetto nazionale e più di quattromila domande di brevetto europeo. Questi sono alcuni dei numeri che possono caratterizzare lo stato dell'innovazione in Italia, che può contare su 125.000 imprese e 833.000 addetti, di cui 164.000 nella sola ricerca e sviluppo. È Milano la città più high tech per numero di imprese (15.423, 12,4% del totale italiano), addetti, brevetti nazionali (27,6%) e peso sull'interscambio innovativo nazionale (44%). Fanno bene anche le imprese di Roma, Torino e Napoli. Nel confronto europeo la Lombardia è seconda per numero di imprese attive nel settore della ricerca e sviluppo e nell'informatica (25.000), preceduta solo dall'Île de France, mentre per occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia è prima con 444.000 addetti. I dati emergono dal «Rapporto innovazione» elaborato e presentato dalla Camera di commercio di Milano. «Milano si pone come avanguardia a livello nazionale a partire dall'innovazione - si legge in una nota di Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano e numero uno della Confindustria - un successo del 'fare sistema', anche per il resto del Paese». «Per rilanciare la competitività delle nostre imprese servono ancora investimenti per favorire la nascita delle idee innovative, per ampliare l'apertura verso nuove tecnologie - ha concluso Sangalli - Più investimenti dunque nella ricerca e nello sviluppo».

## Agenzie di recapito, verso la proroga i contratti di 2500 lavoratori

Si muove qualcosa in Parlamento per salvare il posto dei 2500 dipendenti delle agenzie di recapito. «Esprimo piena soddisfazione per un atto che salvaguarda la dignità di 2500 lavoratori delle agenzie di recapito, coniugandola ad una liberalizzazione nel mercato postale», ha detto Michele Meta presiedente della Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera. La Commissione ha approvato ieri una risoluzione con la quale, in attesa del parere del Consiglio di Stato sulla durata del regime transitorio in previsione della liberalizzazione del mercato postale, ha impegnato il governo a intervenire urgentemente nei confronti di Poste Italiane. «Si chiede intanto - prosegue Meta - che si proroghino i contratti sino al 30 giugno 2007 e, successivamente, che il governo promuova un tavolo di concertazione composto dal ministero, Poste Italiane, imprese e organizzazioni sindacali dei lavoratori per definire le modalità di attuazione della disciplina europea. Il governo è altresì impegnato a indicare un percorso di definizione della strategia di Poste Italiane che appare oggi carente sia in rapporto alla liberalizzazione, sia per la necessità di realizzare assetti atti a fronteggiare la nuova situazione di mercato. Viene inoltre chiesto, - conclude Meta - al governo di far inserire a Poste, tra le clausole dei nuovi contratti, il rispetto della circolarità del Ministero del Lavoro del luglio 2006, in relazione al lavoro precario ed a quello a tempo indeterminato, sia per ristabilire giuste regole che per evitare la concorrenza sleale tra le imprese sulle condizioni normative e retributive dei lavoratori».

www.radioitalia.it

**“serata con...”**

Questa sera ore 21 In contemporanea su Video Italia

**Le Vibrazioni**

SKY canale 712

mercoledì 29 novembre 2006

## Cambi in euro

|          |                   |        |
|----------|-------------------|--------|
| 1,3147   | dollari           | +0,003 |
| 152,9900 | yen               | +0,750 |
| 0,6762   | sterline          | -0,001 |
| 1,5866   | fra. sv.          | +0,001 |
| 7,4545   | cor. danese       | -0,000 |
| 28,0600  | cor. ceca         | +0,020 |
| 8,2810   | cor. norvegese    | +0,012 |
| 9,0683   | cor. svedese      | +0,026 |
| 1,6861   | dol. australiano  | +0,001 |
| 1,4863   | dol. canadese     | -0,000 |
| 1,9525   | dol. neozelandese | -0,007 |
| 258,5900 | fior. ungherese   | +0,340 |
| 239,6700 | tallero sloveno   | +0,010 |
| 3,8368   | zloty pol.        | +0,013 |

## Bot

|               |       |      |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi  | 99,57 | 3,09 |
| Bot a 6 mesi  | 98,38 | 3,21 |
| Bot a 12 mesi | 96,54 | 3,26 |

## Borsa

## Brillano le Generali

Chiusura poco variata per Piazza Affari, tra scambi in ripresa per oltre 5,6 miliardi di euro, e gli indici contrastati, con il Mibtel in calo dello 0,03% a 30.789 punti, lo S&P/Mib in crescita dello 0,19% a 40.100 punti e All Stars in regresso dello 0,53% a 16.236 punti. Ancora una seduta difficile per Alitalia, a differenza del vettore Eurofly, sospeso al rialzo, mentre ha segnato il passo Fiat. Poco mosse le banche, debole Telecom, sotto i riflettori

invece Generali. Ha sofferto anche oggi Alitalia (-1,22% a 0,86 euro), debole già in avvio di seduta. Il titolo ha ridotto il calo sul finale, ma è arrivata a cedere in giornata anche più del 3% Hanno prevalso ancora una volta le vendite su Fiat (-0,5% a 13,87 euro), che si è mantenuta ben al di sotto dei 14 euro, penalizzata, insieme agli altri titoli del comparto in Europa, dalla corsa dell'euro sulle altre valute. Non hanno entusiasmato il listino nemmeno i bancari, con Intesa e Sanpaolo immobili, giù invece la Popolare Milano

## Emi

## Cessione in vista

L'etichetta discografica britannica Emi ha ammesso di essere in trattativa con alcuni gruppi finanziari Usa in vista di un'offerta da circa 2,5 miliardi di sterline, pari a 3,6 miliardi di euro, o forse più. «Il contatto potrebbe portare a un'offerta per la società» ha confermato l'azienda in un comunicato. Secondo fonti interne, i gruppi interessati sarebbero il colosso Goldman Sachs e il gruppo di private equity Kohlberg Kravis Roberts (Kkr). Le due società avrebbero avvicinato Emi in

seguito alla fallita fusione con Warner Music (l'offerta reciproca da 4,6 miliardi di dollari è stata abbandonata per gli ostacoli relativi alla via libera da parte degli organi antitrust europei) e dopo l'offerta andata a vuoto per le attività musicali da parte di Bertelsmann. Immediata è stata la reazione dei mercati: Emi, infatti, è salita ieri in Borsa a Londra ai massimi da cinque mesi dopo le indiscrezioni riportate dal Financial Times circa la possibile cessione. Il titolo ha avuto un rialzo del 7,9%.

## Intesa San Paolo

## Zich sarà vicepresidente

Alla vigilia delle assemblee degli azionisti di Intesa e San Paolo Imi che dovranno pronunciarsi sulla aggregazione delle due banche, è stato sciolto il nodo, sulla vice presidenza del consiglio di sorveglianza della nuova banca. Alfonso Iozzo, amministratore delegato di Sanpaolo Imi, fino a ieri candidato dalla Compagnia di San Paolo, principale azionista della banca torinese, a ricoprire il ruolo di vice presidente del Consiglio di Sorveglianza di

Intesa-Sanpaolo, non ricoprirà quel ruolo. La notizia è trapelata nel capoluogo piemontese da fonti attendibili vicini alla banca di Piazza San Carlo. Al posto di Iozzo, che nelle scorso settimane è stato designato dal Governo per guidare la Cassa Depositi e Prestiti, viene data per sicura oggi la designazione, alla vice presidenza del consiglio di sorveglianza della nuova banca, di Rodolfo Zich, ex rettore del Politecnico di Torino, espresso sempre dalla Compagnia di San Paolo.

## In sintesi

**Prosciutto di Parma** sbarcherà in Australia, in seguito all'accordo raggiunto dal Consorzio per l'esportazione del celebre salume: ieri fonti ufficiali australiane hanno comunicato alle Autorità italiane la possibilità di avviare l'export fin da subito. Le aziende autorizzate per il mercato Usa saranno automaticamente abilitate anche per quello australiano. Il Prosciutto di Parma è presente sulle tavole dei consumatori di oltre 60 mercati nel mondo.

**Il Gruppo Cucinelli** chiuderà il 2006 con un giro d'affari pari a 89 milioni di euro, in progresso del 23,94% rispetto al 2005, con un utile di 3,8 milioni in aumento del 47,8%. Il gruppo di abbigliamento annuncia un rinnovato impegno per la crescita nei Paesi emergenti come Cina, India e Brasile dove il fatturato è passato dallo 0,6% all'1,7%.

**Fastweb** sarà il partner tecnologico di Lloyd Adriatico, la compagnia assicurativa del Gruppo Allianz che vanta una presenza capillare su tutto il territorio nazionale. Il contratto prevede la realizzazione da parte di Fastweb di un progetto di connessione a banda larga per la circa 1600 agenzie e subagenzie e per gli ispettori della compagnia ed è di durata triennale.

**Rimini Fiera** ha siglato un accordo con Ten (Technology & Entertainment Design Network) per l'organizzazione di Sib, la mostra internazionale delle tecnologie per eventi, spettacolo e locali. Ten è un network di imprese specializzate nella produzione e nella fornitura di tecnologie, attrezzature e complementi, nei servizi avanzati e nella progettazione per il settore dello spettacolo e dei locali da entertainment, riunisce 50 aziende e studi di progettazione specializzati.

**Boeing** ottiene una maxi commessa in Europa: la compagnia aerea tedesca low cost Air Berlin, infatti, siglerà un ordine per 60 nuovi Boeing 737, destinati ad assicurare la futura crescita del traffico passeggeri del vettore. L'ammontare della transazione non è stato precisato, ma andrà a sommarsi ad altri 25 aerei già ordinati da Dba, vettore recentemente rilevato da Air Berlin, per un totale di 85 apparecchi che in base ai prezzi di listino corrispondono a circa 5,7 miliardi di dollari. Le consegne dovrebbero iniziare nel 2007 e proseguire fino al 2014.

## Azioni

| NOME TITOLO    | Prezzo (lire) | Prezzo (euro) | Var. rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Quantità trattata (milioni) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) |          |
|----------------|---------------|---------------|------------------|------------------|-----------------------------|------------------|------------------|--------------------|----------------------|----------|
| <b>A</b>       |               |               |                  |                  |                             |                  |                  |                    |                      |          |
| Acces          | 27356         | 14,13         | 14,17            | -1,07            | 68,61                       | 450              | 8,38             | 14,36              | 0,4700               | 3098,77  |
| Acces-Aps      | 15281         | 7,89          | 7,90             | -1,52            | 1,81                        | 43               | 6,36             | 8,14               | 0,2200               | 432,81   |
| Accol          | 32953         | 17,02         | 17,05            | -0,38            | 25,31                       | 11               | 12,92            | 19,02              | 0,4000               | 70,97    |
| Acq. Potab.    | 31174         | 16,10         | 16,10            | -0,08            | -5,24                       | 0                | 15,84            | 17,81              | 0,1000               | 81,31    |
| Accm           | 4663          | 2,41          | 2,40             | -0,82            | 8,81                        | 30               | 2,10             | 2,72               | 0,0700               | 112,86   |
| Accol          | 17268         | 8,92          | 8,90             | -0,10            | 4,81                        | 72               | 8,19             | 11,82              | -                    | 603,57   |
| Accol          | 11277         | 5,82          | 5,97             | 3,41             | 6,92                        | 603              | 4,59             | 6,25               | 0,1800               | 585,16   |
| Accol          | 4546          | 2,35          | 2,34             | -1,60            | 45,21                       | 11233            | 1,62             | 2,38               | 0,0560               | 4226,51  |
| Aem To         | 4622          | 2,39          | 2,40             | -0,46            | 16,67                       | 477              | 1,90             | 2,44               | 0,0335               | 1742,55  |
| Aem To w08     | 1345          | 0,69          | 0,69             | -3,51            | 29,33                       | 148              | 0,48             | 0,73               | -                    | -        |
| Aerov. Firenze | 39577         | 20,44         | 20,26            | -1,17            | 48,26                       | 17               | 12,74            | 20,49              | 0,1400               | 184,67   |
| Aerov.         | 860           | 0,44          | 0,45             | 2,12             | 0,29                        | 394              | 0,41             | 0,50               | 0,0050               | 172,77   |
| Alerion        | 1664          | 0,86          | 0,87             | -1,22            | -11,42                      | 66785            | 0,74             | 1,28               | 0,0413               | 1191,86  |
| Alitalia       | 18327         | 9,46          | 9,53             | 1,48             | -9,92                       | 7471             | 8,56             | 10,72              | 0,4550               | 8010,98  |
| Alleanza       | 11370         | 5,87          | 5,86             | -1,94            | -3,34                       | 1064             | 5,59             | 8,20               | 0,3000               | 1162,27  |
| Amplifon       | 5720          | 2,95          | 2,95             | 1,51             | 4,15                        | 138              | 2,40             | 3,52               | 0,1250               | 310,17   |
| Anima          | 16056         | 8,29          | 8,26             | -2,25            | -                           | 233              | 7,18             | 9,18               | -                    | 829,20   |
| Ansaldo Sts    | 15471         | 7,99          | 7,94             | -0,75            | 24,73                       | 9                | 6,01             | 11,33              | 0,4000               | 28,60    |
| Art*           | 7580          | 3,92          | 3,87             | -3,52            | 52,99                       | 773              | 2,53             | 4,12               | 0,0250               | 3031,41  |
| Asm            | 10740         | 5,55          | 5,55             | -1,19            | 15,20                       | 245              | 4,47             | 6,36               | 0,0850               | 545,96   |
| Asistadi       | 34659         | 17,90         | 18,07            | -0,59            | 14,03                       | 231              | 15,07            | 18,27              | 0,3000               | 1575,20  |
| Autogrill      | 25919         | 13,39         | 13,38            | -0,48            | 15,75                       | 1475             | 11,44            | 13,90              | 0,2400               | 3405,40  |
| Autostrade     | 44999         | 23,24         | 23,11            | -1,58            | 13,26                       | 1502             | 20,11            | 24,30              | 0,3100               | 13296,58 |
| Azimut It.     | 18263         | 9,43          | 9,49             | 0,16             | 42,71                       | 666              | 6,61             | 10,57              | 0,1000               | 1365,31  |

|                   |        |       |       |       |        |       |       |       |        |          |
|-------------------|--------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|
| <b>B</b>          |        |       |       |       |        |       |       |       |        |          |
| B. Bilbao Viz.    | 35134  | 18,14 | 18,19 | -0,12 | 19,12  | 4     | 14,88 | 19,50 | 0,1320 | -        |
| B.C.R. Firenze    | 4719   | 2,44  | 2,45  | -0,16 | 11,94  | 2201  | 2,07  | 2,80  | 0,0250 | 3559,70  |
| B. Carige         | 7292   | 3,77  | 3,75  | -     | -32,08 | 752   | 2,85  | 4,05  | 0,0750 | 4514,92  |
| B. Carige risp    | 7939   | 4,10  | 4,10  | -0,49 | 14,44  | 1     | 3,80  | 4,52  | 0,0950 | 718,83   |
| B. Desio          | 14357  | 7,42  | 7,40  | -0,40 | 18,83  | 199   | 5,97  | 7,82  | 0,0830 | 867,55   |
| B. Desio r nc     | 12894  | 6,66  | 6,63  | -1,92 | 10,72  | 14    | 5,78  | 6,97  | 0,1000 | 87,91    |
| B. Fideuram       | 9625   | 4,97  | 4,97  | -0,02 | 7,41   | 345   | 4,04  | 5,20  | 0,1700 | 4873,02  |
| B. Finmat         | 1971   | 1,02  | 1,02  | -     | -11,56 | 555   | 0,95  | 1,27  | 0,0130 | 369,41   |
| B. Ifis           | 19595  | 10,12 | 10,11 | -1,34 | 14,49  | 21    | 9,73  | 13,55 | 0,2400 | 292,39   |
| B. Intermobiliare | 16009  | 8,27  | 8,30  | 0,14  | 9,71   | 19    | 7,51  | 9,66  | 0,2500 | 1279,37  |
| B. Intesa         | 10452  | 5,40  | 5,41  | -0,20 | 19,56  | 50951 | 4,27  | 5,58  | 0,2200 | 32472,15 |
| B. Intesa r nc    | 10146  | 5,24  | 5,26  | 0,50  | 24,14  | 7685  | 4,01  | 5,35  | 0,2310 | 4896,25  |
| B. Italease       | 79561  | 41,09 | 41,02 | -1,74 | 89,35  | 634   | 21,70 | 51,79 | 0,4900 | 3132,81  |
| B. Lombarda       | 31927  | 16,49 | 16,54 | 0,61  | 37,95  | 1002  | 11,95 | 17,93 | 0,4000 | 2885,43  |
| B. Profilo        | 4577   | 2,36  | 2,36  | -0,42 | 10,11  | 251   | 2,07  | 2,91  | 0,1470 | 296,10   |
| B. Santander      | 26020  | 13,44 | 13,46 | -1,20 | 20,33  | 13    | 10,52 | 14,36 | 0,1376 | -        |
| B. Sard. r nc     | 36479  | 18,84 | 18,80 | -0,44 | 9,02   | 5     | 17,07 | 19,61 | 0,5000 | 124,34   |
| B.ca Generali     | 17182  | 8,87  | 8,94  | 1,49  | -      | 497   | 8,73  | 9,10  | -      | 987,79   |
| B.P. Etruria e L. | 30221  | 15,61 | 15,66 | 0,61  | 10,71  | 196   | 13,15 | 17,73 | 0,2200 | 841,82   |
| B.P. Intra        | 26796  | 13,84 | 13,83 | -0,13 | 15,55  | 149   | 11,76 | 15,00 | 0,2000 | 731,73   |
| B.P. Italiana     | 20304  | 10,49 | 10,54 | 0,92  | 42,81  | 7758  | 6,94  | 10,88 | 0,2750 | 7155,23  |
| B.P. Milano       | 23380  | 12,07 | 12,10 | -0,53 | 29,55  | 2699  | 8,90  | 12,61 | 0,1500 | 5011,54  |
| B.P. Spoleto      | 24281  | 12,54 | 12,47 | -0,65 | 15,32  | 25    | 9,71  | 13,11 | 0,4000 | 274,37   |
| B.P. Verona No    | 40700  | 21,02 | 21,11 | 0,29  | 21,57  | 2060  | 17,29 | 23,49 | 0,7000 | 7889,40  |
| B.P.J. Banca      | 38938  | 20,11 | 20,16 | 0,45  | 7,87   | 1911  | 18,64 | 22,47 | 0,7500 | 8922,55  |
| Basilich          | 1669   | 0,86  | 0,86  | -2,12 | 66,63  | 340   | 0,54  | 0,47  | 0,0930 | 52,58    |
| Bastogi           | 504    | 0,26  | 0,25  | -1,80 | -3,30  | 8738  | 0,19  | 0,29  | -      | 176,08   |
| Bb Biotech        | 104830 | 54,14 | 54,02 | -2,00 | 5,43   | 8     | 45,65 | 56,79 | 1,8000 | -        |
| B.ca Hls w08      | 9037   | 4,67  | 4,68  | -1,95 | 7,49   | 18    | 4,25  | 7,43  | -      | -        |
| Beghelli          | 1012   | 0,52  | 0,52  | -1,16 | -13,33 | 132   | 0,50  | 0,67  | 0,0258 | 104,58   |
| Benetton          | 26083  | 13,47 | 13,39 | -0,56 | 40,35  | 791   | 9,60  | 15,52 | 0,3400 | 2460,82  |
| Beni Stabili      | 1981   | 0,97  | 0,99  | 2,72  | 19,75  | 15439 | 0,73  | 0,97  | 0,0240 | 1653,16  |
| Blesse            | 28475  | 14,71 | 14,82 | -0,09 | 117,00 | 55    | 7,78  | 15,19 | 0,1800 | 402,84   |
| Bnl r nc          | 6541   | 3,38  | 3,38  | -0,15 | 36,37  | 18    | 2,48  | 4,00  | 0,1248 | 78,36    |
| Boero             | 31464  | 16,25 | 16,25 | -     | 1,56   | 0     | 15,25 | 18,50 | 0,4000 | 70,53    |
| Bolzoni           | 7528   | 3,89  | 3,88  | -0,94 | -      | 74    | 3,02  | 3,97  | -      | 99,27    |
| Bon. Ferraresi    | 76521  | 39,52 | 39,43 | -0,03 | 20,23  | 6     | 32,85 | 39,52 | 0,1300 | 222,30   |
| Brembo            | 17012  | 8,79  | 8,78  | -0,85 | 36,98  | 98    | 6,14  | 9,16  | 0,2100 | 586,77   |
| Briosechi         | 850    | 0,44  | 0,43  | -5,52 | 5,20   | 2293  | 0,34  | 0,49  | 0,0038 | 223,36   |
| Briosechi w       | 132    | 0,07  | 0,07  | -0,68 | 3,66   | 6970  | 0,04  | 0,09  | -      | -        |
| Bulgari           | 20538  | 10,61 | 10,61 | -0,38 | 11,56  | 1794  | 8,32  | 11,23 | 0,2500 | 3163,71  |
| Buonfigliorno Spa | 6976   | 3,60  | 3,58  | -2,03 | 10,62  | 1080  | 3,26  | 5,45  | -      | 312,88   |
| Buzzi Unicem      | 38553  | 19,91 | 19,99 | -1,40 | 50,31  | 677   | 13,25 | 21,91 | 0,3200 | 3126,36  |
| Buzzi Unicem r nc | 26711  | 13,80 | 13,81 | -1,33 | 49,73  | 324   | 9,21  | 14,69 | 0,3440 | 560,32   |

|                   |       |       |       |       |        |       |       |       |        |          |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|--------|-------|-------|-------|--------|----------|
| <b>C</b>          |       |       |       |       |        |       |       |       |        |          |
| C. Argigiano      | 7114  | 3,67  | 3,69  | -0,46 | 9,67   | 111   | 3,24  | 3,82  | 0,1240 | 523,16   |
| C. Bergamo        | 59811 | 30,89 | 30,97 | 0,03  | 20,85  | 4     | 25,56 | 32,36 | 0,9500 | 1906,74  |
| C. Valtellinese   | 25342 | 13,09 | 13,13 | 0,83  | 14,64  | 334   | 10,27 | 13,54 | 0,4000 | 1190,63  |
| Cad It            | 16280 | 8,41  | 8,39  | -0,57 | -16,70 | 7     | 7,80  | 10,37 | 0,1800 | 75,50    |
| Cairo Comm.       | 74508 | 38,48 | 38,41 | -1,13 | -21,58 | 7     | 34,37 | 53,23 | 0,3000 | 307,47   |
| Callgr. r nc      | 15351 | 7,93  | 8,02  | -     | 13,21  | 0     | 7,00  | 9,26  | 0,2000 | 71,21    |
| Calligore         | 15446 | 7,98  | 7,95  | -0,10 | 10,10  | 25    | 7,12  | 9,44  | 0,1000 | 863,83   |
| Calligore Ed.     | 12303 | 6,35  | 6,37  | 1,03  | -9,71  | 74    | 6,28  | 7,72  | 0,3000 | 794,25   |
| Cam-Fin.          | 2823  | 1,46  | 1,45  | -1,23 | -19,89 | 92    | 1,40  | 2,10  | 0,0300 | 536,09   |
| Campani           | 14454 | 7,46  | 7,45  | 0,12  | 17,99  | 134   | 6,23  | 8,12  | 0,1000 | 2167,84  |
| Capitalia         | 13569 | 7,01  | 7,05  | 0,54  | 42,85  | 20204 | 4,91  | 7,31  | 0,2000 | 18187,17 |
| Carraro           | 7946  | 4,10  | 4,11  | -1,13 | 19,51  | 58    | 3,43  | 4,29  | 0,1250 | 172,37   |
| Cattolica Ass.    | 81091 | 41,88 | 41,94 | -1,34 | -4,12  | 422   | 39,25 | 49,12 | 1,5000 | 1984,74  |
| Cdb Web Tech      | 5329  | 2,75  | 2,75  | -0,79 | 17,85  | 221   | 2,05  | 3,11  | -      | 279,48   |
| Cdc               | 10429 | 5,39  | 5,34  | -3,45 | -42,16 | 61    | 4,97  | 9,83  | 0,5600 | 66,05    |
| Cell Therapeutics | 2709  | 1,40  | 1,39  | -6,04 | -26,52 | 4598  | 0,95  | 1,93  | -      | -        |
| Cembre            | 11135 | 5,75  | 5,82  | 0,28  | 21,56  | 11    | 4,72  | 6,31  | 0,15   |          |

# Lo Stop

Giuseppe Sculli, attaccante del Genoa, è stato squalificato per otto mesi dalla Disciplina per il deferimento relativo a Crotona-Messina del 2 giugno 2002, quando Sculli giocava nel Crotona. Prosciolti Rocco Cotroneo, Leo Criaco, Nicola Salerno e Raffaele Vrenna



Boxe 12,30 SkySport2



Calcio 21,00 Rai2

**IN TV**

- 08,30 Eurosport Xtreme Sports
- 08,50 SkySport2 Rugby
- 10,00 Eurosport Wrestling, Tna
- 10,45 SkySport2 Basket
- 12,30 Eurosport Calcio, Eurogoals
- 12,30 SkySport2 Boxe, Ko Tv
- 13,00 SkySport1 Magazine, Fuori Zona
- 13,15 Eurosport Biathlon, C.d.Mondo
- 15,15 Eurosport Giochi Asiatici, Doha
- 15,45 SkySport2 Sky Volley
- 17,00 Rai2 Roma-Triestina
- 19,30 Eurosport Open di Bocce
- 20,45 SkySport2 Basket, Roma-Unicaja
- 21,00 Rai2 Inter-Messina

# Quel Pallone d'Oro che non piace ai francesi

Le Monde, Le Figaro, l'Equipe contestano Cannavaro: «Doping e Moggi, dubbi sul passato»

di Alessandro Ferrucci

**NON CE L'HANNO FATTA.** Il Pallone d'Oro consegnato nelle mani di uno dei protagonisti della notte di Berlino, dove la celebre grandeur francese ha subito un duro colpo, è un boccone troppo amaro per essere inghiottito in silenzio. Così, le voci, si sono

alzate. A partire dal quotidiano sportivo più letto dai francesi, *l'Equipe*, che nell'editoriale di ieri spara a zero su Fabio Cannavaro, contrapponendo le qualità del centrale del Real Madrid, con quelle del francese Thierry Henry, giunto solo terzo dietro anche a Gigi Buffon. Un editoriale in cui si attaccano sia le qualità tecniche del capitano azzurro, inferiori a quelle di veri fuoriclasse della difesa come Baresi e Facchetti, sia parlando della differenza tra l'idea di «calciatore d'eccezione» (Henry, ovviamente) e «prestazione d'eccezione» (Cannavaro ai Mondiali). Il tutto condito da un quiz: «Thierry Henry avrebbe meritato il Pallone d'oro di France Football?». E l'esortazione a votare sul sito del quotidiano. Sullo stesso tono *Le Figaro* che parla di «Premio contro Zidane», mentre il tecnico del Lione, Houllier, lo definisce «il più grande scandalo». Atteggiamento curioso per un Paese che negli anni scorsi ha donato il Pallone a un calciatore di secondo piano come il tedesco Matthias Sammer, buon centrocampista riciclatosi libero che, probabilmente, negli annali del calcio resterà solo per essere uno dei giocatori «baciati» da France Football (1996). *Le Monde*, invece, punta sia sul passato bianconero di Cannavaro («nel maggio scorso aveva difeso Luciano Moggi, l'ex direttore generale della Juventus, accusato di pilotare il mondo arbitrale») sia sul video andato in onda nell'aprile dell'anno scorso «in cui

Cannavaro fu attore e realizzatore filmandosi con una piccola telecamera mentre riceveva una trasfusione di un "ricostituente" alla vigilia della finale di coppa Uefa contro il Marsiglia l'11 maggio 1999». Ma gli attacchi non sono solo francesi. In Spagna, sulla copertina di *Sport*, accanto alla foto di Cannavaro c'è un titolo a tutta pagina: «Questo oro non è autentico»; poi, più in basso, di lato l'immagine di Ronaldinho: «Questo sì che lo è stato». C'è da dire, però, che il calcio nella penisola iberica è vissuto «politicamente» e l'attacco a Cannavaro è motivato dall'appartenenza del difensore alla formazione castigliana del Real Madrid, mentre *Sport* difende i colori catalani del Barcellona. Infatti è tutta un'altra musica su quotidiani neutrali o più vicini alle menzogne: «Questo è un premio per tutti i difensori», celebra in prima pagina *AS*; mentre *Marca* titola al «Madridista dal sorriso perenne». All'interno le dichiarazioni del calciatore napoletano che suonano quasi a giustificazione: «anche strappare la palla ai crac (i giocatori che fanno la differenza in attacco) vuol dire fare spettacolo». Spettacolo apprezzato dai tedeschi che da sempre amano i giocatori che sul campo danno l'anima (il loro punto di riferimento resta Franz Beckenbauer), tanto che il *Financial Times Deutschland* pubblica un lungo articolo dal titolo «L'arte del guerriero», in cui si evidenzia che il premio a Cannavaro costituisce «uno smacco per tanti francesi». Transalpini ancora convinti di aver subito uno scippo azzurro nella notte del nove luglio e che nel caso Zidane-Materazzi, il numero dieci dei Bleus è una vittima dei «forti pettorali» dell'azzurro.



**VOLLEY** Mondiali gli azzurri sconfitti per 3-0  
**Addio semifinale**  
**L'Italia va ko**  
**Il Brasile brinda**

Il Brasile batte l'Italia con un netto 3-0 (25-23, 25-20, 25-20) e per gli azzurri (nella foto, crollati a terra dopo la sconfitta) la qualificazione alle semifinali del mondiale di pallavolo si allontana. L'aritmetica lascia poche chance, che passano per una sconfitta netta dei verdeoro contro la Bulgaria ed una contemporanea affermazione italiana con la Francia nel match di oggi. Ieri l'equilibrio è durato solo nel primo set, poi ha preso il sopravvento il Brasile. Il ct Montali ammette: «Ci abbiamo provato, ma abbiamo commesso troppi errori. Nel primo set c'eravamo sia tatticamente che tecnicamente ed eravamo sbalorditi più di loro». Merito al Brasile comunque, dice capitano Samuele Papi: «Hanno giocato benissimo».

**IL CASO** L'ucraino torna in rosso? A gennaio sicuri nuovi acquisti. Ieri a Brescia il passaggio di turno in Coppa Italia

## Tutte le strade portano a Sheva, il Milan verso la rifondazione

di Luca De Carolis

Il passaggio di turno in Coppa Italia di ieri (vittoria 2-1 a Brescia dopo il 4-2 di San Siro con reti di Oliveira, autorete di Zoboli e gol della bandiera di Hamsik) non galvanizza più di tanto il Milan. La società rossonera continua ad interrogarsi su come rifondare la squadra. Il Milan che fino all'anno scorso vinceva dando lezioni di bel gioco, ha lasciato spazio a una compagine fragilissima in difesa e asfittica in attacco. Problemi dovuti soprattutto all'età avanzata di molti giocatori, frenati dagli acciacchi e dalla mancanza di stimoli. Ma anche a limiti tattici, come l'impossibile coesistenza tra Inzaghi e Gilardino e l'as-

senza di adeguati filtri in mezzo al campo. Sporadicamente il Milan riesce ancora a produrre bel calcio, come è successo nel secondo tempo del derby o in parte della gara interna contro la Roma. Ma sono fiammate, a cui la squadra fa seguire sbandamenti fisici e tattici. Aggravati dall'involuzione di giocatori come Gilardino, che sinora in campionato ha realizzato solo un gol. Proprio come Kakà, fantasista che quest'anno pare giocare con il freno tirato. Forse perché distratto dal corteggiamento del Real Madrid, iniziato nella primavera scorsa. Negli ultimi giorni i galacticos sono tomati alla carica, come pro-

va un'esplicita dichiarazione del presidente Calderò: «Voglio venire ricordato come l'uomo che portò Kakà al Real». Da Milanello continuano a ribadire che il brasiliano non si muoverà. Ma di fronte a un'offerta superiore ai 40 milioni potrebbero vacillare. Anche perché, nonostante le smentite, il giocatore non è affatto insensibile al fascino di Madrid. Proprio come Shevchenko non era immune da quello di Londra, che l'estate scorsa lo ha spinto a trasferirsi al Chelsea. Il Milan lo ha lasciato partire «perché noi non teniamo giocatori scontenti», e perché i 45 milioni dei britannici servivano per il bilancio. A distanza di pochi mesi, l'operazione sembra aver penaliz-

zato sia il giocatore che i rossoneri. L'ucraino non riesce ad ambientarsi nel Chelsea, dove è oscurato dalla stella di Droghda. Dall'inizio della stagione ha segnato solo tre reti. E ora la stampa inglese parla di una sua possibile cessione già a gennaio. «Il Chelsea vuole disfarsi di Shevchenko per prendere Villa dal Valencia» titolava ieri il *Sun*. Uno schiaffo in pieno volto per l'ex Pallone d'Oro, che da settimane manifesta agli ex compagni rossoneri la sua nostalgia di Milanello. Dove lo rimpiangono in tanti. A cominciare da Ancelotti al quale l'ucraino con i suoi gol risolveva partite e problemi tattici. In estate il tecnico aveva chiesto di sostituirlo con laquinta, inferiore tecnicamente

ma perfetto per lo schema con un'unica punta prediletto dall'allenatore. La società lo ha ignorato e, dopo aver rincorso Ronaldo, ha preso il brasiliano Ricardo Oliveira (un gol all'attivo sinora). Visto lo scenario, è inevitabile un ritorno sul mercato. A gennaio arriveranno un esterno difensivo (piacchino Zauri e Oddo della Lazio e Belletti del Barcellona) e un attaccante (Tavano dal Valencia). Poi a giugno sarà rifondazione, con Amelia, (forse) Zambrotta e un centravanti di peso. E con un nuovo allenatore, se il Milan non andrà lontano in Champions League. Perché quando le cose non vanno qualcuno deve pagare: anche se è il meno colpevole.

**PALLONATE**

PIPPO RUSSO

## C'è anche Spalletti sull'arca

Sul Magazine del Corriere della Sera andato in edicola il 17 novembre c'era la solita intervista curata da Claudio Sabelli Fioretti. Protagonista, Fabio Caressa. Come dire, settimana di magro. Caressa ha detto di sé alcune cose interessanti: per esempio, d'essere stato l'ultimo giornalista a intervistare Bettino Craxi e di aver fatto attività politica col Partito Radicale (andando a comprare le sigarette a Marco Pannella). Poi ha pensato bene di attaccare il sottoscritto per un articolo della serie 'Telescherni' pubblicato su questo giornale il 17 luglio. Per noi, una goduria inenarrabile. Specie a

pensare che Fabiuccio ha roscicato 4 mesi per quell'articolo, e quando gli è capitata una vetrina di così grande prestigio l'ha utilizzata per dedicarci un pensiero. Bilioso, ma pur sempre pensiero. Goduria su goduria. Però adesso è giunto il momento di chiudere questa disputa. Anche perché, a forza d'alimentare la catena (noi godiamo e lui rosica, e se lui rosica noi godiamo il doppio e lui rosica il triplo, e così via) il suo fegato rischia d'andare in estinzione. Perciò promettiamo di mai più dire

né pensare che egli sia il peggior telecronista di sempre (peggio pure di Massimo Marianella, se mai lo dicessimo o pensassimo). E come gesto di distensione offriamo a Fabiuccio un tè caldo. Il Maalox ce lo aggiunge lui. La Gazzetta dello Sport continua a arricchire il proprio parco-collaboratori di personaggi improbabili. Fra questi, Fiamma Satta. Che nell'edizione del 13 novembre ha scritto alcuni sobrii passi su Luciano Spalletti: «Ma Noè trovò

grazia agli occhi del Signore (Genesi 6) e il genere umano fu salvato dal diluvio universale proprio grazie a lui, riconosciuto giusto agli occhi del Creatore. Il paragone è un poco azzardato ma ai miei occhi Luciano Spalletti è come Noè: ha salvato l'intero genere maschile e non c'entrano i suoi meriti sportivi». Ma cosa avrà mai fatto Spalletti? Presto spiegato: ha rinunciato a andare in trasmissione a Sky da Iaria D'Amico per rimanere con la famiglia. Ecco come conclude Satta:

«Magnifico. Che sensazione di virilità è riuscito ad esprimere. Alzi la mano quale donna non vorrebbe entrare nell'Arca con lui...». Be', se alla tenera Fiamma basterebbe così poco per seguirvi nell'Arca di Noè, pensate che follie se le offrite pizza e birra. È un periodo che costruiamo sillogismi illogici. Mettiamo assieme tesi e antitesi che fra loro non c'entrano, e è ovvio che le sintesi sgorghino bizzarre. Ecco un esempio. Tesi: Luciano Moggi è fuori gioco. Antitesi: Alessandro Alciato e Federico Ferri sono ancora a bordo campo. Sintesi: why, Sky? [surrealityshow@yahoo.it](mailto:surrealityshow@yahoo.it)

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 28 novembre**

| NAZIONALE | 14 | 90 | 83 | 45 | 74 |
|-----------|----|----|----|----|----|
| BARI      | 64 | 56 | 72 | 54 | 53 |
| CAGLIARI  | 72 | 53 | 47 | 55 | 51 |
| FIRENZE   | 74 | 33 | 22 | 34 | 46 |
| GENOVA    | 28 | 90 | 13 | 11 | 58 |
| MILANO    | 59 | 49 | 28 | 69 | 26 |
| NAPOLI    | 50 | 79 | 20 | 85 | 62 |
| PALERMO   | 57 | 10 | 42 | 82 | 78 |
| ROMA      | 51 | 78 | 41 | 50 | 43 |
| TORINO    | 81 | 88 | 14 | 52 | 2  |
| VENEZIA   | 28 | 27 | 24 | 14 | 4  |

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar**

| 50                             | 51        | 57            | 59 | 64 | 74         | 23          | 14 |
|--------------------------------|-----------|---------------|----|----|------------|-------------|----|
| <b>Montepremi 3.259.684,36</b> |           |               |    |    |            |             |    |
| Nessun 6                       | Jackpot € | 11.976.953,70 |    |    | 5 + stella | -           |    |
| Nessun 5+1                     | €         |               |    |    | 4 + stella | € 52.916,00 |    |
| Vincono con punti 5            | €         | 46.566,92     |    |    | 3 + stella | € 1.560,00  |    |
| Vincono con punti 4            | €         | 529,16        |    |    | 2 + stella | € 100,00    |    |
| Vincono con punti 3            | €         | 15,60         |    |    | 1 + stella | € 10,00     |    |
|                                |           |               |    |    | 0 + stella | € 5,00      |    |

# Sorpasso

**DINO RISI: «VELTRONI? PERCHÉ NON HA FATTO LA FESTA DEL CINEMA IN AFRICA?»**

Novant'anni il mese prossimo e una verve da ventenne. Ecco gli estratti di un'intervista al grande Dino Risi rilasciata al *Riformista*. Su Veltroni e la sua Festa: «Capisco la voglia di fare, però se proprio doveva fare qualcosa di clamoroso non poteva organizzare un festival del cinema in Africa? Per sensibilizzare...». Per la Loren: «le auguro di arrivare a cent'anni e posare nuda per un calendario». Del suo amico Mario Monicelli: «Lui spera che io muoia prima di lui e sicuramente lo accetterò. Però voglio un



premio perché, pare che avere novant'anni sia un merito». Di Antonioni: «mi fa impressione, sulla sedia a rotelle, costretto a far fare film con il suo nome per pagare le medicine. Perché tenersi in vita costa, anche se l'Italia è generosa. Io ho fatto un peace-maker con la Usl, senza spendere una lira». E la tv: «Guardo un po' di politica, mi piace molto *blob*, non seguo il calcio, guardo i telegiornali, dove Berlusconi riesce pure a trasformare in grande notizia un piccolo male. E quando incrocio un reality rimango sconvolto. Cos'è? Realtà? Uno show? Niente, ho visto *La pupa e il seccione*, puro trash». Via di seguito: «Oggi si cerca l'oro nel fango. Solo quello che fa notizia, scandalo, e magari fa anche un po' schifo. Quelli come Marco Giusti hanno imposto la lode al trash, al controfestival, ai film più brutti».

**TENDENZE** Sarà un caso: mentre Mediaset ambienta una fiction attorno all'epoca d'oro del Piper, a poca distanza da quel tempio, Minnie Minoprio - eroina di quegli anni ruggeri - apre il suo Cotton Club. Canterà. E su tutto, Roma.

di **Rossella Battisti** / Segue dalla prima

**E** quella del Piper fu un segno d'epoca dei favolosi anni Sessanta trascinanti nei Settanta, come i flipper che infatti vanno alla grande sulle aste di ebay, assieme alle lampade stroboscopiche, i colorini acidi, le mise optical tornate di moda e perfino la tv in bianco e nero che era un'altra cosa, marziana come Star Trek a guardarla oggi nelle serie riesumate dagli archivi Rai ed esposte negli stores accanto a prodotti più recenti. Era l'epo-



Un'immagine storica dell'interno del Piper. Sotto, da sinistra a destra, Patty Pravo e Minnie Minoprio

## L'evento

### Con Shel Shapiro a Treviso per ricordare i Beatles

**Notte di veglia** quella in programma l'1 dicembre al Palaverde di Villorba (Treviso) per l'«Omaggio ai Beatles» che vedono sullo stesso palco musicisti accomunati dallo stesso amore per le creazioni di Lennon-Mc Cartney (ma anche Harrison). A partire da Shel Shapiro, l'anima dei Rokes, per proseguire con Aldo Tagliapietra delle Orme, Tolo Marton (che ha suonato con Ginger Baker, Jack Bruce e Ian Paice), Massimo Priviero (con trascorsi musicali con Little Steven), Rolando Giambelli (presidente dei Beatlesiani d'Italia), il bluesman Stefano Zabeo (ha suonato con Paul Millns, A. Korner, J. Kaukonen, Mick Taylor, Ian Stewart, P. Jones) Dario Baldan Bembo e i Capsicum Tree prodotti da Red Canzian. E poi Magical Mystery Orchestra, i Beat Shop, i Covers oltre a Paolo Steffan che ha tra l'altro curato colonne sonore per De Palma, Pieraccioni, Argento dopo aver lavorato per vari big italiani, tra cui Celentano. Coordinerà il critico musicale de *Il Gazzettino* Giò Alajmo. L'evento è dedicato al bluesman veneziano Guido Toffoletti scomparso nel 1999. Lo spettacolo (in diretta da 3 Chanel sul canale 872 di Sky) ha il sostegno di Regione Veneto, Provincia di Treviso, è organizzato dai Lions trevigiani per la campagna internazionale contro la cecità nel mondo.

# Aria di Piper e Minnie Minoprio

ca che Morandi ti pregava di farti mandare dalla mamma a prendere il latte e ascoltava quel ragazzo che come lui cantava i Beatles e i Rolling Stones. Di Celentano che era molleggiato rock e Little Tony che era tamburata rock.

Quella di Mediaset è un'altra operazione amarcord in cerca di consensi nostalgici, dove si ricicla anche la bellezza morbida di Carol Alt che, guarda caso, c'era anche lei negli anni Settanta e faceva la perla di Labuan accanto a Kabir Bedi, tenebroso e corsaro. Nel cast del Piper televisivo compare oggi Martina Stella che da lontano (molto,

**Una stagione di grandi cambiamenti sociali sul palcoscenico di una città vecchia come il mondo. C'è aria di anni Sessanta e Settanta**

molto lontano) si ispira a Patty Pravo (che ha fatto sapere di non aver avuto la possibilità di leggere la sceneggiatura, ma tanto non ci sono confusioni possibili), Anna Falchi e Massimo Ghini a rinverdire le feste e i fasti di quella Roma pre-anni di piombo. La Roma frenetica e cicalina, con la voglia di togliersi la cravatta e le gonne a pieghe. E mentre la tv ricostruisce locali virtuali di allora, nello stesso quartiere, a Roma, a Corso Trieste nasce un Cotton Club, locale jazz sulle ceneri di una sala da biliardo, animato da una vera starlette anni Settanta: quella Minnie Minoprio che ricciola bionda cinguettava intorno a Fred Bongusto. Anni di gloria da varietà tv prima di venir risucchiata nel cono oscuro e ambiguo dei porno-soft e poi in insospettabile versione di «vendeuse» nei mercatini di bric a brac della capitale.

Minnie torna ora al suo primo amore, al jazz, vocalist di un suo quartetto e re-inventrice di uno spazio d'arte. Così là dove c'era un prato di velluto verde (i biliardi della bisca di via Bellinzona) dal primo dicembre si suona (e si balla) sulle note di *Blue Moon* e

*Unforgettable*. Così gli ex-ragazzi del Piper si potranno ritrovare in ritmi più confortevoli e vecchie conoscenze: i Flippers, per esempio, (che inaugurano il romano Cotton Club la sera del primo dicembre) una band che negli anni '60 e '70 faceva furore mescolando jazz e twist, surf e hully-gully, che cantavano in coro con Jimmy Fontana e Gianni Meccia *Jada, il cha cha cha dell'impiccato*. Gli autori insomma con Edoardo Vianello dei *Watussi*, delle estati calde come i baci perduti, delle rotonde sul mare. Dei motivetti allegri che ancora oggi vengono usati per socializzare nelle feste di piazza per balli di massa.

Un passo avanti, indietro, di lato, saltino. Ah, i favolosi anni Sessanta, sapore di sale e di mare, di Piper e di cremini con la sfoglia di cioccolato sopra. Meringosi e poco molesti. Quasi quasi sono da preferire quelli di oltreoceano di Pamela Des Barres che all'epoca faceva la groupie di mestiere. In cerca di contatti ravvicinati con le star del rock prima che si sclerotizzassero nel system. La groupie che si fece di rock'n'roll vero e libero amore, di flirt con Jim Morrison e amori



con Keith Moon e Noel Redding. Che andava in giro con i Led Zeppelin in qualità di fidanzata di Jimmy Page e metteva in pratica l'*All you need is love* celebrato dai Beatles. Pamela la spavalda, che nei talk-show replicava alle donne che l'accusavano di essere stata troppo libera: mi dispiace che vi siate perse tutto quel divertimento e non siate state a letto con Mick Jagger anche voi. *I'm with the band*, «Sto con la banda», il libro con il quale è passata da groupie a scrittrice. Esce per i tipi della Castelvecchi a 16 euro. Lettura consigliata per nostalgia senza saltino e con un pizzico di rock in più.

**Pare che Patty Pravo abbia detto di no alla fiction. Intanto, la simpatica Minnie rianimerà le notti di chi ama il jazz**

**LA CAMPAGNA** Avevamo lanciato l'idea di promuovere il film sull'orchestra multietnica al premio più prestigioso. Il sì di Giulia Rodano **L'Oscar a «Piazza Vittorio»? Grande idea, convinciamo gli altri**



L'orchestra di Piazza Vittorio

Un film, un concerto, una serata entusiasmante con L'Orchestra di Piazza Vittorio, al cinema Nuovo Sacher di Roma. E, all'uscita, un'idea, quasi una provocazione: diamo un Oscar al bel film di Agostino Ferrante. Lo abbiamo proposto e scritto su l'Unità di lunedì scorso. E l'idea ha fatto breccia. Ecco la prima adesione «eccellente», quella dell'assessore alla Cultura della Regione Lazio.

**C**aro Direttore, sono d'accordo: diamo un Oscar a "Piazza Vittorio". La proposta lanciata dalle colonne dell'Unità da Renato Pallavicini ci convince e siamo pronti anche a organizzare una serata per chiamare a raccolta uomini di cinema e intellettuali a sostegno di una candidatura che oggi può sembrare arida, ma

che ha tutti i crismi per diventare cosa concreta. Il film-diario di Agostino Ferrante ha già conquistato larghissimi consensi in tutte le occasioni internazionali in cui è stato proiettato: a Locarno, a Venezia, al Festival del cinema giovane italiano a Cuba. L'Orchestra di Piazza Vittorio è uno di quei fenomeni culturali che di tanto in tanto gemmano spontaneamente dalla società e che aprono nuovi squarci, nuove possibilità; fenomeni che impediscono che si formi acqua stagnante nel campo della creatività. Lo stesso successo che il film sta ottenendo da una ventina di giorni a Roma sta a significare che la gente non è poi così distratta, apatica, omologata.

Naturalmente, c'è qualcosa di profondo, sia nel successo del film, sia nella cosa che

l'ha generato. L'avventura dell'Orchestra di Piazza Vittorio poteva avere due esiti. Poteva restare una storia minimale come altre, espressione soltanto della voglia di giovani di stare insieme. O essere la manifestazione di un fenomeno più significativo. Evidentemente il mix di culture, di storie, di passioni dei musicisti dell'Orchestra si è così ben amalgamato da diventare espressione di una contaminazione vitale. Nel quartiere più «mescolato» di Roma, l'orchestra più «mescolata» del mondo. Ne viene fuori un film divertente, pieno di vita, pieno di speranza. Da consigliare e premiare ai più alti livelli. Per noi non è stato difficile aiutare il regista e l'Orchestra a promuovere il film. Ma il merito è tutto di una storia davvero straordinaria.

Giulia Rodano

# Radio sì, ma che sia Popolare veramente

**RADIO** Compie trent'anni l'antenna più lucida e rivoluzionaria d'Italia. Ha inventato una comunicazione politica, ha insegnato la buona musica. Soprattutto, è stata libera e autonoma

di **Oreste Pivetta** / Milano

**T**rent'anni sono tanti. Non si sa da che parte cominciare per raccontare la storia tumultuosa e generosa di una radio come Radio Popolare che è stata Milano aperta sul mondo, Milano con la sua ricchezza di fabbriche, lavoro, cultura, con il suo tesoro di lotte, e il mondo attorno, Occidente ricco o Terzo mondo povero. E non solo Milano.

Si potrebbe cominciare dall'atto di fondazione, presso il notaio il 25 dicembre 1975, firmatari sindacalisti, impiegati, operai, studenti, un architetto, un elettricista, due giornalisti soltanto, orientamento politico da Avanguardia Operaia a Lotta Continua, dal Movimento studentesco al Pdup, dalla Fim alla Fiom. Si potrebbe cominciare dalla sede, primo anno in corso Buenos Aires. Dopo, in ordine, via Pasteur (stessa zona), Festa del Perdono, davanti alla Statale, nel prestigioso palazzotto scricchiolante



Uno striscione di «Radio popolare» per le vie di Milano

(neo ristrutturazione superlucida pronta a giorni), via Stradella e adesso via Ollevaro, finalmente tanto spazio.

Si potrebbe cominciare dai direttori. Piero Scaramucci, socio fondatore, giornalista Rai dal 1961, Lotta Continua, chiese sei mesi di aspettativa per «partecipare a un progetto di comunicazione di massa promosso da organismi sindacali» e divenne il primo direttore. Lo sarebbe stato di nuovo molti anni dopo, dal 1992 al 2002, ma doveva essere già in pensione. Ricordiamo anche gli altri, chi ha fatto carriera e chi no: Nini Briglia, Biagio Longo, il quadrumvirato Gay-Miorelli-Lorrai-Hutter, Andrea Rivas, il triumvirato Lorrai-Ferrentino-De Biasio, Scaramucci appunto, e poi Ivan Berni e adesso Massimo Rebotti. Sarà solo un elenco, ma se si rammenta lo spirito assemblearista dei tempi che alla radio è andato avanti ben al di là dei tempi, se

si pensa ai partiti e ai partitini, alla Fim di Tiboni (i cislini duri e puri dei metalmeccanici) e all'autonomia bene supremo dei giornalisti, si possono immaginare lotte furibonde, scontri durissimi e affumicati fino all'ultima sigaretta, la politica delle correnti, delle maggioranze e delle minoranze, che rientrava dalla finestra... Radio Popolare è nata politica e non ha mai rinunciato ad esserla, con tutti i rischi (settarismo? ideologismo? partitismo?) che si incorrono in questi casi. Radio Popolare, a bilancio di trent'anni dopo, s'è salvata in virtù di «un'euforia», come dice Scaramucci: «che fosse possibile comunicare direttamente e non solo con giornali, volantini, megafoni; che le idee della sinistra rivoluzionaria, messe in parole, in dialogo, fuori dai nostri stessi stereotipi espressivi fossero fertili; soprattutto sarebbe stato decisivo che parlassero i protagonisti delle lot-

te, comunicassero fra loro...». Così a Milano si fece sentire la radio che raccontava, descriveva, discuteva e soprattutto la radio che ascoltava. «Ascolto il tuo cuore città...», come se una radio potesse mettere in onda e in pubblico l'intimistica dichiarazione di Alberto Savinio. Radio Popolare riuscì ad ascoltare il cuore di Milano, cominciò con la cronaca dei cortei, con la voce delle manifestazioni, il rumore, gli slogan gridati, i tamburi dei metalmeccanici. Ci presentò in diretta la prima della Scala e i funerali di Fausto e Laio (raccontati da Biagio Longo al telefono di una casa di fronte), fino ad arrivare alle manganelle di Genova. Le riunioni del consiglio comunale e le assemblee di fabbrica. S'allargò, si moltiplicò. S'allungò in Italia e fuori d'Italia. Consiglio libri e insegnò musica, dalla classica all'ultima invenzione pop, rock e non so che altro. Ospitò nei suoi studi Dizzy Gil-

lespie, Cheb Khaled, Manu Chao. Basterebbero questi tre. S'inventò, senza paure, feste, persino un'Extrafesta (per far «cantare» gli immigrati) e manifestazioni: in ottobre il 15 febbraio 2003 con le lenzuola bianche e le bandiere a disegnare nel prato dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini il simbolo della pace (fotografato anche dal satellite). Una infinità di cose. La più bella: gli ascoltatori che telefonano, discutono, protestano, qualche volta s'abbonano (in corso la campagna per l'abbonaggio, neologismo come alla Rai non si sarebbero mai sognati... come mattone quando si fece la raccolta dei fondi per la nuova sede).

La forza di Radio Popolare e la sua resistenza stanno nell'indipendenza che è il suo orgoglioso dna e negli ascoltatori che capiscono. Stanno anche nella curiosità che spinge ovunque anche se i mezzi sono pochi, tra i quartieri della città do-

ve è nata ma anche tra le bidonville del sud del mondo. Radio Popolare ha scoperto cronisti ovunque: talvolta è il giornalista famoso della testata famosa che non si nega, un'altra volta è il professore universitario al congresso sull'ambiente che non si nega al giornalismo, un'altra volta ancora è il cooperante a impugnare il microfono e comunque ci sono sempre un testimone, occhi che vedono, una voce che racconta in diretta.

Ci si rende conto d'aver dimenticato una infinità di notizie e di persone, giornalisti e amici di Radio Popolare, che ritroverete tutti sfogliando due libri appena in libreria: *Ma libera veramente. Trent'anni di Radio Popolare: voci parole immagini* (con cd audio edito da Kowalski) e il monumentale *Vedi alla voce Radio Popolare*, a cura di Sergio Ferrentino, Luca Gattuso e Tiziano Bonini (cinquecento pagine

## Dalle grandi periferie alla prima della Scala, alle manganelle di Genova...

pubblicate da Garzanti). C'è di tutto, scritto fitto fitto, come merita una bella storia italiana.

**MA LIBERA VERAMENTE. TRENT'ANNI DI RADIO POPOLARE: VOCI PAROLE IMMAGINI** (a cura di Danilo De Biasio, Kowalski, con cd audio, euro 17,00)

**VEDI ALLA VOCE RADIO POPOLARE** (a cura di Sergio Ferrentino, Luca Gattuso e Tiziano Bonini, Garzanti, pag 530, euro 25,00)

## ALLEGRI, CINEFILI Cinema introvabile ora in dvd

**C**osa pensereste se in libreria non ci fossero Flaubert o Cecov. Oppure se fossero introvabili le registrazioni di Rossini o Donizetti? Gridereste allo scandalo, no? Eppure non trovare le opere di Howard Hawks, Max Ophuls o Ernst Lubitsch non preoccupa nessuno. Ecco, è per colmare questo vuoto che ho pensato alla collana *Il piacere del cinema*. È Vieri Razzini, cinefilo e coraggioso patron della Teodora film, che ha deciso di lanciarsi in questa «avventura»: portare in libreria e nei negozi specializzati i classici - introvabili - del cinema a partire dal 5 dicembre. Due titoli al mese a cominciare dalla commedia *Ero uno sposo di guerra* di Howard Hawks e *Partita a quattro* di Ernst Lubitsch. Seguiranno, a metà gennaio, *Lady Eva* di Preston Sturges e *L'occhio caldo del cielo* di Robert Aldrich. Poi *I dimenticati* di Preston Sturges, *L'ottava moglie di Barbablu* di Lubitsch e *Prima pagina* di Billy Wilder. «Rivedendo i film dei decenni passati - aggiunge Razzini - si rimane sorpresi non solo dell'incredibile fioritura, ma di quanto allora critica e pubblico fossero viziosi: si permettevamo il lusso di giudicare con severità, per difetti veniali, dei film che nella prospettiva di oggi, e nella povertà di oggi, risultano godibilissimi, sorprendenti, meravigliosi». Scopo della collana, dunque, è «recuperare un po' di questa pazzesca ricchezza nascosta; allargare l'orizzonte oltre i titoli e gli autori di moda», conclude.

ga.g.

## Divertiti con AURUM HOTELS® e scegli il prezzo.....!!!!!!!!!!!!

|  |  |   |
|--|--|---|
| <p><b>PUNTA LICOSA</b> (Cilento - Campania)<br/>Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento con grande spiaggia bianca</p> <p><b>B. PARAElios</b> (Parghelia / Tropea - Calabria)<br/>Immerso in un verde giardino fioreale bagnato da un mare cristallino</p> <p><b>VILLAGGIO dei PINI</b> (Golfo dell'Asinara - Sardegna)<br/>Immerso in 20 ettari di pineta con grande spiaggia privata</p> <p><b>APPRODO di ULISSE</b> (Favignana - Sicilia)<br/>Unico in tutte le Egadi con spiaggia privata</p> <p><b>ISCHIA LIDO</b> (Ischia)<br/>Centralissimo, direttamente sul mare</p> <p><b>SUISSE THERMAL VILLAGE</b> (Ischia)<br/>Panoramissimo villaggio termale di Ischia con 11 piscine</p> <p><b>TRITON</b> (Sellia Marina - Calabria)<br/>Sulla bellissima spiaggia dorata calabrese di 6000 mq</p> <p><b>S. BIANCHE</b> (Parghelia / Tropea - Calabria)<br/>Sulla più lunga e bella spiaggia bianca della Calabria</p> | <p><b>Tutto a 30 €</b></p> <p>Triton dal 07/12/06 al 10/12/06 (Ponte)<br/>P. Licosa dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale)<br/>P. Licosa dal 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania)<br/>Ischia Lido dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>Suisse dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>Ecoresort (Puglia) dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>Terminal (Puglia) dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>P. Licosa dal 22/04/07 al 20/05/07<br/>Approdo dal 22/04/07 al 13/05/07<br/>V. Pini dal 22/04/07 al 13/05/07<br/>S. Bianche dal 27/05/07 al 03/06/07<br/>B. Paraelios dal 27/05/07 al 03/06/07</p> | <p><b>Tutto a 25 €</b></p> <p>Suisse dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale)<br/>P. Licosa dal 18/03/07 al 01/04/07<br/>V. Pini dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>B. Paraelios dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Approdo dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>P. Licosa dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>Approdo dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>V. Pini dal 11/04/07 al 22/04/07<br/>B. Paraelios dal 13/05/07 al 27/05/07<br/>S. Bianche dal 13/05/07 al 27/05/07<br/>Triton dal 20/05/07 al 03/06/07</p> |
| <p><b>Tutto a 18 €</b></p> <p>Triton dal 23/12/06 al 28/12/06 (Natale)<br/>P.Fram dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Triton dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>S. Bianche dal 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Triton dal 25/04/07 al 02/05/07 (Ponte)<br/>S. Bianche dal 11/04/07 al 13/05/07<br/>B. Paraelios dal 11/04/07 al 13/05/07<br/>Triton dal 13/05/07 al 20/05/07</p>  | <p><b>Tutto a 60 €</b></p> <p>P. Licosa 28/12 al 02/01/07 (Capodanno)<br/>V. Pini dal 28/12/06 al 02/01/07 (Capodanno)<br/>Olympic 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania)<br/>Ischia Lido 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Suisse 04/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Ischia Lido 06/05/07 al 03/06/07</p>   | <p><b>Tutto a 14 €</b></p> <p>Triton dal 02/01/07 al 07/01/07 (Epifania)<br/>S. Bianche 18/03/07 al 04/04/07<br/>Triton dal 20/04/07 al 25/04/07 (Ponte)<br/>Triton al 02/05/07 al 13/05/07</p>   |
| <p><b>Tutto a 45 €</b></p> <p>Olympic dal 23/12 al 28/12 (Natale)<br/>Suisse dal 22/04/07 al 03/06/07<br/>Ischia Lido dal 22/04/07 al 06/05/07<br/>Ecoresort (Puglia) dal 06/05/07 al 03/06/07<br/>Terminal (Puglia) dal 06/05/07 al 03/06/07</p>  | <p><b>Tutto a 35 €</b></p> <p>Ischia Lido dal 18/03/07 al 04/04/07<br/>Suisse dal 18/03/07 al 04/04/07<br/>P. Licosa dal 01/04/07 al 11/04/07 (Pasqua)<br/>Olympic dal 26/11 al 23/12 da € 35<br/>Approdo dal 13/05/07 al 03/06/07<br/>V. Pini dal 13/05/07 al 03/06/07<br/>P. Licosa dal 20/05/07 al 03/06/07</p>   | <p><b>Tutto a 100 €</b></p> <p>Ischia Lido 28/12/06 al 02/01/07 (Capodanno)<br/>Olympic 28/12/06 al 02/01/07 (Capodanno)</p>  |

### SPECIALE PANTELLERIA:

Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair

dal 21/04/07 al 20/05/07 € 350  
dal 20/05/07 al 19/06/07 € 390  
dal 18/06/07 al 01/07/07 € 450

L'offerta è a persona, 7 notti comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.

Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 01/07/07 € 220. albergo+volo+transfer.

**PUNTA FRAM** (Pantelleria - Sicilia) A picco sul più bel mare del Mediterraneo

### SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS

bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto GRATIS  
Speciale volo: 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

**Pacchetto volo + transfer 75 euro a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro).**

**Pisa - Alghero: volo + transfer 67 euro a persona, a tratta, comprensivo di tasse e spese.**

**Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90**

L'offerta Hotel è a persona, al giorno, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Paraelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno). L'offerta di capodanno include il gran cenone e festa danzante (escluso il G.H. Olympic). G.H. Olympic prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.

**L'offerta è valida in tutti gli Aurum Hotels per chi prenota dalle ore 11 di oggi 29/11 alle ore 20 di giovedì 30/11.**

**Grand Hotel Olympic**

**In Via Cola di Rienzo ROMA**

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI** Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

## Scelti per voi Film

### The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

### Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

### I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

### Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

### Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

### Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

### Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

|                           |            |                         |         |                          |              |                     |         |                          |        |                              |            |                            |            |
|---------------------------|------------|-------------------------|---------|--------------------------|--------------|---------------------|---------|--------------------------|--------|------------------------------|------------|----------------------------|------------|
| <b>di Martin Scorsese</b> | drammatico | <b>di Sofia Coppola</b> | storico | <b>di Alfonso Cuaron</b> | fantascienza | <b>di Ken Loach</b> | storico | <b>di Clint Eastwood</b> | guerra | <b>di Alejandro Iñárritu</b> | drammatico | <b>di Maurizio Sciarra</b> | drammatico |
|---------------------------|------------|-------------------------|---------|--------------------------|--------------|---------------------|---------|--------------------------|--------|------------------------------|------------|----------------------------|------------|

## Roma

|                   |  |               |
|-------------------|--|---------------|
| <b>A.c. Stage</b> | via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883 |               |
| Sala A            | 90   | <b>Riposo</b> |
| Sala B            | 30   | <b>Riposo</b> |

|                       |                                  |
|-----------------------|----------------------------------|
| <b>Admiral</b>        | piazza Verbano, 5 Tel. 068541195 |
| <b>La sconosciuta</b> | 17:30-20:00-22:30 (E 5)          |

|                          |                                   |
|--------------------------|-----------------------------------|
| <b>Adriano Multisala</b> | piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988 |
| <b>La Gang del bosco</b> | 15:10-16:50-18:40 (E 5)           |
| <b>La sconosciuta</b>    | 20:30-22:50 (E 5)                 |

|         |     |   |                                     |
|---------|-----|---|-------------------------------------|
| Sala 2  | 162 | <b>Tu, io e Dupree</b>                        | 15:15-17:45-20:40-22:50 (E 5)       |
| Sala 3  | 356 | <b>La mia super ex-ragazza</b>                | 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5) |
| Sala 4  | 512 | <b>Anplagghed al cinema</b>                   | 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5) |
| Sala 5  | 319 | <b>Il labirinto del fauno</b>                 | 15:20-17:40-20:30-22:40 (E 5)       |
| Sala 6  | 244 | <b>Babel</b>                                  | 14:45-17:30-20:15-23:00 (E 5)       |
| Sala 7  | 258 | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> | 15:30-17:50-20:30-22:45 (E 5)       |
| Sala 8  | 95  | <b>Flags of our fathers</b>                   | 14:50-17:30-20:15-22:50 (E 5)       |
| Sala 9  | 95  | <b>Il diavolo veste Prada</b>                 | 15:20-22:40 (E 5)                   |
|         |     | <b>A casa nostra</b>                          | 17:50-20:30 (E 5)                   |
| Sala 10 |     | <b>Ma l'amore... sì</b>                       | 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5) |

|                         |                                      |
|-------------------------|--------------------------------------|
| <b>Alcazar</b>          | via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099 |
| <b>Marie Antoinette</b> | 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5)        |

|                 |   |   |                           |
|-----------------|---|---|---------------------------|
| <b>Alhambra</b> | via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 |   |                           |
| <b>Shorbus</b>  | 16:15-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)         |   |                           |
| Sala 2          | 200                                     | <b>Il vento che accarezza l'erba</b>          | 16:00-18:15 (E 4,5)       |
|                 |   | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> | 20:30-22:45 (E 4,5)       |
| Sala 3          | 135                                     | <b>The Departed - Il bene e il male</b>       | 17:00-20:00-22:40 (E 4,5) |

|                   |                                      |
|-------------------|--------------------------------------|
| <b>Alphaville</b> | via B. Bortolini, 50 Tel. 3393618216 |
| <b>Riposo</b>     |                                      |

|                             |   |                                |                               |
|-----------------------------|---|--------------------------------|-------------------------------|
| <b>Ambassade</b>            | via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901 |                                |                               |
| <b>Anplagghed al cinema</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)               |                                |                               |
| Sala 2                      | 200   | <b>Il labirinto del fauno</b>  | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5) |
| Sala 3                      | 140   | <b>La mia super ex-ragazza</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5) |

|                  |   |   |                                       |
|------------------|---|---|---------------------------------------|
| <b>Andromeda</b> | via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649 |   |                                       |
| Sala 1           | 195                                       | <b>Anplagghed al cinema</b>             | 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 2           | 220                                       | <b>Marie Antoinette</b>                 | 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 3           | 99  | <b>A casa nostra</b>                    | 16:00-20:30 (E 5; Rid. 4)             |
|                  |   | <b>Il diavolo veste Prada</b>           | 18:15-22:40 (E 5; Rid. 4)             |
| Sala 4           | 119                                       | <b>La mia super ex-ragazza</b>          | 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4) |
| Sala 5           | 119                                       | <b>La Gang del bosco</b>                | 16:30-18:30 (E 4)                     |
|                  |   | <b>Flags of our fathers</b>             | 20:15-22:40 (E 5)                     |
| Sala 6           |   | <b>The Departed - Il bene e il male</b> | 16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)       |

|                |                                       |                               |   |
|----------------|---------------------------------------|-------------------------------|---|
| <b>Antares</b> | viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388 |                               |   |
| Sala 1         | 400                                   | <b>La Gang del bosco</b>      | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5) |
| Sala 2         | 120                                   | <b>Il diavolo veste Prada</b> | 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5) |

|                           |  |
|---------------------------|--|
| <b>Arcobaleno D'Essai</b> | via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 |
| <b>Riposo</b>             |  |

|                                |                                     |                           |                     |
|--------------------------------|-------------------------------------|---------------------------|---------------------|
| <b>Ass.labirinto Multisala</b> | via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283 |                           |                     |
| <b>A est di Bucarest</b>       | 20:30-22:30 (E 3,5)                 |                           |                     |
| Sala B                         |                                     | <b>Water</b>              | 20:30-22:30 (E 3,5) |
| Sala C                         |                                     | <b>Il segreto di Esma</b> | 20:30-22:30 (E 3,5) |

|                 |                                   |   |                               |
|-----------------|-----------------------------------|---|-------------------------------|
| <b>Atlantic</b> | via Tuscolana, 745 Tel. 067810656 |   |                               |
| Sala 1          | 544                               | <b>Anplagghed al cinema</b>                   | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5) |
| Sala 2          | 505                               | <b>La Gang del bosco</b>                      | 16:30-18:30 (E 5)             |
|                 |                                   | <b>Tu, io e Dupree</b>                        | 20:20-22:30 (E 5)             |
| Sala 3          | 140                               | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5) |
| Sala 4          | 140                               | <b>La mia super ex-ragazza</b>                | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5) |
| Sala 5          | 140                               | <b>Il diavolo veste Prada</b>                 | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5) |
| Sala 6          |                                   | <b>The Departed - Il bene e il male</b>       | 16:30-18:30-22:30 (E 5)       |

|                         |  |                           |                                 |
|-------------------------|--|---------------------------|---------------------------------|
| <b>Azzurro Scipioni</b> | via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161 |                           |                                 |
| Sala Chaplin            | 100                                    | <b>Nemmeno il destino</b> | 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00) |

|                                      |                                 |
|--------------------------------------|---------------------------------|
| <b>Belle Toujours - Bella sempre</b> | 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)       |
| <b>Nemmeno il destino</b>            | 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00) |
| <b>La congiura dei Boiardi</b>       | 22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)       |
| <b>Furore</b>                        | 20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)       |
| <b>Ivan il Terribile</b>             | 18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)       |

|                  |   |   |   |
|------------------|---|---|---|
| <b>Barberini</b> | piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707 |   |   |
| Sala 1           | 580                                       | <b>The Departed - Il bene e il male</b> | 11:00-14:15-17:00-20:00-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5) |

|        |     |                             |   |
|--------|-----|-----------------------------|---|
| Sala 2 | 350 | <b>Anplagghed al cinema</b> | 10:30-12:30-14:50-16:45-18:50-20:45-22:45 (E 5,5; Rid. 4,5) |
|--------|-----|-----------------------------|---|

|        |     |   |   |
|--------|-----|---|---|
| Sala 3 | 150 | <b>Il diavolo veste Prada</b>                 | 10:30-14:50-20:20 (E 5,5; Rid. 4,5)             |
|        |     | <b>La sconosciuta</b>                         | 13:00-17:50-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)             |
| Sala 4 | 150 | <b>Babel</b>                                  | 11:00-14:50-17:30-20:15-22:50 (E 5,5; Rid. 4,5) |
| Sala 5 | 83  | <b>Tu, io e Dupree</b>                        | 11:00-13:10-15:30-17:50 (E 4,5)                 |
|        |     | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> | 20:15-22:30 (E 5,5)                             |

|                 |                                    |                                |                               |
|-----------------|------------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| <b>Broadway</b> | via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408 |                                |                               |
| Sala 1          | 174                                | <b>Anplagghed al cinema</b>    | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 2          | 288                                | <b>Shorbus</b>                 | 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 4) |
| Sala 3          | 198                                | <b>La mia super ex-ragazza</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4) |

|                           |                                    |
|---------------------------|------------------------------------|
| <b>Caravaggio D'Essai</b> | via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 |
| <b>Riposo</b>             |                                    |

|                             |                                 |   |                         |
|-----------------------------|---------------------------------|---|-------------------------|
| <b>Ciak</b>                 | via Cassia, 692 Tel. 0633251807 |   |                         |
| <b>Anplagghed al cinema</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)   |   |                         |
| Sala 2                      | 95                              | <b>The Departed - Il bene e il male</b> | 16:30-19:30-22:30 (E 4) |

|                                 |                                 |
|---------------------------------|---------------------------------|
| <b>Cineclub Colosseo</b>        | via Labicana, 42 Tel. 067003495 |
| <b>Molto divorzio per nulla</b> | 19:00 (E 3,00)                  |
| <b>Blow up</b>                  | 21:15 (E 3,00)                  |

|                        |                                 |
|------------------------|---------------------------------|
| <b>Cineclub Detour</b> | via Urbana, 47/A Tel. 064872388 |
| <b>CINERASSEGNA</b>    | 21:00 (E 5,00)                  |

|  |                                 |
|--|---------------------------------|
| <b>Cineclub Grauco</b>                   | via Perugia, 34 Tel. 067824167  |
| <b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> | 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00) |

|                             |   |   |   |
|-----------------------------|---|---|---|
| <b>Cineland Multiplex</b>   | viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  |   |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> | 15:35-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9) |   |   |
| Sala 1                      | 144                                     | <b>Flags of our fathers</b>                         | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 2                      |   | <b>La mia super ex-ragazza</b>                      | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 3                      | 416                                     | <b>The Departed - Il bene e il male</b>             | 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)             |
| Sala 4                      | 171                                     | <b>Il labirinto del fauno</b>                       | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 5                      | 171                                     | <b>Il diavolo veste Prada</b>                       | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 6                      | 446                                     | <b>La Gang del bosco</b>                            | 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 7                      | 147                                     | <b>Shorbus</b>                                      | 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 8                      | 154                                     | <b>Santa Clause è nei guai - The Santa Clause 3</b> | 14:30-16:35-18:40-20:35-22:35 (E 6; Rid. 3,9) |
| Sala 9                      | 154                                     | <b>Quale amore</b>                                  | 16:00-18:15 (E 3,9)                           |
|                             |   | <b>Ma l'amore... sì</b>                             | 20:20-22:30 (E 6)                             |
| Sala 10                     | 157                                     | <b>Marie Antoinette</b>                             | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 12                     | 167                                     | <b>La sconosciuta</b>                               | 15:30-18:00 (E 3,9)                           |
|                             |   | <b>The Departed - Il bene e il male</b>             | 21:00 (E 6)                                   |
| Sala 13                     | 156                                     | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b>       | 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)       |
| Sala 14                     | 152                                     | <b>Tu, io e Dupree</b>                              | 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)       |

|  |   |
|--|---|
| <b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b> | vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294280 |
| <b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> | 17:00-18:30-21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)     |

|                             |   |                               |                                 |
|-----------------------------|---|-------------------------------|---------------------------------|
| <b>Cineplex Gulliver</b>    | via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887 |                               |                                 |
| <b>Anplagghed al cinema</b> | 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)         |                               |                                 |
| Sala 2                      |   | <b>Tu, io e Dupree</b>        | 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5) |
| Sala 3                      |   | <b>Il diavolo veste Prada</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5) |
| Sala 4                      |   | <b>La Gang del bosco</b>      | 15:10-17:30-19:50 (E 5,5)       |
|                             |   | <b>Flags of our fathers</b>   | 22:20 (E 5,5)                   |
| Sala 5                      |   | <b>Il labirinto del fauno</b> | 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,5) |

|         |   |                                 |
|---------|---|---------------------------------|
| Sala 6  | <b>Azur e Asmar</b>                           | 15:00 (E 5,5)                   |
|         | <b>Il vento che accarezza l'erba</b>          | 17:10-19:50-22:30 (E 5,5)       |
| Sala 7  | <b>La mia super ex-ragazza</b>                | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5) |
| Sala 8  | <b>Ma l'amore... sì</b>                       | 15:10 (E 5,5)                   |
|         | <b>The Departed - Il bene e il male</b>       | 17:40-21:50 (E 5,5)             |
| Sala 9  | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5) |
| Sala 10 | <b>Shorbus</b>                                | 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,5) |

|  |                                      |                                |                               |
|--|--------------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| <b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b> | via Vito Maritano, 20 Tel. 063360710 |                                |                               |
| Sala 1                                   | 267                                  | <b>La mia super ex-ragazza</b> | 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5) |
| Sala 2                                   | 167                                  | <b>Il labirinto del fauno</b>  | 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5) |
| Sala 3                                   | 150                                  | <b>Tu, io e Dupree</b>         | 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5) |
| Sala 4                                   | 90                                   | <b>La Gang del bosco</b>       | 16:30-18:15 (E 7; Rid. 5)     |
|  |                                      | <b>Ma l'amore... sì</b>        | 20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)     |

|                     |                                       |
|---------------------|---------------------------------------|
| <b>Dei Piccoli</b>  | viale della Pineta, 15 Tel. 068553485 |
| <b>Azur e Asmar</b> | 17:00-18:45 (E 4)                     |

|                              |                                     |
|------------------------------|-------------------------------------|
| <b>Dei Piccoli Sera</b>      | via della Pineta, 15 Tel. 068553485 |
| <b>The Queen - La regina</b> | 20:30-22:30 (E 4)                   |

|                                |   |
|--------------------------------|---|
| <b>Delle Provincie D'Essai</b> | Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021 |
| <b>Scoop</b>                   | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3)             |

|                          |  |
|--------------------------|--|
| <b>Don Bosco D'Essai</b> | via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058 |
| <b>Riposo</b>            |  |

|                             |   |                            |   |
|-----------------------------|---|----------------------------|---|
| <b>Doria</b>                | via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446 |                            |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5) |                            |   |
| Sala 2                      |   | <b>L'amico di famiglia</b> | 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5) |
| Sala 3                      |   | <b>Ma l'amore... sì</b>    | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5) |

|             |  |                                       |                               |
|-------------|--|---------------------------------------|-------------------------------|
| <b>Eden</b> | piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449 |                                       |                               |
| Sala 1      |  | <b>L'amico di famiglia</b>            | 16:10-18:15-20:30-22:30 (E 5) |
| Sala 2      |  | <b>La vera leggenda di Tony Vilar</b> | 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5) |
| Sala 3      |  | <b>Little Miss Sunshine</b>           | 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 5) |
| Sala 4      |  | <b>Quale amore</b>                    | 16:15-18:20-20:20-22:40 (E 5) |

|                         |  |
|-------------------------|--|
| <b>Embassy</b>          | via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245 |
| <b>Marie Antoinette</b> | 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5)          |

|   |  |
|---|--|
| <b>Empire</b>                           | viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719 |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> | 16:30-19:30-22:30 (E 5)                    |

|                         |                              |
|-------------------------|------------------------------|
| <b>Eurcine</b>          | via Liszt, 32 Tel. 065910986 |
| <b>Marie Antoinette</b> | 1                            |

|   |  |
|---|--|
| <b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193                     |  |
| Sala 1  | <b>Il diavolo veste Prada</b> 16:15-18:10 (E 4,5)<br><b>N - lo e Napoleone</b> 20:30-22:30 (E 4,5)             |
| Sala 2  | <b>Scoop</b> 16:20-18:15-20:30-22:30 (E 4,5)   |
| Sala 3  | <b>Giardini in autunno</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,5)   |
| Sala 4  | <b>Viaggio segreto</b> 16:15-22:30 (E 4,5)<br><b>Nuovomondo (The golden door)</b> 18:15-20:30 (E 4,5)          |
| <b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068                  |  |
| Sala A  | 260 <b>CINERASSEGNA</b>  |
| Sala B  | 93 <b>CINERASSEGNA</b>   |
| <b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116                         |  |
| <b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b> 16:30-18:30-21:00 (E 5)                 |  |
| <b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171            |  |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)         |  |
| <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5)                |  |
| Sala 2  | <b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:15 (E 5,5)   |
| Sala 3  | <b>Uomini &amp; donne</b> 20:30-22:30 (E 7,5)<br><b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,5) |
| <b>Pasquino</b> piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208                         |  |
| Sala 1  | 175 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>  |
| Sala 2  | 95 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>   |
| Sala 3  | 50 <b>Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)</b>   |
| <b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559                      |  |
| <b>Grizzly Man</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)                        |  |
| <b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515           |  |
| <b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)            |  |
| Sala 2  | <b>Shortbus</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 5)  |
| Sala 3  | <b>L'amico di famiglia</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)   |
| Sala 4  | <b>Quale amore</b> 16:15-18:15-20:30-22:40 (E 5)   |
| <b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234                          |  |
| Sala 1  | <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)  |
| Sala 2  | <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-18:30-22:30 (E 5)  |
| <b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883                                |  |
| <b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 4,5)                        |  |
| <b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884                          |  |
| <b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)                                 |  |
| <b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606                         |  |
| <b>Il labirinto del fauno</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 4,5)                 |  |
| <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 4,5)                 |  |
| <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 4,5) |  |
| <b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:00-18:45 (E 4,5)                            |  |
| <b>Tu, io e Dupree</b> 20:30-22:40 (E 4,5)                                    |  |
| <b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549                      |  |
| Sala 1  | <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)  |
| Sala 2  | <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-2:30-22:30 (E 5)  |
| <b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495          |  |
| <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)                  |  |
| <b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948                                  |  |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)           |  |
| Sala 2  | <b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)  |
| Sala 3  | <b>La Gang del bosco</b> 16:00-17:50 (E 4,5)   |
| <b>Flags of our fathers</b> 19:45-22:30 (E 5)                                 |  |
| Sala 4  | <b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)   |
| <b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119                 |  |
| Star 1  | 135 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:45-18:45-21:45 (E 5)  |
| Star 2  | 409 <b>Anplagghed al cinema</b> 17:15-19:30-21:50 (E 5)  |
| Star 3  | 181 <b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:20-20:40-22:55 (E 5)   |
| Star 4  | <b>La Gang del bosco</b> 15:15-17:00 (E 5)<br><b>La sconosciuta</b> 18:50-21:30 (E 5)                          |
| Star 5  | 219 <b>Anplagghed al cinema</b> 16:10-18:30-20:45-23:00 (E 5)  |
| Star 6  | 119 <b>Il labirinto del fauno</b> 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 5)  |
| Star 7  | 198 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:50-18:30-20:45-23:00 (E 5)                                |
| Star 8  | 90 <b>Il diavolo veste Prada</b> 18:10-22:35 (E 5)<br><b>Tu, io e Dupree</b> 15:40-20:25 (E 5)                 |
| <b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762                    |  |
| Sala 1  | <b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:45-18:00-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)                                   |
| Sala 2  | <b>Fascisti su Marte</b> 15:30-20:30 (E 5; Rid. 4,5)<br><b>Babel</b> 17:35-22:30 (E 5; Rid. 4,5)               |
| <b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588                       |  |
| <b>Il diavolo veste Prada</b> 20:30-22:30 (E 4)                               |  |
| <b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158                           |  |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)     |  |
| Sala 2  | <b>L'amico di famiglia</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)   |
| Sala 3  | <b>Il labirinto del fauno</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)  |
| Sala 4  | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)                          |
| Sala 5  | <b>La Gang del bosco</b> 16:30-18:30 (E 4,5)<br><b>A casa nostra</b> 20:20-22:30 (E 5)                         |
| <b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484              |  |
| Sala Blu  | <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)  |
| Sala Rossa  | <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)  |
| Sala Verde  | <b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:00-20:15 (E 4,5)<br><b>The Lost City</b> 22:00 (E 4,5)                       |
| <b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902               |  |

|   |   |
|---|---|
| Sala 1  | 320 <b>Anplagghed al cinema</b> 17:30-20:20-22:40 (E 5,50)  |
| Sala 2  | 133 <b>La mia super ex-ragazza</b> 17:50-20:30-22:50 (E 5,50)   |
| Sala 3  | 133 <b>Tu, io e Dupree</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)   |
| Sala 4  | 133 <b>The Departed - Il bene e il male</b> 19:15-22:15 (E 5,50)  |
| Sala 5  | 135 <b>La Gang del bosco</b> 17:30 (E 5,50)<br><b>Ma l'amore... sì</b> 20:20 (E 5,50)<br><b>The Grudge 2</b> 22:45 (E 5,50) |
| Sala 6  | 135 <b>Il labirinto del fauno</b> 17:50-20:20-22:50 (E 5,50)  |
| Sala 7  | 133 <b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)  |
| <b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202 |   |
| Sala 1  | 147 <b>Tu, io e Dupree</b> 14:45-17:10-19:40-22:10 (E 7,50)   |
| Sala Madda - Sala 2   | 217 <b>Azur e Asmar</b> 14:30-16:45 (E 7,50)  |

## Fuori Roma

|   |   |
|---|---|
| <b>ANZIO</b>  |   |
| <b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141                                 |   |
| Sala Magnam 600   | <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)   |
| Sala Medium 300   | <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)  |
| Sala Minimum 80   | <b>Tu, io e Dupree</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)  |
| Sala Minimum 2 80   | <b>Fascisti su Marte</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)  |
| <b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587   |   |
| Sala 1  | 300 <b>Il labirinto del fauno</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)<br><b>Quale amore</b> 20:30-22:30 (E 4) |
| Sala 2  | 90 <b>Primi amori, primi vizi, primi baci</b> 16:30-18:30 (E 4)   |
| <b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006  |   |
| Sala 1  | 292 <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)   |
| Sala 2  | 147 <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)  |
| Sala 3  | 147 <b>Ma l'amore... sì</b> 16:30-18:30 (E 4)<br><b>Tu, io e Dupree</b> 20:30-22:30 (E 4)               |
| Sala 4  | 143 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)                         |
| <b>BRACCIANO</b>  |   |
| <b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069967996   |   |
| Sala 1  | 584 <b>Anplagghed al cinema</b> 18:00-20:20-22:30   |
| Sala 2  | 170 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 17:50-20:10-22:30                                     |
| <b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>   |   |
| <b>Splendor</b> Riposo  |   |
| <b>CIVITAVECCHIA</b>  |   |
| <b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391                                       |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)                                   |   |
| <b>COLLEFERRO</b>   |   |
| <b>Ariston</b> Tel. 069700588   |   |
| <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                   |   |
| <b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:10 (E 4)  |   |
| <b>Uomini &amp; donne</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                                       |   |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-19:30-22:30 (E 4)                               |   |
| <b>Ma l'amore... sì</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)   |   |
| <b>Il diavolo veste Prada</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                                   |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                                     |   |
| <b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)  |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                                     |   |
| <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)                                  |   |
| <b>FIANO ROMANO</b>   |   |
| <b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249  |   |
| Sala 1  | <b>La mia super ex-ragazza</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)  |
| Sala 2  | <b>The Departed - Il bene e il male</b> 15:40-18:50-22:00 (E 5,5)                                       |
| Sala 3  | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)                           |
| Sala 4  | <b>Tu, io e Dupree</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 5,5)  |
| Sala 5  | <b>Shortbus</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,5)   |
| Sala 6  | <b>Marie Antoinette</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)   |
| Sala 7  | <b>La Gang del bosco</b> 15:30-17:30 (E 5,5)<br><b>Ma l'amore... sì</b> 20:00-22:15 (E 5,5)             |
| Sala 8  | <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,5)   |
| Sala 9  | <b>Il labirinto del fauno</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)   |
| Sala 10   | <b>Anplagghed al cinema</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (E 5,5)   |
| <b>FIUMICINO</b>  |   |
| <b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678                       |   |
| <b>Azur e Asmar</b> 14:00-16:20 (E 3,9)   |   |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 18:30-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                         |   |
| <b>Shortbus</b> 13:50-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)                               |   |
| <b>Flags of our fathers</b> 14:45-17:20-20:00-20:35 (E 5,5; Rid. 3,9)                         |   |
| <b>Il diavolo veste Prada</b> 14:30-16:50-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                             |   |
| <b>Uomini &amp; donne</b> 19:10 (E 3,9)   |   |
| <b>Il diavolo veste Prada</b> 13:30-15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)                 |   |
| <b>The Grudge 2</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)                           |   |
| <b>La Gang del bosco</b> 13:00-15:00-17:00 (E 3,9)  |   |
| <b>Quale amore</b> 20:10-22:20 (E 5,5)  |   |
| <b>Babel</b> 13:50-16:45-19:40-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)  |   |
| <b>Marie Antoinette</b> 14:45-17:20-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                             |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 14:30-17:00-19:15-21:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                         |   |
| <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9) |   |
| <b>La mia super ex-ragazza</b> 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)                |   |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 13:30-16:30-19:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)             |   |

|  |   |
|--|---|
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 18:55-22:00 (E 7,50) |   |
| Sala 3   | 446 <b>Anplagghed al cinema</b> 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,50)                                      |
| Sala 4   | 130 <b>La Gang del bosco</b> 15:00-17:00 (E 7,50)<br><b>Flags of our fathers</b> 19:20-22:15 (E 7,50) |
| Sala 5   | 194 <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 14:55-17:20-19:50-22:25 (E 7,50)                    |
| <b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551         |   |
| Sala 1   | <b>Marie Antoinette</b> 17:10-19:50-22:30 (E 5,5)   |
| Sala 2   | <b>La sconosciuta</b> 17:20-20:00-22:40 (E 5,5)   |
| Sala 3   | <b>Ma l'amore... sì</b> 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 5,5)   |
| Sala 4   | <b>Azur e Asmar</b> 16:00-18:10 (E 5,5)<br><b>Il diavolo veste Prada</b> 20:20-22:50 (E 5,5)          |
| Sala 5   | <b>Tu, io e Dupree</b> 16:50-19:20-22:10 (E 5,5)  |
| Sala 6   | <b>La Gang del bosco</b> 14:50-16:55-19:00 (E 5,5)<br><b>Uomini &amp; donne</b> 21:30 (E 5,5)         |

|   |  |
|---|--|
| <b>La Gang del bosco</b> 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,5; Rid. 3,9)      |  |
| <b>A casa nostra</b> 13:40-15:50-20:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                      |  |
| <b>L'amico di famiglia</b> 18:00-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)                      |  |
| <b>La sconosciuta</b> 15:00-17:45-20:10-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9)               |  |
| <b>L'ultima porta</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)         |  |
| <b>Grizzly Man</b> 13:20-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 5,5; Rid. 3,9)            |  |
| <b>Scoop</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)                  |  |
| <b>Ma l'amore... sì</b> 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)       |  |
| <b>Il labirinto del fauno</b> 13:00-15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9) |  |
| <b>The Departed - Il bene e il male</b> 14:30-17:30-20:30 (E 5,5; Rid. 3,9)   |  |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)   |  |
| <b>Tu, io e Dupree</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)        |  |

## FRASCATI

|   |   |
|---|---|
| <b>Polliteama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479     |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)     |   |
| Sala 2  | <b>Marie Antoinette</b> 16:15-20:00-22:30 (E 5)                             |
| Sala 3  | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5) |
| Sala 4  | <b>Il diavolo veste Prada</b> 15:45-18:05-20:25-22:35 (E 5)                 |
| Sala 5  | <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)                |
| Sala 6  | <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (E 5)             |
| <b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193         |   |
| Sala 1  | <b>Il labirinto del fauno</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)                 |
| Sala 2  | <b>Ma l'amore... sì</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)                       |
| <b>GENZANO DI ROMA</b>  |   |
| <b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484             |   |
| Blu   | <b>Il vento che accarezza l'erba</b> 20:20-22:30 (E 4,5)                    |
| Verde   | <b>La mia super ex-ragazza</b> 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)                    |
| <b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484 |   |
| <b>Riposo</b>   |   |

## GROTTFERRATA

|   |   |
|---|---|
| <b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664        |   |
| <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4) |   |
| Sala 2  | <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4)                          |
| Sala 3  | <b>Monster House</b> 16:00 (E 4)<br><b>Uomini &amp; donne</b> 18:10-20:00-22:00 (E 4) |

## GUIDONIA MONTECELIO

|                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| <b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061 |  |
| Sala A1                               | <b>Marie Antoinette</b> 16:00-18:10 (E 5)<br><b>Ma l'amore... sì</b> 20:40-22:40 (E 5) |
| Sala A3                               | <b>Il labirinto del fauno</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)                            |
| Sala A5                               | <b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:30-20:00-22:50 (E 5)                        |
| Sala A7                               | <b>Shortbus</b> 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 5)  |
| Sala A9                               | <b>La mia super ex-ragazza</b> 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 5)                           |
| Sala B2                               | <b>La Gang del bosco</b> 16:00-18:00 (E 5)<br><b>Tu, io e Dupree</b> 20:30-22:50 (E 5) |
| Sala B4                               | <b>Il diavolo veste Prada</b> 16:10-18:20-20:30-22:50 (E 5)                            |
| Sala B6                               | <b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 16:00-18:10-20:30-23:00 (E 5)            |
| Sala B8                               | <b>Anplagghed al cinema</b> 16:00-18:00-20:30-22:40 (E 5)                              |
| Sala B10                              | <b>Anplagghed al cinema</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5)                              |

## LADISPOLI

|                                |  |
|--------------------------------|--|
| <b>Lucciola</b> Tel. 099222698 |  |
| <b>Profumo - Storia</b>        |  |

Scelti per voi



Trappola criminale

Rudy (Ben Affleck), appena uscito dal carcere, deve contattare Ashley (Charlize Theron), una ragazza con cui il suo vicino di cella, ucciso in una rissa, aveva intrattenuto rapporti epistolari senza mai vederla. Ma, impressionato dalla bellezza della donna, si finge il suo compagno defunto per conquistarla. Ma, tra i due si intromette il fratello di lei, Gabriel (Gary Sinise)...

23.10 RAI DUE. THRILLER. Regia: John Frankenheimer Usa 2000

Pretty Woman

Edward Lewis (Richard Gere), affarista di successo senza scrupoli, si è specializzato nell'acquistare società in crisi, smembrarle mandando a casa la gran parte dei lavoratori, e rivenderle con un forte guadagno. A Hollywood rimane colpito da una prostituta, Vivian Ward (Julia Roberts) e la ingaggia per tutta la sua permanenza californiana, offrendole molto denaro...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Garry Marshall Usa 1990

C'era una volta

Le donne in Romania, alla vigilia dell'entrata in Europa, combattono la loro battaglia contro la povertà. La crisi del sistema di protezione sociale e politiche salariali miserabili hanno spinto migliaia di giovani donne nelle mani dei mercanti del sesso senza scrupoli. Sono diventate, così, carne umana a pagamento per turisti e imprenditori. Un affare del valore di milioni di euro...

23.35 RAI TRE. REPORTAGE. "Alla fiera dell'Est..." di Silvestro Montanaro

Memphis Belle

Nel maggio del 1943 il B-17 Memphis Belle si leva in volo per quella che dovrebbe essere l'ultima missione prima del riposo per il suo equipaggio, la venticinquesima volta che ciò succede. La vita media degli equipaggi delle "fortezze volanti" era ben al di sotto delle 25 missioni e il Memphis Belle è atteso con ansia alla sua base. Questa è la storia di ciò che successe...

00.15 RETE 4. GUERRA. Regia: Michael Caton-Jones Gb 1990

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S.. 08.00 TG 1. TG 1 CINEMA. Rubrica
09.00 TG 1. 09.30 TG 1 FLASH. 10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 SANTA MESSA. Religione. "Presieduta da Sua Santità Benedetto XVI da Efeso".
12.15 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
15.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Una e-mail dall'assassina"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. All'interno: NOTIZIE. Attualità
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33
TG 2 NONSOLOSOLDI
NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. 16.55 CALCIO. Coppa Italia. Roma - Triestina. (dir.)
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Fobia". Con Steven Hill, Chris Noth

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
09.55 PALLAVOLO. Campionati mondiali: Italia - Francia
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. Con James Garner, Noah Beery Jr.
14.00 TG REGIONE. 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. Rubrica di politica
16.20 GT RAGAZZI. News
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.50 QUINCY. Telefilm. "Immunità diplomatica". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli al ballo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Lividi sul cuore". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica
16.15 SENTIERI. Soap Opera
16.25 IL CONTE MAX. Film (Italia, 1957). Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Come tu mi vuoi". Con Gerry Scotti
09.20 LA SVOLTA DI RUBY. Film Tv (USA, 2001). Con Angela Bassett, Kevin Anderson. Regia di Peter Werner
All'interno: 09.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Due omicidi". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno: 17.00 TG5 MINUTI. 17.40 AMICI. Real Tv
18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Mai dire domenica". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Brutti tagli" "Violenze a catena". Con Stephen Collins
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Vacanze romane"
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Nessun perdono". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Nuovo look"
18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza alla fiera della scienza" "Alla sala di musica"
18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il permesso di guida di Claire" - "La foto di Sharon". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 TG LA7. TG METEO. Previsioni del tempo. TG OROSCOPO. Rubrica TG TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Oltre l'evidenza"
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Legittima difesa" 1ª parte
12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Angel of Death"
14.00 LA NOTTE DELL'AQUILA. Film (GB/USA, 1977). Con Donald Sutherland. Regia di John Sturges
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Il ritorno di Jimmy". Con David James Elliott
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Collaudo mortale". Con Michael T. Weiss

SERA

20.30 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 PRETTY WOMAN. Film commedia (USA, 1990). Con Richard Gere, Julia Roberts. Regia di Garry Marshall
23.35 TG 1 / PORTA A PORTA
01.15 TG 1 - NOTTE. 01.40 TG 1 CINEMA. Rubrica
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 MAGAZZINI EINSTEIN I FESTIVAL. Rubrica
02.50 DAL TRAMONTO ALL'ALBA 2. Film

20.30 TG 2 20.30. 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità
20.55 CALCIO. Coppa Italia. Inter - Messina. (dir.)
23.00 TG 2. 23.10 TRAPPOLA CRIMINALE. Film (USA, 2000). Con Ben Affleck, Gary Sinise
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 MOTORAMA. Rubrica
01.40 SPECIAL UNIT 2. Telefilm
02.30 VENTO DI PONENTE. Serie Tv. Con Anna Kanakis, Enrico Mutti
03.30 IL MARE DI NOTTE

20.10 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA GRANDE STORIA - LA STORIA DEI PAPI DEL NOVECENTO. Documenti. "Giovanni Paolo II. La storia di Karol Wojtyła". 2ª parte
23.00 TG 3 / TG REGIONE. 23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 C'ERA UNA VOLTA. "Alla fiera dell'est"
00.25 TG 3. TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il presidente" 1ª parte
21.00 IL MIGLIORE. Quiz
24.00 L'ANTIPATICO. Attualità
00.15 MEMPHIS BELLE. Film (GB, 1990). Con Matthew Modine, Eric Stoltz
02.40 LA RECLUTA. Film (USA, 1990). Con Clint Eastwood, Charlie Sheen
04.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
05.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
05.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.00 MAFALDA DI SAVOIA. Miniserie. Con Stefania Rocca, Franco Castellano
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "La festa del tenente"

20.00 LOVE BUGS 2. Sitcom
20.10 EVERWOOD. Telefilm. "La scelta di Edna"
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Prova per non morire" "Problemi di adozione"
22.55 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Quando il gioco si fa duro" "Il primo taglio è il peggiore"
00.45 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv
01.25 STUDIO SPORT. News
01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show
01.05 TG LA7. 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
23.55 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Post mortem"
04.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IN GOOD COMPANY. Film commedia (USA, 2004). Con Dennis Quaid
15.50 HOLLYWOOD FLASH
16.05 ROMANZO CRIMINALE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi
18.40 MIRACLE. Film drammatico (USA, 2004). Con Kurt Russell
21.00 IL MISTERO DEI TEMPLARI. Film avventura (USA, 2004). Con Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub
23.15 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
23.25 MELISSA P. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde
01.10 YO PUTA. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Daryl Hannah. Regia di Luna

SKY CINEMA 3

14.40 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer
16.40 FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUOVE. Film commedia (USA, 1997). Con Robin Williams
18.15 HOLLYWOOD FLASH
18.30 LITIGI D'AMORE. Film drammatico (Germania/USA, 2005). Con Joan Allen
20.30 SPECIALE: MELISSA P 21.00 TURNER E IL "CASINARO". Film commedia (USA, 1989). Con Tom Hanks
22.50 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor
01.05 IL DIZIONARIO. Rubrica
01.20 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes

SKY CINEMA AUTORE

14.40 SAIMIR. Film drammatico (Italia, 2004). Con Mishel Manoku
16.10 SPECIALE - SAIMIR
16.30 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai
18.25 EXTRA LARGE. Rubrica
18.50 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 ELECTION. Film drammatico (Hong Kong, 2005). Con Simon Yung
23.00 THE OPPOSITE OF SEX L'ESATTO CONTRARIO DEL SESSO. Film commedia (USA, 1998). Con Christina Ricci
00.45 EXTRA LARGE. "La guerra dei mondi"

CARTOON NETWORK

15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICHE. Cartoni
17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.30 BEN 10. Cartoni
17.55 TEEN TITANS. Cartoni
18.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.45 JUNIPER LEE. Cartoni
19.10 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTROY. Cartoni
20.25 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Linee aeree"
16.30 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. "La Saab" 2ª parte
17.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Fracassatore di massi"
18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Lunghe notti insonni"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "La Camaro della studentessa"
20.00 PETROLIO E SUDORE. Doc. "Mars: tempo di bilanci"
21.00 VIVO PER MIRACOLO. Doc. "Valanga in Alaska"
22.00 FINAL 24. Documentario. "J.F.K. Junior"
23.00 I COLORI DELLA VIOLETTA. Documentario. "La vittoria in Europa"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 INBOX. Musicale
19.00 INBOX. Musicale
19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. (replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. 21.00 ALL MODA. Rubrica
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.32 GR 1 - RADIOEUROPA NEWS
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 CAMERA OBSCURA
03.50 RADIO 1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO 3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. NAPOLI DENTRO IL VULCANO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
All'interno: 20.00 STORIE FANTASTICHE DI ISOLE VERE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

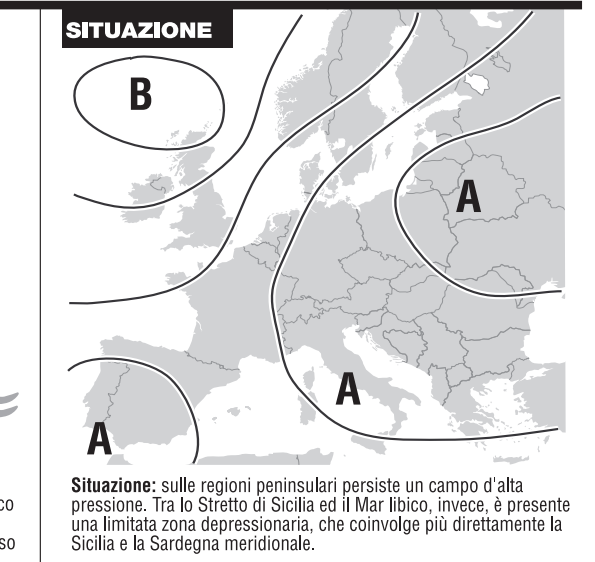
Sereni: Debote
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossa
Nebbia
Neve: Agitato

DOMANI

Nord: nuvoloso sulle regioni di Nord-Est, sereno o poco nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sulla Sardegna cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti. Sud e Sicilia: sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

SITUAZIONE

Situazione: sulle regioni peninsulari persiste un campo d'alta pressione. Tra lo Stretto di Sicilia ed il Mar Ilibico, invece, è presente una limitata zona depressoria, che coinvolge più direttamente la Sicilia e la Sardegna meridionale.





ORIZZONTI

# E intanto continuano a mangiarsi il Belpaese

**CITTÀ E PAESAGGI/2** Dal 1951 ad oggi è stata divorata oltre un terzo della superficie italiana libera da cemento e asfalto: più di 11 milioni di ettari. E dopo le coste l'assalto si estende ora alle zone interne e di collina

■ di Vittorio Emiliani

**S**

**La serie**

**Viaggio nella bellezza e nella bruttezza d'Italia**

**Si conclude oggi** il breve viaggio di Vittorio Emiliani nella bellezza e, purtroppo, nella bruttezza del Belpaese: cioè nell'assalto quotidiano all'integrità del paesaggio e alla storia delle nostre città. Assalto di speculatori, da sempre,

nonostante le campagne a difesa di questa «bellezza» da parte di intellettuali, giornalisti, urbanisti e architetti. E da parte di amministrazioni locali coraggiose che, però, negli ultimi anni sembrano cedere alla tentazione del «nuovo» sotto forma di ulteriori costruzioni. Dopo la precedente puntata (*l'Unità* del 26 novembre) che ha

ripercorso alcune di quelle gloriose battaglie, oggi Emiliani fornisce una serie di dati impressionanti proprio sulla cementificazione del nostro paesaggio e delle nostre città. Vittorio Emiliani è anche autore di una serie in quattro puntate, su questi temi, dal titolo *Bella Italia che patria mi sei*, in onda sul canale satellitare Raital Premium.

tavo seguendo in tv la cronaca di una tappa del Giro d'Italia ripresa dall'elicottero e mi sorpresi a osservare: «Ma guarda che paesaggio ordinato, ben tenuto, senza robbaccia di mezzo. Non sembra nemmeno Italia». Difatti non la era: quel



Case sulla spiaggia a Ladispoli: uno dei tanti esempi della cementificazione del Belpaese

giorno il Giro era sconfinato in Austria. Provate a scendere in aereo su Venezia, vi colpirà come un pugno allo stomaco l'assenza di campagna fra Mestre, Treviso, Padova, con una commistione terribile fra quartieri e capannoni, villette e fabbriche. È quello che gli anglosassoni chiamano *urban sprawl*, il disordine urbano, e di cui stanno discutendo intensamente, loro, i tedeschi, i francesi. Noi quasi per niente. A parte il recente bel libro di Edoardo Salzano e altri intitolato *NO Sprawl* (Alinea). Se provaste a sorvolare in aereo il distretto industriale della Ruhr, vedreste un paesaggio molto più ordinato, molto più razionale, con molto più verde di quello veneto. Del resto, gli investimenti nell'edilizia residenziale sono saliti in Italia da 58 miliardi di euro (1999) a oltre 71 miliardi (2005) con un incremento del 23 per cento. Per i permessi di costruzione risultano in testa il Veneto e l'Emilia-Romagna. Per l'intera Italia tali permessi riguardano quasi 881.000 stanze in un solo anno. Con una popolazione, di contro, in crescita lentissima (3 per cento in più nell'ultimo quindicennio) e soltanto per effetto dell'immigrazione. La quale però non trova case a costi supportabili.

**Gli investimenti in edilizia residenziale dal 1999 al 2005 sono saliti del 23% mentre l'edilizia sociale è precipitata al 4%**

Da noi gli alloggi in affitto sono pochi (19 per cento del totale contro il 55 della Germania) e l'edilizia sociale è stata lasciata precipitare al 4 per cento contro il 20 per cento circa di Francia, Regno Unito e Svezia e il 35 dell'Olanda. Una vergogna. Dunque, quella in costruzione è tutta edilizia per il mercato. La sua corsa continua, inarrestabile: nel primo semestre del 2006, il comparto è arrivato all'indice 128,9 fatto 100 quello del 2000. Nella produzione di cemento siamo in vetta all'Europa assieme alla Spagna, ben davanti a Francia e Germania. E si vede: basta girare l'Italia o attingere alle cronache locali.

Mille cantieri aperti a Vigevano dove si aspettano... i milanesi in fuga dal caro-città. Poco meno a Voghera per le stesse ragioni (o illusioni). A Bertinoro, piccolo Comune medioevale della Romagna, balcone sulla pianura, ben 700 cantieri aperti. In Toscana lotti dai 400 alloggi per volta in su (secondo case, per lo più) a Donoratico, a Bagnaiola, a Fiesole, a Bagno a Ripoli, ecc. Con un dato nazionale nuovo: dalla costa la speculazione edilizia delle seconde e terze case è ormai risalita all'interno e si sta mangiando la collina. Anche in Umbria e Toscana. A fronte di una popolazione, ripeto, quasi ferma. E con un patrimonio edilizio gigantesco: dai 36,3 milioni di stanze del 1951 siamo passati ad oltre 130 milioni (+ 247 per cento), più tutte quelle abusive da sanare, altri milioni.

Ricordo l'assessore regionale umbro all'Urbanistica, il comunista Ezio Ottaviani, il quale, a metà anni '70, mi esprimeva questa linea: «Noi qui cerchiamo di non dare licenze per nuove costruzioni fino a che non siano state restaurate le case e i casali antichi o vecchi che abbiamo sul territorio». Sembrano passati anni-luce. Invece era una linea nazionale della sinistra da poco al governo delle Regioni. Le quali davano soldi per restauri e recuperi. Tutto dimenticato, tutto sepolto? A volte pare di sì. Eppure - sono dati di una indagine Censis-Ance - esistono in Italia 4.745.270 abitazioni (il 18 per cento del totale) che risalgono a prima del 1919. Di questo stock abitativo antico o vecchio, il 27 per cento risulta non utilizzato, vuoto, inoccupato. Certo, da restaurare, da dotare di servizi, e però spesso inserito in borghi, paesi e cittadine dove acqua, luce, gas, scuole, ecc. ci sono già. Nel quadro della stessa inchiesta gli aspiranti risanatori non mancano, tutt'altro. Solo che è più facile e più sbrigativo, in ogni senso, orientarsi sull'alloggio nuovo in una delle tante lottizzazioni proposte, magari in pieno Patrimonio Mondiale dell'Umanità come il sito di Monticchiello (cito la propaganda della immobiliare che vi sta costruendo e che si fa bella del diploma Unesco che quei lotti cementizi, decisamente brutti, non onorano di certo).

E qui sale il grido di protesta degli amministratori locali: «Ma voi volete trasformare il paesaggio in un museo, metterlo sotto vetro». Non è vero. Ciò che si vuole è intanto il restauro e il recupero del patrimonio antico, o vecchio, esistente e

non occupato. Che non è affatto poco pure in Toscana (20 per cento), o in Umbria (26,7), ma che tocca punte incredibili nel Sud: 44 abitazioni storiche su 100 vuote in Abruzzo, 40 in Sicilia, 38 in Calabria. Regioni, queste due ultime, investite da un abusivismo spaventoso che difatti assedia quei bellissimi, desertificati centri storici e scondia tutta la costa. Autentici monumenti alla sprovvedutezza, perché, come è già accaduto nel Centro Italia (ma pure nelle Langhe), gli stranieri colti e avveduti, o i residenti delle nostre grandi città, si sono accaparrati il meglio di quei borghi svuotati. È successo e succede per esempio in Maremma. A Capalbio, dove le gru dei cantieri sono tante, ovunque, ed ora si sta pure sbancando, in basso, una collina per farvi installare una nuova cantina. O a Montemerano dove, anni fa, il Comune ha costruito dei casermoni fuori le mura, col risultato di svuotare quel centro storico collinare, per la gioia degli stranieri o dei romani.

Ciò significa che in Italia non si deve più costruire? Certamente no. Vuol dire però che, crescendo molto poco la popolazione e quel poco soltanto in forza dell'immigrazione, bisogna pun-

**Anche in regioni con una tradizione di rispetto e attenzione al paesaggio crescono i cantieri e le lottizzazioni**

tare assai di più di quanto non si faccia sul recupero (a partire dalle periferie e semi-periferie metropolitane) del già esistente, migliorandolo, riqualificandolo. Vuol dire che bisogna tornare a quote di edilizia sociale per i più poveri che siano vicine ai livelli europei del 20-25 per cento. Vuol dire che, nelle città universitarie, non si possono trasformare i quartieri storici in costosi «pollai» per studenti fuori sede (a 500 euro per letto), tutto in nero, distruggendo il tessuto sociale, e non perseguire mai una seria politica di collegi e di residenze universitarie, alla maniera di Pavia o di Pisa (casi isolati). Vuol dire che la

nuova edilizia va, con queste e altre misure, dosata, raffreddandone l'elevata temperatura speculativa. Che penalizza poi soprattutto i giovani, single o in coppia. Bisogna, insomma, tornare a pianificare, seriamente.

Il grido di allarme che si è levato per Monticchiello facendone un caso nazionale voleva sollevare questi problemi: se persino nella tanto lodata Toscana sta succedendo di tutto, bisogna rivedere alcune politiche. Per esempio quella della Regione Toscana la quale si ostina, con argomentazioni di sapore fra il democratico e il populista, a sub-delegare i Comuni nella tutela del paesaggio (che è di tutta la Nazione, come dice la Costituzione). Possono opporsi validamente gli enti locali alla «febbre» cementizia in atto se da essa ricavano entrate preziose per chiudere i loro bilanci impoveriti dai tagli governativi?

Non sarà un «ecomostro» la lottizzazione di Monticchiello e però è tanto brutta e «aliena» da far pensare che gli abitanti di Pienza e di Monticchiello abbiano perduto quel senso del paesaggio che Emilio Sereni, grande studioso di paesaggio agrario, comunista (qualcuno lo legge a sinistra? lo conosce ancora?), attribuiva a contadini e a mezzadri toscani. Si poteva, si doveva edificare (se non c'era dell'antico da recuperare) decisamente meglio, con una qualità architettonica più elevata. Certo, nel Sud va peggio. Ma va peggio pure sulla collina veneta, la collina di Piarise, di Piovene, di Zanzotto, massacrata da Villettopoli e Fabbriopoli. E così continuiamo a mangiarci - ecco l'altro problema di fondo - centinaia di migliaia di ettari di buona terra e di bei paesaggi mirabilmente intessuti dall'uomo nei secoli. Dal 1951 ad oggi ci siamo divorati oltre un terzo della superficie italiana libera da asfalto e cemento: più di 11 milioni di ettari. In Germania hanno varato un piano per il risparmio del suolo che entro il 2020 consentirà incisive economie. Nel Regno Unito il rapporto chiesto da Tony Blair ad un famoso architetto Richard Rogers concentra all'80 per cento le nuove costruzioni nell'ambito di quartieri già esistenti e di aree industriali dismesse. Da noi la Regione Toscana ha approvato una legge per il risparmio di suolo. Il programma dell'Unione prevedeva misure nazionali analoghe. Ma, intanto, una edilizia di pura speculazione galoppa per ogni dove, senza una strategia di governo del territorio e del paesaggio affidato, quest'ultimo, alle fragili

**EX LIBRIS**

*Dobbiamo ricordarci sempre che il destino delle città viene deciso in municipio*

Le Corbusier

**Tocco&Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

**Fini, un futuro dietro le spalle**

**M**alriposti Fini. Dicono che Gianfranco Fini sia il più abile, il più bravo, l'unico che può raccogliere l'eredità del Cavaliere, etc. etc. Certo, è ben piazzato all'ombra del Capo che lo sdoganò. Avendo coltivato l'idea di succedergli da Premier, a elezioni vinte. E con Berlusconi proiettato al Quirinale. E poi il mimetismo laico e di centro, il viaggio in Israele... Eppure, appena Fini ha avuto l'occasione di esibire la statura di leader, ha mostrato solo furbizia ristretta. È stato quando a Montecatini ha attaccato Casini, tacciandolo di infantilismo e diserzione dalla piazza. Laddove, se avesse strategia egemonica, direbbe: «marciamo pure divisi, ma colpiamo uniti, voi Udc più dal centro, noi più da destra contro Prodi». E invece ha fatto lo zelante «Berluscones» alla Gasparri, il Delfino radicale del Sovrano. E proprio dopo il «niet» dei popolari europei all'ingresso di An nel Ppe! Un vero capolavoro di insipienza, che aggrava le fratture della destra. E cola a picco il suo «partito unico», in Italia e in Europa. Che resta qui Fini! Nel muro.

**Giri di Walzer** «Via dall'Iraq, ormai è guerra civile, al momento dell'invasione nessuno aveva previsto un sbocco del genere...». Parole sul *Corsera* di Michael Walzer, liberal, tra i massimi filosofi Usa, problematicamente incline alla guerra nel 2002 e critico all'epoca dell'ignavia europea. Oggi scopre l'acqua calda e ci fa la figura dello sprovveduto. La guerra civile tra Sciiti e Sunniti era infatti uno scenario previsto e prevedibile. La si era già vista dopo la prima guerra del Golfo ed è latente in Iraq da sempre. Perché mai Walzer, che solo ora ha cambiato totalmente idea, non dice semplicemente, «ho sbagliato tutto, la guerra è stata un'idiocrazia e non ci sono scuse nemmeno per me»? Almeno lui però ha cambiato idea e mostra disagio. Qui da noi invece i tanti fautori della guerra, addottorati o meno, non provano nemmeno un briciolo di vergogna.

**Oscar benedetto** Oscar Giannino sul *Riformista* plaude alle «soluzioni condivise» in bioetica, e anche in nome dell'Enciclica *Fides et Ratio*. Ma quello è il trionfo medievale della teologia tomista sulla ragione laica! Benedetto Giannino, che tenerezza da pecorella smarrita... nemmeno Ruini la userebbe...

**Non significa che non si deve più costruire ma che, crescendo poco la popolazione, si deve puntare di più su recupero e restauro**

mani di Comuni che tanto spesso sono stati inerti nei confronti del cemento (legale e abusivo) e alle indebolite strutture delle Soprintendenze ministeriali. Non è un delitto storico buttar via così il Bel Paese? «Vieni nel paese dove fioriscono i limoni» (W.Goethe) sarà presto sostituito da «non venite nel paese dove fioriscono gli abusi e gli ecomostri»? Un bel guadagno. La grande agenzia Future Brand ci mette ancora al 1° posto per arte e storia, ma dopo il 10° per la natura e dopo il 15° per le spiagge. Vogliamo precipitare ancora? Siamo sulla buona strada.

(2 - fine)

# VARNELLI



SOVRANO  
CORRETTIVO  
DEL CAFFÈ'



e-mail: [varnelli@varnelli.it](mailto:varnelli@varnelli.it)



DAL 1868 ESALTA  
L'AROMA DELL'ESPRESSO

# Messico, lotta di classe alla Sergio Leone

**UNA SAGA** tra narrativa e saggistica, un po' di Ellroy e un po' del miglior cinema d'azione: ecco *Il collare spezzato* di Valerio Evangelisti, secondo volume dell'epopea romanizzata di un popolo

di Tommaso De Lorenzis

**M**a quanto è lontano il continente americano? Per Sergio Leone, una manciata di minuti utili a fissare su pellicola l'ennesimo paesaggio ibero. Niente aeroplani. Niente rotte atlantiche. Teletrasporto di prima classe, con il culo adagiato su una pila di sogni in celluloidi. Ed ecco il polveroso altopiano su cui sfreccia la motocicletta di John Mallory, il dinamitaro di *Giù la testa* che, per dimenticare una rivoluzione, ha scelto di combatterne un'altra. Com'è dannatamente europeo, perfino italiano, il Messico! Orrendi massacri, cingolati teutonici, ribelli che salgono in montagna e governatori braccati... A pensarci bene, sembra di aver rivisto tutto alle Fosse Ardeatine e a Dongio, nella Milano del '45 o sulle piste della Resistenza. Forse, il tempo è uno specchio capace di riflettere i trascorsi di chi gli si para davanti.



Particolare di un dipinto di José Clemente Orozco

Valerio Evangelisti, i riverberi della storia, li conosce bene. Con le avventure dell'inquisitore Nicolas Eymersch, incantò e si lasciò incantare, rimbalzando tra la Spagna trecentesca e le profondità di evi fantascientifici. La progressione del plot su piani temporali alternati divenne l'inconfondibile tocco dell'artigiano: uno stilema difeso con cocciutaggine, ma abbandonato con apparente nonchalance. Anzi, negato al punto da risolversi nel suo rovescio. Evangelisti ha trasformato la sortita dalla roccaforte della scrittura seriale in un'offensiva in campo aperto. Da tre romanzi a questa parte, infatti, ha scelto di applicare lo schema di una stringente linearità cronologica. La soluzione è definitivamente consacrata dal dittico messicano che, dopo *Il collare di fuoco* (Mondadori, 2005), volge al termine nelle pagine de *Il collare spezzato*. Tra il 1859 e il 1930, prende forma il mosaico della cupa epopea di un popolo. Lo scrittore muove una dozzina abbondante di personaggi principali e organizza un gigantesco stuolo di comprimari. Dal punto di vista delle tecniche narrative, tutto ciò deve aver comportato uno sforzo mostruoso. Lo spartiacque tra i due romanzi è il 1890, anno in cui falliscono i moti organizzati dai liberali di sinistra contro il sanguinario regime di Porfirio Díaz. Scelga il lettore se rispettare la *consecutio* o invertire l'ordine dei volumi: tanto, le continue rovesciate in forma di prequel hanno il loro fascino. Non fa differenza se in punta di penna c'è la corrotta corte di Maximiliano d'Asburgo o la ninfomania *engagée* di Marion Gillespie, l'impassibile Benito Juárez o l'ultimo dei *peones*, il massone Madero o un *ranger* fanatico, il generale Obregón o un militante comunista. La corralità di questa prosasti-

ca *lliade* d'America è sempre restituita in maniera impeccabile, malgrado non trovi corrispondenza in una sistematica diversificazione di stili. D'altronde, la scelta è chiara: registro medio-basso, terza persona a oltranza e tanti saluti al presenzialismo dell'Autore. In altre parole: palla in profondità e gambe d'acciaio. E si tratta di falcate da corridori, su un terreno lungo migliaia di chilometri, raccolto tra l'impalpabile confine con gli States e la penisola dello Yucatán. Nonostante chi scrive sia solito propendere per il romantico beccheggare sulla zattera di un io narrante, la divergenza, in questo caso, si risolve in un'irrelevante questione di gusto.

Alla base dell'impianto, c'è un sapiente eclettismo che fonde narrativa e saggistica, la tensione nera di *American Tabloid* e la lucidità di

moli ribollenti, a ridosso della frontiera o nei campi di vaniglia pregni di sangue, si proiettano le ombre della modernità capitalistica. Al contempo, risuona il gemito-vagito di una nascente classe di sfruttati. Il passato messicano diventa riflesso della storia universale, perché in ogni racconto d'oppressione si condensa il senso della tragedia collettiva. Quel «collare di fuoco» *made in Usa*, che strangola i popoli d'America, assomiglia al cilicio destinato a cingere i fianchi del pianeta. E quanta brutalità neoconservatrice *ante litteram* pare incresparsi il liberalismo autoritario dei *porfiristas*. *Il continuum* si flette nel vertiginoso gioco di corsi e ricorsi. Come in un romanzo di fantascienza. Meglio di un romanzo di fantascienza. Se le strade di Città del Messico o i vicoli di Puebla assediata vi ricordano la Berlino spartachista o la Barcellona dell'Anarchia, beh, ci può anche stare.

Da destra a sinistra, Evangelisti ha redatto un vero e proprio referato psicologico delle dottrine politiche e una cruda disamina della coazione a tradire, passando dall'idealismo reazionario degli ultimi confederati all'onirismo utopico del sindacalismo rivoluzionario, dal cinico liberalismo conservatore al pragmatismo progressista. A ogni orientamento competono azioni e perversioni, miseria e dignità, esitazioni e risolutezza. Con una sola costante: non si salva nessuno. E non ci sono né fulgidi eroi, né veri trionfi. Fateci il calcolo: questa è la storia.

**Il collare spezzato**

Valerio Evangelisti  
pagine 440, euro 16,00  
Mondadori



**LUTTO** È morto a soli 43 anni Gianluca Lerici, grafico e illustratore. Il suo segno anarchico e underground ha caratterizzato le copertine di libri e riviste, tra cui «Decoder»

## La rivoluzione fredda dei disegni del Professor Bad Trip

di Antono Caronia

Il 25 novembre è morto a La Spezia, nella sua città, Gianluca Lerici. Non erano in tanti a conoscere questo nome, molti di più conoscevano i disegni, i fumetti, i collage, le T-shirt del Professor Bad Trip. Ci sono dei nomi d'arte che riassumono, come in una battuta fulminante, un uomo e un'opera. Il *nickname* che si era scelto Gianluca era uno di questi. Con grande coraggio, mescolando ironia e disperazione, denuncia e deformazione espressionista, questo artista ci ha accompagnato per oltre vent'anni in un viaggio veramente radicale tra gli incubi peggiori della contemporaneità. Nato nel 1963, aveva esordito nei primi anni ottanta negli ambienti underground del punk, scrivendo e illustrando fanzine e volantini, e serigrafando con grande perizia T-shirt autoprodotte, attività che avrebbe continuato

per tutta la vita. Ma nello stesso periodo era già attivo anche negli ambienti della mail-art. Negli anni novanta era passato al collage e al fumetto: in quest'ultimo campo aveva sviluppato uno stile inconfondibile, basato su un tratto spesso e corposo, che si avolgeva su se stesso e saturava lo spazio, creando labirinti grafici che erano una precisa rappresentazione di labirinti mentali, e rendevano con efficacia straordinaria la sua visione di un mondo dominato dallo sfruttamento economico e dall'oppressione poliziesca. D'altra parte, Bad Trip era dichiaratamente anarchico, e il suo più recente coinvolgimento nel mondo più «ufficiale» dell'arte e del design non lo aveva per nulla distaccato dalle sue radici underground e da un atteggiamento di insofferenza e di netta opposizione a ogni ingiustizia economica,

politica e sociale. L'influenza dei grandi del fumetto e del disegno underground americano (come Robert Crumb e Joe Coleman) è evidente nel suo lavoro, ma Bad Trip l'aveva introiettata e assimilata con grande originalità. Soprattutto dalle copertine e dalle pagine della rivista *Decoder*, negli anni novanta, i suoi collage colorati e irriverenti, come i suoi fumetti cupi e caotici, hanno accompagnato tutto lo svilupparsi dell'esperienza cyberpunk in Italia. Di questo coinvolgimento resteranno sempre vive nella memoria dei lettori almeno le tavole *Amo vivere in città* pubblicate all'interno del romanzo *Costretti a sanguinare* di Marco Philopat e la straordinaria tradu-

**I suoi fumetti cupi e caotici hanno accompagnato l'esperienza cyberpunk**

zione a fumetti del *Pasto nudo* di William Burroughs (entrambi editi da ShaKe). Ma non dobbiamo dimenticare il suo costante riferimento a due autori come Philip Dick e James Ballard. Bad Trip era ormai noto anche all'estero, e Augusto Guerriero stava preparando proprio in questi mesi una sua mostra personale a Parigi, che speriamo vivamente non sia compromessa dalla sua perdita. Gli ultimi due suoi lavori editi sono stati, proprio nelle ultime settimane, la copertina del libro *Philip K. Dick. La macchina della*



Un disegno del Professor Bad Trip

*paranoia* (con uno straordinario ritratto dello scrittore che fronteggia un'immagine di morte) e un calendario edito dalla Calusca City Lights - Cox 18 con 12 ritratti.

«Tutti gli artisti contro-cult, gli scrittori libertari, i registi cinematografici visionari, gli inventori pazzi e i pittori devianti contribuiscono con la propria opera all'evoluzione delle opinioni e dei gusti della gente», aveva scritto Gianluca Lerici, «nel progresso lento ma costante del costume della società, in una rivoluzione fredda che nessuno Stato, nessun potere militare, religioso, culturale, politico o finanziario può fermare. Ogni artista pop-underground, ognuno nel suo piccolo, anche chi non abbia mai avuto alcun successo commerciale, né in vita né postumo, come un'amanita muscaria, rilancia con la propria opera spore culturali pronte a svilupparsi ad anni o chilometri di distanza».

**UN SECOLO DI LUCE.**

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.



**FRAMMENTI DI NOVECENTO**

Il Novecento, tra guerra, Resistenza, arte e cultura. Francesco Maselli, il grande del cinema italiano, ne rivive e si rivive. Un documento unico e prezioso. Una sguardo al passato, per capire il futuro.



**1963**

La morte di Kennedy e il Vietnam. Martin Luther King e Papa Giovanni. Il miracolo economico e Beatles. Luci e ombre di un mondo che cambia. Mille e più volti di un anno cruciale: il 1963.

Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito [www.lucestore.it](http://www.lucestore.it)



**I quaderni dell'America Latina/7**

**Chavez e il Venezuela**

a cura di Maurizio Chierici

*in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più*

**28**

mercoledì 29 novembre 2006

**Unità**

**10**

**COMMENTI**

**I quaderni dell'America Latina/7**

**Chavez e il Venezuela**

a cura di Maurizio Chierici

*in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più*

**Cara Unità**

**Eutanasia, le parole della Montalcini non mi convincono**

Cara Unità, e gentile direttore, qualora ci accorgessimo che un innocente è in carcere, sarebbe lecito chiederci se abbiamo il diritto di dargli la libertà? Non sarebbe giusto parlare di dovere anziché di diritto? Il prigioniero innocente avrebbe diritto alla libertà, noi avremmo il dovere di dargliela. Rita Levi Montalcini (*Corriere della Sera*, 27 novembre), a proposito dell'eutanasia, afferma che «nessuno ha il diritto di sopprimere la vita». Se una persona è prigioniera della sofferenza e in qualche modo anche della morte, e non c'è altro mezzo per darle la libertà cui avrebbe diritto, non possiamo parlare del nostro diritto di «sopprimere la vita», ma dobbiamo parlare del suo diritto di morire, e quindi del nostro dovere di aiutarlo a morire. Altro errore è affermare, come fa la Montalcini, che si è favorevoli all'eutanasia «soltanto

per la propria persona attraverso un testamento biologico stilato, a norma di legge, in pieno possesso delle proprie facoltà mentali...». In tal modo si fa una discriminazione: si riconosce il diritto di morire a chi ha avuto o ha la possibilità di esprimere la propria volontà; si nega tale diritto, ad esempio, ad un neonato condannato a morte certa ed in preda a sofferenze atroci. Poiché, in tal caso, il problema è delicato e complesso, si preferisce non assumere responsabilità, e lavarsene le mani.

**Francesca Ribeiro**

**Pasquino ha ragione ma non dimentichiamo chi è Berlusconi**

Cara Unità, ho letto l'ultimo articolo di Gianfranco Pasquino e sono d'accordo con lui quando dice che serve un'opposizione forte con un leader che sappia guidarla. È vero, come lui sostiene, che solo Berlusconi è in condizione di pilotarla ma non sono d'accordo quando si omette di dire che, comunque, Berlusconi non è e non potrà mai essere un politico credibile perché disonesto, evasore fiscale, etc... L'Italia è stata ridicolizzata dalla sua Presidenza, tutta l'Europa, anzi, tutto il mondo, salvo Bush (ufficialmente...) ha riso di noi. Lo so che Pasquino non voleva fare il panegirico di Berlusconi, ma attenti a non finire, senza volontà, per rivalutarlo.

**Gianfranco Ceci**

**Finanziaria: il governo rischia l'impopolarità ma fa qualcosa di buono**

Cara Unità, penso che tutti dovremmo essere soddisfatti dell'approvazione della Finanziaria: si tratta di un provvedimento epocale, profondamente cambiato rispetto alla stesura originale, che coi suoi 830 articoli si presta a un facile parallelismo col programma dell'Unione. Articolato, a volte di compromesso, in alcuni punti molto coraggioso, in altri molto tortuoso. Trovo epocale questa Finanziaria, perché nel Paese dei plebisciti e di Masaniello, dei sondaggi e di Mediolanum, finalmente c'è un governo che si assume il rischio dell'impopolarità per far qualcosa di buono, che chiede sacrifici e ne annuncia molto rigorosamente la durata e la provvisorietà e al contempo la contingente necessità. In altri tempi si sarebbe detto che è un periodo di transizione. Ma, finita la transizione, mi auguro che l'approccio non cambi. La gente ha bisogno di idee, percorsi, valori. E se essi non penetrano nelle sciorioate, tanto meglio.

**Domenico Bilotti**

**Morti sul lavoro / 1: più vigilanza e più cultura della sicurezza**

Cara Unità, la costante attenzione che il «nostro» giornale rivolge agli infortuni ed alle morti bianche conforta chi come me, alla soglia della pensione, ha dedicato i propri studi ed il proprio lavoro di

medico responsabile di una struttura Asl alla tutela della salute dei lavoratori per una scelta non certamente economica. Ci sono volute le parole del presidente Napolitano per risvegliare le coscienze assopite di tanta gente. Un esempio di tanta «distrazione» l'ho notato durante la campagna per le elezioni politiche ove si è parlato molto della famosa legge 30 e nulla dei 1400 morti e del milione di feriti sul lavoro.

Ben vengano allora le iniziative del ministro Damiano circa il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, le assunzioni di nuovi ispettori da parte delle Direzioni provinciali del Lavoro, ecc... ma in sintonia con quanto scritto a *l'Unità* dagli Rls Bazzoni, Coppini, Marchi e ancora Bazzoni dopo i 4 morti di Campello sul Clitunno, occorre anche creare, diffondere una cultura della sicurezza partendo dalle scuole di ogni ordine e grado. Nel frattempo però, stante la gravità della situazione, occorre aumentare la vigilanza nei luoghi di lavoro, in particolar modo nei cantieri edili. A tale proposito ricordo al ministro Damiano che la legislazione vigente affida i compiti ispettivi prioritariamente agli ispettori delle Asl in virtù della legge di riforma sanitaria mai abrogata, per cui sarebbe utile che la sua collega Livia Turco potenzi un organico di ispettori che in 30 anni di esperienza hanno acquisito una pregevole professionalità unanimemente riconosciuta.

A mio avviso è indispensabile inoltre una decisa azione del sindacato, dei nostri parlamentari, dei nostri consiglieri regionali, verso gli assessori regionali, i prefetti, i direttori generali delle

Asl, affinché le Asl assumano e qualifichino nuovo personale ispettivo, magari utilizzando le cospicue somme incamerate per sanzioni comminate a ditte-imprese edili inadempienti in materia di sicurezza sul lavoro.

Ancora una volta ha ragione il presidente Napolitano: «indignarsi non basta più» e io aggiungo: «le parole di circostanza a questo punto suonano come un'involontaria connivenza».

**Andrea Bagaglio, Asl Varese**

**Morti sul lavoro / 2: rompiamo il silenzio**

Cara Unità, il ministro Damiano in un Convegno sugli appalti a Bologna, ha espresso la sua volontà di convocare un forum permanente sui temi del lavoro e della sicurezza, invitando i giornalisti di carta stampata e tv, per chiedere loro uno sforzo perché il tema della sicurezza sul lavoro sia trattato più costantemente (esempio con rubriche di approfondimento). Io e l'amico Claudio Gandolfi stiamo chiedendo da tempo ai quotidiani una rubrica che parli del tema della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, una rubrica dove qualsiasi lavoratore possa dire la sua su questo tema: facendo domande e proposte.

**Marco Bazzoni, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

**SAGOME**

FULVIO ABBATE

**Al di là del bene e del male**

Forse, qualcuno l'avrà già detto e scritto, eppure il male di Silvio Berlusconi, auguri di pronta guarigione a parte, avrà, altrove, fatto venire in mente, avrà suggerito una «teoria della differenza» fra male e bene. Pensando in primo luogo al male che colse Enrico Berlinguer durante l'ultimo suo comizio a Padova. Qualcuno, forse il leghista Calderoli, ha infatti commentato a caldo che a provocarglielo potrebbero essere state le «macumbe» della sinistra perfida. E questo, ironia a parte, ci consente di riflettere spassionatamente sul caso. Così come la reazione contro «Blob» e il direttore di Raitre, che all'episodio ha dedicato un numero, diciamo, speciale intitolato «Paura, eh?» definito da Fabrizio Cicchitto «una cosa che non ha nulla a che fare con la satira ma è puramente delinquenziale». Dunque, il problema, ribadendo gli auguri di pronta guarigione, tornando all'ironia sull'accaduto, riguarda come dice un vecchio adagio, che chi è causa del suo mal pianga se stesso. Spiego meglio: Silvio Berlusconi, fra trapianti dei capelli, plastiche al volto, e molto altro ancora, in tutti questi suoi, e nostri, anni, ha quasi cercato di far apparire se stesso, e il proprio corpo, come qualcosa di post-umano, di post-bionico; sono cose che lasciano un segno perfino di tipo antropologico, sono temi che danno libero corso perfino all'ironia, al sarcasmo, ed era quindi naturale, fisiologico che il suo male suscitasse sia preoccupata partecipazione generale sia argomenti prossimi al paradosso. È il tema della salute, ma è anche il tema della protesi, del ridicolo. C'è in proposito un racconto di Maupassant, portato fra l'altro al cinema da Max Ophüls, che mostra la storia di un uomo in frac che ogni sera se ne va al tabarin a ballare irrefrenabilmente, costui è addirittura il più instancabile ballerino della scena, il suo viso è come coperto da una maschera, così finché, nell'ennesima serata frenetica l'uomo non casca al suolo. Allora tutti si accorgeranno che era un vecchio, che la maschera, il cerone coprivano la verità degli anni. Questo per

dire che il tema del limite non è di questi giorni, non nasce con le battute dei comici e le immagini di «Blob». Comprensibile che Forza Italia se la prenda con una nota ufficiale, ma questione tuttavia resta lì, è incancellabile. Perché allora, pensando al linguaggio della satira televisiva, stigmatizzare Luciana Littizzetto quando dice: «gli altri, quando svengono impallidiscono, lui invece era talmente truccato che non s'è vista la differenza»? È vero, qualcuno immagina perfino che si tratti di una recita, perché negarlo? Dicono questi ultimi che da un soggetto come Berlusconi, lui che brama le aperture di giornali e tg, c'è da immaginarsi di tutto, sarà certamente una convinzione eccessiva, malevola quanto vuoi, ma discende da un genere di sottocultura che il fondatore di Forza Italia, e prima della tv commerciale con la sua teledivisione, ha contribuito a creare, insieme a un certo senso del ridicolo e della potenza. È verissimo, in molti non hanno potuto fare a meno di confrontare il male di Montecatini con ciò che accadde a Berlinguer, ma questo non è un reato, è semmai la pura constatazione delle differenze, a cominciare dal fatto che, nonostante fossero altri tempi e altri climi, e al di là della conclusione tragica, nessuno, neppure i più accaniti anticomunisti, avrebbero mai immaginato una messa in scena. Ribadisco che esiste una teoria della differenza, e che perfino a certi dettagli è possibile cogliere il segno di una mutazione antropologica. Insomma, Berlusconi, una volta dimesso dall'ospedale, chieda subito scusa a se stesso per il trapianto, per il cerone, per la blefaroplastica, si conceda un po' di più alla verità delle emozioni e delle paure primarie, un po' meno al teatro dell'irrealità cui spesso ha trasformato l'altrettanto odiato «teatrino della politica». Da un uomo umanamente sincero com'è lui, è davvero il minimo aspettarselo. Intanto, auguri per la prossima manifestazione contro il governo affinché non restino più pessimi equivoci di mezzo.

*f.abbate@tiscali.it*

**ABDON ALINOV**

**P**ochi si saranno accorti, qualche settimana fa, che il danese Rasmussen, presidente del più grande partito del mondo, il Pse, era a Roma per colloqui con i leader dei partiti associati: non una foto, un invito capitolino, un'intervista. E sembra che ci fosse tra l'ospite e i suoi interlocutori un patto del silenzio. Nelle poche righe lette c'era però un annuncio clamoroso: il 7 e l'8 dicembre si terrà ad Oporto il Congresso del Pse. Congresso? Si sarà parlato di questo e allora perché non dargli il massimo risalto? Da anni, le relazioni europeistiche dei socialisti non sono più il sogno di Nenni, di Berlinguer, di Brandt, di Palme. Ho provato a ragionare con chi intende meglio il tempo presente e la verità, già insinuata nella mente, mi ha turbato: «i partiti socialisti d'Europa, pur rispettosi delle nuove opzioni nei Ds, guardano al Partito Democratico con senso di preoccupata estraneità» ed ha aggiunto «ma poi, che credi, "congresso" significa scambio di vedute tra piccole delegazioni, su alcuni problemi... speriamo che ne esca qualcosa». Deluso? Ben più, sconvolto! Ma come, proprio noi, quella parte grande del socialismo italiano che ha lavorato di fino alla tessitura e sfidato il «socialismo reale», con il consenso del 35% degli italiani, facciamo un discorso da villaggio sperduto, invece di cogliere una grande opportunità? Oltretutto, dopo Orvieto, i socialisti europei hanno ben valutato che anche i relatori più aperti ad una prospettiva di fusione con il partito Ds escludono, comunque, l'approdo nel Pse. Il professor Scoppola è stato assai chiaro e bisogna riconoscerlo: nella storia del socialismo italiano la presenza del «più grande partito comunista dell'occidente» è entrata in profondità; il valore dell'autonomia di pensiero e dell'agire politico delle componenti cattolico-democratiche e lai-

che potrebbe esserne limitata e non spiegare, quindi, pienamente le proprie potenzialità. In altri termini, se ho ben inteso, la democrazia italiana potrebbe stabilizzarsi e pesare assai più e assai meglio, nell'Europa e nel mondo, reggendosi su due pilastri anziché, invece, attraverso una artificiosa e riduttiva sommatoria delle due anime. I Ds non possono rinunciare ad essere, come sono stati, parte costitutiva ed essenziale del Pse; la loro partecipazione alla vita ed alla crescita politica a livello mondiale del Pse mi appare irrinunciabile. Dico di più: questo tipo d'impegno legittima il carattere di «sinistra», cioè socialista e riformatore, esigenza questa prioritaria rispetto ad ogni altro calcolo. Oporto: mi piace l'idea che, dall'estremo lembo atlantico, il socialismo europeo,

**I Ds non possono rinunciare ad essere, così come sono stati, parte costitutiva ed essenziale del Pse. La loro partecipazione alla vita e alla crescita politica del Pse mi appare irrinunciabile**

unito, abbia l'occasione di lanciare messaggi ed aprire un dialogo complesso, di lunga durata, con l'altra sponda dell'oceano a cui siamo, come non mai, ricongiunti dopo le ultime elezioni Usa. Non mi fa velo l'entusiasmo; Furio Colombo concludeva l'analisi del voto riferendo: «l'interrogativo drammatico degli Usa è: come uscirne?». La domanda riguarda anche l'Europa. I democratici americani debbono poter contare su una grande forza politica socialista che, accantonata la malcalcolata politica blairistica, operi per le indifferibili urgenze e per una riapertura di orizzonti per tutto il pianeta. Si sa che mancano ancora due anni perché nella politica americana si possa avviare una svolta d'epoca. Ma urgenze ed orizzonti sono strettamente collegati. Bene ha fatto D'Alema per l'Afghanistan. Non credo gli sfugga che nell'animazione della stragrande maggioranza, non solo degli italia-

ni, l'orientamento prevalente sia per un'uscita rapida. Ma chi, come, quando e che fare per l'Afghanistan, chiave geopolitica tra Est e Ovest, Nord e Sud del mondo? Un movimento pacifista maturo non può eludere questi interrogativi. Tuttavia fin da oggi occorre incalzare l'America sulla questione palestinese, e non solo perché siamo in Libano come Europa e Onu, ma perché amici, veri, d'Israele stessa. Tra le notizie trascurate, ho letto che, recentemente, la Germania ha consegnato ad Israele due sottomarini a propulsione nucleare. Vorrei tanto aver letto una notizia falsa. Se vera, significa tante cose negative: i sogni delusi del sionismo; penso ad un grande intellettuale italiano, Enzo Sereni, organizzatore di kibbutz, paracadutato in Italia dalla Raf, catturato dai tedeschi, ebreo e quindi non



nio proliferano: un costoso prezzo già si paga con la fame, il saccheggio delle risorse naturali, la povertà delle moltitudini, anche nei paesi potenti. Oporto: si può tacere sulla tracotanza di Bush, «il cielo è mio e lo difendo contro i miei nemici»? Terrificante follia, diretta non certo al Kim Il. Il capitolo «celesti» deve mobilitare stati e popoli, ma anche le religioni, tutte: il Cielo ha sempre simboleggiato l'Infinità e il Bene Assoluto. Nessuno può esserne il padrone, nessuno scontro dev'essere ipotizzato lassù. Oporto: un'altra notizia non sfugga ai delegati: tra due anni le emissioni di gas-serra della Cina supereranno quelle emesse in Usa, senza contare gli altri e anche l'Europa, dove la voce dei Grünen si è fatta fioca e il socialismo è afono. Si sfarinano i ghiacciai dell'Himalaia, delle Alpi, delle zone artiche. Un discorso che coinvolga l'America avrebbe la forza per conquistare gli altri giganti e il resto del pianeta malato. Utopie? Una carica utopica sarebbe proprio quel che ci vuole in Europa. Verso gli altri continenti, poderosi ed esigenti, occorre muoversi con l'innocenza delle intenzioni e credibili garanzie. Europa e America hanno debiti storici verso il Sud del mondo. Le idee di Willy

Brandt vanno universalizzate. Con la Cina, che in Africa sta calando con enormi iniziative, con l'India, che pure è presente, si deve concorre per uno sviluppo sostenibile del più dolente dei continenti. Oporto: non sarebbe fuori di luogo che il Pse affrontasse il suo classico discorso che non è l'eguaglianza impossibile, ma un benessere che garantisca le nuove generazioni. Negli ultimi tempi sono in forse le conquiste precedenti; certo, c'è non solo da difendere; ma stiamo attenti, dall'Est europeo vengono segnali che deprimono la speranza di un risorgimento sociale, dopo la liberazione dalla dominanza sovietica. Del modello americano abbiamo trascurato le dinamiche virtuose e imitato troppo, non dovunque, la tendenza ad abissali distanze sociali. L'Italia ne patisce di più l'imitazione. Oporto: è pretendere troppo? I Ds che saranno lì, lascino cadere il tema che ci divide in sede domestica. Riconquistiamoci la stima dei socialisti europei. Piacerà dentro casa, anche agli alleati. Nell'autonomia delle proprie ispirazioni e modi dell'agire politico ciascuno sviluppi le proprie potenzialità, le espanda per cambiare questo Paese, l'Europa anche, e dare risposte alle tremende scadenze di questo tempo storico.

# Religione senza guerra

**SIEGMUND GINZBERG**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l Papa che qualcuno, dalle nostre parti, dopo il discorso di Ratisbona, aveva esaltato come uno che finalmente ha il coraggio di dirgliene quattro agli islamici, spiegargli perché la fede dell'Occidente è più umana e razionale della loro, si è trasformato a sorpresa nel più ecumenico dei papi, nel più rispettoso delle sensibilità altrui. Per chi in cuor suo auspicava un Papa che seguisse grosso modo la linea, se non il linguaggio di Oriana Fallaci, forse è una tremenda delusione. Per gli altri, se non una sorpresa, quello che ci saremmo aspettati in frangenti difficili come questi

da un grande leader. Ha parlato di «stima», «rispetto reciproco» tra cristiani e islamici, di «dialogo» da «portare avanti come un sincero scambio di amici». Insomma in termini di parità, non di superiorità di una religione, quella di cui è a capo, rispetto alle altre. Si è guardato bene dall'ingenerare qualsiasi equivoco di rimprovero. Quando ha detto che «bisogna usare la religione in modo diverso», nel senso che dovrebbero essere strumento di pace e di dialogo, non di guerra e conflitto, era chiaro che intendeva dire tutte le religioni, anche la sua, non solo quello del dirimpettaio. «I cristiani e i musulmani - ha insistito - seguendo le loro rispettive religioni, richiamano l'attenzione sulla verità del carattere sacro e della dignità della persona». Ha sciolto, con una semplicità e chiarezza che più di così non si può, i dubbi che erano insorti circa la sua volontà di continuare o meno nel solco del Con-

cilio Vaticano II e del dialogo tra tutte le fedi, a cominciare da quelle monoteiste. «La Chiesa cattolica vuole andare avanti sulla scia del Concilio Vaticano II per una nuova pagina nella storia della nostra fede», ha detto al suo interlocutore, il gran mufti Ali Bardakoglu. Non trascurando di fargli notare che il principio del dialogo vale sia per i «fratelli musulmani» che per quelli che i suoi predecessori avevano definito i «fratelli maggiori ebrei»: «Lei sa che la «Nostra Aetate» è molto importante sia per la religione ebraica che musulmana», gli ha voluto esplicitamente ricordare. Commentando la scorsa estate le polemiche seguite alla sua lezione di teologia a Ratisbona, ci eravamo permessi di osservare che, se voleva davvero tagliare la testa ai dubbi e alle controversie, il modo più chiaro e semplice sarebbe stato ribadire che intendeva restare nel solco del Concilio voluto da Giovanni XXIII. L'ha

fatto, estendendo ulteriormente la continuità: «Il Concilio Vaticano II ha messo il dialogo come strumento di incontro fra culture e religioni. Paolo VI ha dedicato un'intera enciclica al dialogo», ha ricordato, per concludere che pur «certamente nella piena aderenza alla propria fede» da parte di ciascuno, «ci apriamo all'altro per servire insieme Dio e servire l'umanità». La novità clamorosa è che, nel momento più difficile, nel pieno di un viaggio non gradito a molti dei suoi ospiti, con sulle spalle la croce di un putiferio che pareva inarrestabile, questo Papa si è rivelato in grado di parlare a tutti, dialogare anche in chi non voleva dialogare o non credeva fosse possibile dialogare con lui. Il modo in cui ha posto la questione dell'unità delle religioni monoteiste rovescia totalmente la questione di chi tra i profeti delle tre religioni sia migliore o peggiore dell'altro. Il

modo in cui ha posto il tema, molto delicato, della libertà di religione, potrebbe soddisfare sia gli estremisti laici che si ispirano ad Atatürk, sia il populismo dei politici islamici ora al governo in Turchia: «la libertà di religione costituisce per tutti i credenti la condizione necessaria per il loro leale contributo all'edificazione della società, in atteggiamento di autentico servizio, specialmente nei confronti dei più vulnerabili e poveri». Il modo in cui dice che rispetto e stima sono «la base per la collaborazione al servizio della pace tra nazioni e popoli, il desiderio più caro di tutti i credenti e di tutte le persona di buona volontà» fa piazza pulita, con estrema semplicità degli equivoci e dei sospetti cui aveva dato stura il discorso da teologo di Ratisbona. Papa Ratzinger che smentisce il cardinale Ratzinger sulla desiderabilità dell'ammissione della Turchia in Europa è più di quanto potevano volere o sperare di

udire i suoi interlocutori politici ad Ankara. «Servire l'umanità», la fratellanza in un'unica «famiglia umana», «dignità della persona» potrebbero accontentare persino un miscredente e al tempo stesso umanista fanatico come Karl Marx. Gli avevano chiesto si scusarsi. Ha fatto molto meglio: ha spiazzato anche chi gli voleva male. Forse, tra chi auspicava un capo della cristianità più capace di «tenere la rotta», mobilitare la propria parte alla guerra di civiltà in corso, c'è chi può avere ragioni per dolersi di tanto ecumenismo. Non può invece che rallegrarsene chi è convinto che queste «guerre» si vincono solo se si è in grado di parlare con tutti, anche quelli che non hanno alcuna voglia di ascoltare. Il metodo potrebbe portarlo anche dove non sono riusciti andare, e a farsi ascoltare, i suoi predecessori: magari fino in Cina e nella Russia ortodossa, più tosti della Turchia.

## La voce dei giovani

**PIERO FASSINO**

*Ai firmatari del documento «Liberalizziamo la politica»*

**C**ari amici, ho letto con interesse il vostro documento e ne condivido l'ispirazione e le finalità. Credo anch'io che il progetto del Partito Democratico abbia bisogno di un respiro alto, di una visione progettuale, dell'ambizione di parlare ai giovani e a chi vuole scommettere sul proprio talento e sulle proprie capacità per il futuro di questo Paese. Proprio perché l'Italia è a un bivio cruciale della sua storia, grande è la sfida che sta di fronte alla sinistra e al riformismo italiano: promuovere e realizzare una riforma morale e politica che ripensi l'Italia, riformi le sue istituzioni e la sua costituzione materiale, ricollochii il Paese nei nuovi orizzonti dell'integrazione europea e della globalizzazione, plasmi una nuova identità nazionale ricostruendo coesione sociale, spirito civico e senso di appartenenza. Per una sfida così ambiziosa, c'è bisogno di coinvolgere quelle tante energie, passioni, risorse morali e intellettuali che in questi anni si sono riconosciute nell'Ulivo, sono state protagoniste di passaggi democratici decisivi, come le primarie del 16 ottobre 2005 e la vittoria elettorale del 2006, e oggi guardano con speranza al Partito Democratico come ad un progetto che può consentire all'Italia di ritrovare identità e senso, aprendo così una stagione nuova nella democrazia italiana. Il contributo che può venire dai giovani e da chi - come voi - è nella fase di implementazione e realizzazione delle proprie scelte di vita è decisivo. E sono perciò del tutto d'accordo con voi che «il metodo è sostanza» e, dunque, si debbano attivare da subito sedi, luoghi, strumenti di partecipazione attiva che consentano a tanti di essere partecipi della scrittura del Manifesto del Partito Democratico, come della costruzione nella società italiana del nuovo soggetto politico.

In fondo, tutti dovrebbero essere consapevoli che il progetto del Partito Democratico non è pensato tanto per chi la propria vita l'ha già spesa, ma soprattutto per le giovani generazioni e per quanti chiedono alla politica di offrire a ciascuno più opportunità, più occasioni, più scelte. Per questa ragione, vi propongo di incontrarci nel pomeriggio di giovedì 14 dicembre con tutti coloro che hanno aderito al vostro appello. Potrà essere quella l'occasione per un confronto che ci consenta di delineare insieme strumenti e tappe del comune cammino verso il Partito Democratico.

## Rai, la vecchia palude

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a se c'è un campo particolarmente allergico al dialogo, come dimostra anche l'ultimo intervento di un consigliere di amministrazione della Rai, esperto di giornalismo e di comunicazioni come Carlo Rognoni, è proprio quello che riguarda l'azienda concessionaria del servizio pubblico. Rognoni ha parlato di missione impossibile per le contraddizioni della situazione attuale a cui occorrerebbe provvedere con urgenza: c'è un consiglio di amministrazione con una maggioranza di centro-destra, un presidente espresso dai due terzi della commissione di vigilanza Rai in piena era berlusconiana e un direttore generale nominato dal centro-sinistra con indubie diverse interne a quella coalizione. C'è da stupirsi che la Rai resti

immobile e faccia un passo avanti e due indietro non migliorando la qualità del prodotto, esprimendo nella sua programmazione idee e metodi che appartengono al suo recente passato berlusconiano e soprattutto si attardi nei vecchi vizi di un'azienda che non sembra preoccuparsi né della forte concorrenza della tv commerciale ma addirittura assomigliando sempre di meno ad essa e sempre meno a chi riceve un canone proprio perché deve soddisfare il servizio pubblico? A me pare che tutto questo non sia che l'effetto di un pasticcio come quello che caratterizza ancora consiglio di amministrazione, presidenza e direzione generale. Un pasticcio che non tiene nessun conto dei criteri e delle caratteristiche che informano il disegno di legge Gentiloni già presentato dal governo Prodi. Gli aspetti più positivi di quel progetto riguardano, da una parte, l'apertura del mercato a nuovi soggetti nel

passaggio dall'analogico al digitale terrestre; dall'altra, l'introduzione di criteri più equilibrati nei meccanismi di valutazione dei programmi del servizio pubblico e di un rapporto migliore tra il finanziamento pubblico (con il canone di abbonamento) e l'apporto pubblicitario con ripercussioni da tempo auspicabili nella presenza e nell'affollamento dei messaggi pubblicitari che avevano raggiunto negli ultimi anni un livello ormai insopportabile. Inoltre la tendenza a sostituire gli attuali criteri di scelta del personale a una Fondazione di diritto pubblico che privilegi la preparazione dei futuri dirigenti e non dipendano, come è avvenuto fino ad oggi, più da criteri di collegamento ai partiti politici che a scelte meritocratiche e non dipendenti in tutto dagli schieramenti parlamentari. I risultati dell'attuale Consiglio di Amministrazione sono oggettivamente

di sostanziale immobilismo come se fossimo in una situazione tecnologica pari a quella dei primi anni Novanta e non ci fossero problemi urgenti sul piano economico e su quello tecnologico, di concorrenza sempre più aspra a livello internazionale ma anche interno. Manca, insomma, il dinamismo necessario alla Rai per difendere e rafforzare il suo ruolo di servizio pubblico e di concessionaria dello Stato. Per uscire dall'impasse e riportare le cose al livello dei problemi all'orizzonte non si può procedere con lentezza e con fasi diverse, la prima con il riassetto generale del sistema, la seconda con la riforma della governance della Rai. Il rischio, a far così, è che l'approvazione della legge Gentiloni che è difficile ipotizzare prima della seconda metà del 2007 trovi una Rai in condizioni di grave crisi o con procedure interne consolidate secondo una prassi come quella ricordata da Rognoni:

trattative assai lunghe all'interno della triade presidente, direttore generale e consiglio di amministrazione, influenza perdurante della politica sulle nomine e inevitabile lottizzazione, difficoltà di scelte che favoriscano l'adeguamento della Rai ai mutamenti in corso sul piano organizzativo e tecnologico. In questa luce è facile comprendere le preoccupazioni della maggioranza di centro-sinistra che opera nella commissione di vigilanza della Rai e le difficoltà del consiglio di amministrazione. Spetta al governo e, in particolare ai ministri Padoa-Schioppa e Gentiloni, intervenire per aiutare la Rai ad adeguarsi ai criteri che caratterizzano la riforma del comparto radiotelevisivo con le scelte politiche necessarie per raggiungere un simile risultato. Con i malati non si possono usare pannicelli caldi o rinviare le cure urgenti. C'è il rischio di arrivare quando è ormai troppo tardi.

## L'invasione di Putin

**SERGIO SERGI**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a Putin, dopo le sfuriate delle scorse settimane, contro la corruzione e la mafia dell'occidente, decide di rispondere con una proposta gentile. Vengo a Riga, dice, per fare gli auguri di compleanno a Chirac. Posso? Proposta «decente» che sconvolge un poco i diplomatici e il protocollo. E che cade tra capo e collo sulla fragile struttura dei lettoni che hanno i loro pensieri per gestire il summit Nato. La Russia di Putin, duecento chilometri da qui. Bush parla di libertà e pensa a Putin. Ricorda, dopo 15 anni, la fine del comunismo nell'est Europa e apre le porte della Nato all'Ucraina, ma anche alla Croazia, alla Macedonia, all'Albania. Invoca l'arrivo della Georgia e se i bielorusi si libereranno di Lukashenko sanno già a chi rivolgersi. L'appello alla lotta contro la «tirannia» che regna a Minsk scatta quando, nello stesso momento, ben undici capi di Stato delle repubbliche ex sovietiche sono riuniti in quella città per far ripartire una grande zona economica di libero scambio. E Putin è lì. A provare a ricomporre le tessere di un mosaico che si è rotto. Per dare nuova linfa alla Confederazione degli Stati Indipendenti. Tra Bush e Putin, una bella lotta. Il presidente russo, evidentemente, non apprezza. Con la Nato alle porte, le parole di

Bush sono più che una punzecchiatura. Sono giorni complicati per il capo del Cremlino. La morte a Londra, per avvelenamento, dell'ex kgb Litvinenko, gli ha scaricato addosso troppi sospetti. Eppure, Putin ha sempre mostrato grandi capacità politiche. E di reazione. E così ieri ha tirato fuori un'idea spettacolare. Avrebbe voluto, anche lui, fare la festa al presidente francese, Jacques Chirac. Nel senso che sarebbe stato pronto a salire sul primo aereo per volare

stampa. Ma soprattutto nelle cancellerie. Che sono entrate in stato di fibrillazione. Il portavoce della Nato si è precipitato a smentire. O meglio: «Non abbiamo notizie in merito». Ci ha pensato, invece, l'Eliseo ad offrire un crisma di ufficialità alla proposta di un Putin che vorrebbe spegnere le candeline sulla torta di Chirac. È vero che la presidente Vike-Freiberg vuol cogliere l'occasione del summit Nato per «fare gli auguri al nostro presidente» (Chirac è nato il

### La morte dell'ex kgb Litvinenko gli ha scaricato molti sospetti. Ma Putin ha capacità di reazione e tira fuori un'idea spettacolare: partecipare a Riga alla festa per il compleanno di Chirac

sino a Riga e fare la sua «invasione» al summit Nato. Sì, proprio così. Ha alzato il telefono e ha chiamato la presidente della Lettonia, la signora Vaira Vike-Freiberg appena esaltata da Bush come la «lady di ferro» che negli anni 40 «scampò con la sua famiglia all'avanzata dell'Armata Rossa». «Cara collega - ha più o meno detto - so che li avete intenzione di festeggiare i 74 anni del presidente francese. Perché non facciamo un bel pranzo io, lei e l'amico Jacques?».

La notizia, ovviamente, ha fatto irruzione al summit. In sala 29 novembre del 1932), ma è anche vero che il presidente Putin «ha espresso il desiderio di fare anch'egli gli auguri». Come sarà sbrogliata la matassa? Ancora non si sa. L'Eliseo non si è sbilanciato: «Si tratta, per il momento, di un progetto le cui modalità sono ancora allo studio». Poi, a tarda serata, tutto è andato a rotoli. Forse a Riga non avevano più candeline e il Cremlino, molto «rammaricato», ha fatto sapere che l'arrivo di Putin non avrebbe avuto luogo per l'impossibilità a far coincidere le «agende» dei commensali. *No cake, no party.*

## E se il lavoro tornasse in Tv?

**GIUSEPPE GIULIETTI**

**N**on basta indignarsi, bisogna reagire. Con queste parole, il Presidente della Repubblica Napolitano ha invitato tutti a reagire contro le troppe morti bianche, che rischiano di essere archiviate come le solite tragiche fatalità... In primo luogo, ovviamente, serviranno nuovi strumenti legislativi, un inasprimento delle sanzioni e dei controlli, ma servirà anche una grande mobilitazione del mondo della cultura e dei media, esplicitamente sollecitata dai presidenti delle Camere, da Piero Fassino e dal ministro del Lavoro Damiano. Il lavoro, l'innovazione, la prevenzione degli infortuni, la tutela della salute e dell'ambiente possono e debbono tornare ad essere al centro dell'agenda politica, culturale e mediatica. I grandi temi dell'attualità internazionale e nazionale sono stati confinati, anche nella rappresentazione mediatica, in spazi sempre più angusti. Se i temi del lavoro, per fare un solo esempio, avessero ricevuto un'attenzione pari a quella riservata, in questi anni, al delitto di Cogne, sarebbe stato possibile comporre il palinsesto di una intera rete nazionale. Per riportare il mondo, la vita e il lavoro in tv occorre una vero e proprio piano di azione culturale e mediatica, capace di attraversare l'intero palinsesto delle tv e delle radio, per limitare il campo solo a questo settore. La presi-

denza del Consiglio, d'intesa con i ministri interessati, potrebbe promuovere una sorta di campagna «pubblicità-progresso» finalizzata alla conoscenza dei diritti e dei doveri in materia di sicurezza, rivolgendosi in primo luogo agli immigrati che sono i soggetti più esposti al rischio. Nella definizione di un simile piano, come ha già proposto il ministro Damiano, dovrebbero essere coinvolti gli editori, i direttori, i sindacati, gli autori del cinema e della fiction, con l'obiettivo di suscitare energie ed attenzione attorno a tematiche troppo a lungo rimosse. In questi ultimi mesi tanti giovani autori, registi, associazioni sindacali e culturali hanno promosso e prodotto film e documentari dedicati ai cantieri, alle morti sul lavoro, alle vite precarie. Si tratta ora di rendere visibili queste opere, di consentire la trasmissione, di organizzarle le più opportune forme di discussione e di riflessione e non solo tra gli addetti ai lavori. Questo compito dovrebbe spettare in primo luogo alla Rai. Tra qualche settimana sarà approvato il nuovo contratto di servizio che regola i rapporti tra lo Stato e la Rai, in quella sede potrà essere affrontato anche questo tema. Il ministro Damiano ha proposto l'istituzione di un canale digitale interamente dedicato al lavoro. È un'ottima idea che dovrà essere accompagnata dalla istituzione di una «quota realtà», una sorta di clausola sociale che preve-

da le pari opportunità tra il tempo che la Rai dedicherà alla finzione e al varietà e il tempo che sarà invece riservato a descrivere la vita nel mondo e a casa nostra. Queste ed altre proposte saranno oggi consegnate al ministro Damiano da una delegazione dell'associazione Articolo21 che ha aperto sul proprio sito ([www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)) una campagna per strappare al silenzio e all'oscurità mediatica il tema del lavoro e del diritto alla vita per milioni e milioni di donne e di uomini che vorrebbero guadagnarsi da vivere in condizioni di dignità e di sicurezza.

In fondo, tutti dovrebbero essere consapevoli che il progetto del Partito Democratico non è pensato tanto per chi la propria vita l'ha già spesa, ma soprattutto per le giovani generazioni e per quanti chiedono alla politica di offrire a ciascuno più opportunità, più occasioni, più scelte. Per questa ragione, vi propongo di incontrarci nel pomeriggio di giovedì 14 dicembre con tutti coloro che hanno aderito al vostro appello. Potrà essere quella l'occasione per un confronto che ci consenta di delineare insieme strumenti e tappe del comune cammino verso il Partito Democratico.

|   |  |   |  |
|---|--|---|--|
| <p>Direttore Responsabile<br/><b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori<br/><b>Pietro Spataro</b> (Vicario)<br/><b>Rinaldo Gianola</b><br/><b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo<br/><b>Paolo Branca</b> (centrale)<br/><b>Nuccio Ciconte</b><br/><b>Ronald Porgolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico<br/><b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma, via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul> |  | <p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente<br/><b>Mariolina Marucci</b></p> <p>Amministratore delegato<br/><b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri<br/><b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b><br/><b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> <li>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 2442412 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 28 novembre è stata di 127.765 copie</p> |  |
|---|--|---|--|

È IN EDICOLA IL NUMERO 53



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA  
[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)